ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 29 Maggio 1912 — MATTINO — NUM. 148

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,00
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno | 16,50 | 8,35 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,00 | 17,75 | 9,— | 3,00 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZ[redacted]

LE INSERZIONI
[redacted] E VOGLER
[redacted]
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

# Beduini e turchi ricacciati con perdite dal presidio di Tobruk

## Gl'Italiani devono abbandonare Costantinopoli entro il 12 giugno

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

## Notizie ufficiali dalla Libia

### A Tobruk

TOBRUK, 28 (Ufficiale).

Ieri mattina le truppe del presidio erano uscite a protezione dei lavori di ... del porto e Mare e degli studi per la scelta di località adatta per una nuova opera di difesa.

Furono spinti esploratori fino oltre l'«uadi» Auda e questi vennero fatti segno ad un vivo fuoco da parte di numerosi beduini cui erano frammisti molti regolari turchi.

Le truppe di sostegno attaccarono vigorosamente il nemico e lo costrinsero alla ritirata.

Altre truppe uscirono allora dal campo nemico in soccorso dei fuggiaschi, ma, in seguito ad un movimento aggirante pronunciato dal nostro 35.o regg. fucilieri, anche questi dovettero cedere il campo e ritirarsi.

Le nostre perdite sono di due morti e tre feriti; quelle del nemico, constatate a vista, molto considerevoli. I lavori dopo questa azione furono ripresi dai nostri e proseguirono indisturbati.

### A Derna

DERNA, 27 (ufficiale).

I lavori della strada carreggiabile dal fondo dell'uadi all'altipiano sono ultimati e quest'oggi l'intero tronco è stato percorso da autocarri.

Il capitano Bolla ha compiuto stamane una lunga ricognizione in areoplano, fornendo esatti particolari intorno al campo nemico.

### A Bengasi

BENGASI, 27 (ufficiale).

Ieri la regia nave «Etruria» ha efficacemente bombardato Coefia, ritrovo abituale di beduini ostili.

### A Tripoli

TRIPOLI, 28 (ufficiale).

Ricognizioni eseguite da areoplani hanno verificato che nessun movimento vi è stato nei campi nemici.

Da Homs nessuna novità.

### Una sezione della Croce Rossa in viaggio per l'Arcipelago

Brindisi, 28, mattino.

Sulla *Scilla* si è imbarcata, diretta verso l'Arcipelago, una sezione della Croce Rossa.

Il turco che era stato arrestato in seguito alle indicazioni dell'italiano Enrico Stolberger, espulso dal territorio dell'impero, fa ora l'interprete alla stazione ferroviaria. Si chiama Nicola Gabamoris ed è nativo di Samo.

Continuano a giungere numerosi espulsi che vengono ricoverati e soccorsi a cura del Governo e del Comitato locale.

### Lo sbarco dei feriti di Rodi a Palermo
### L'uccisore del ten. Ponzo ucciso dai bersaglieri a baionettate

Palermo, 28, notte.

Ieri è arrivata la nave-ospedale *Regina d'Italia* con ammalati e feriti provenienti dai porti della Libia e da Rodi. Stamane, alle ore 7, si sbarcarono 400 soldati circa, tra cui 26 feriti, appartenenti in massima parte al 4.o bersaglieri, battutosi a Rodi. Si sbarcarono pure quattro soldati turchi, feriti in detta isola. Le operazioni di sbarco si sono svolte rapidamente con il solito apparato di forze. Assistevano il tenente generale Marini, comandante del Corpo d'armata, ed il generale Piacentini, comandante della divisione.

Il generale medico on. Santini, conversando con gli ufficiali, si mostrò soddisfatto delle fraterne accoglienze degli abitanti di Rodi ai nostri soldati. Quando le donne greche videro il triste corteo dei nostri soldati feriti scendere verso il mare per imbarcarsi sulla nave-ospedale, si commossero molto. Alcune fecero dolce violenza ai marinai infermieri, pretendendo di portare esse le barelle fino al punto d'imbarco. Quivi le donne rinnovarono commoventi manifestazioni di simpatia e di affetto ai nostri valorosi soldati, offrendo fiori. La nave *Regina d'Italia* avrebbe dovuto arrivare col tenente dei bersaglieri Enzio Ponzo, ferito gravemente alla testa a Psitos, ma questi rimase a Tobruk, dove morì. Venne sepolto tra la commozione generale di quelle truppe, che gli resero i dovuti onori. Il tenente Ponzo fu tratto in inganno da un vigliacco soldato turco, il quale, sventolando una pezzuola bianca, riuscì ad avvicinarglisi, scaricandogli poi improvvisamente l'arma addosso e colpendo anche un soldato alpino. Allora i bersaglieri saltarono addosso al traditore e lo finirono a colpi di baionetta.

Lo sbarco è avvenuto, come al solito, a mezzo di barelle della Croce Rossa, dei soccorsi d'urgenza, e di furgoni automobili. Gli ammalati ed i feriti vennero trasportati all'Ospedale militare. Un centinaio di soldati andranno domani a Messina, dove furono assegnati. La nave ripartirà subito per Bukamek ed Homs, per imbarcare gli ammalati di quelle guarnigioni.

### Gli espulsi raccolti a Napoli inneggiano alla Patria e al Re

Napoli, 28, sera.

*A mezzogiorno 1200 espulsi dalla Turchia, ospitati nella Casa degli Emigranti, si sono riuniti prima del pranzo inneggiando al Re e alla Patria e hanno inviato telegrammi a S. M. il Re e al presidente del Consiglio, on. Giolitti, tra grande commovente entusiasmo.*

*Sono stati pronunciati discorsi patriottici fra vivi applausi.*

### La Regina Madre in memoria dei caduti di Bengasi

Roma, 28, mattino.

La *Vita* dice che la Regina madre ha ricevuto un Comitato di studentesse che si sono fatte iniziatrici di una sottoscrizione per un ricordo marmoreo ai caduti nella battaglia di Bengasi. La Regina madre aderendo alla nobile iniziativa ha voluto contribuire inviando al rettore dell'Università prof. Tonelli 500 lire.

### Sanguinoso conflitto tra Greci e Turchi a Cipro

Londra, 28, sera.

Il *Times* ha da Limassolo di Cipro in data 27 corrente: «Le truppe furono chiamate oggi per reprimere un conflitto scoppiato tra greci e turchi. Vi furono molti feriti. Nella serata la calma è ritornata».

### Gli italiani di Tunisi per la flotta aerea

Roma, 28, sera.

Il Comitato Centrale per la Flotta aerea comunica: «A Tunisi in pochi giorni si sono raccolte già 23 mila lire. Il Comitato torinese ne ha raccolto 150 mila; il Comitato trevisano 12 mila. Tutti i Cinematografi d'Italia, aderendo all'iniziativa del giornale *Il Cine-fono*, hanno dato giornate di proiezioni a beneficio della flotta aerea e la somma raccolta è assai rilevante.

## L'"iradè," che espelle gli Italiani da Costantinopoli

Costantinopoli, 28, sera.

*Il Giornale Ufficiale del vilayet di Costantinopoli pubblica l'iradè relativo alla espulsione degli italiani. Secondo il decreto gli italiani che al 12 giugno non saranno partiti dalla città verranno espulsi.* (Stefani).

### Atroci minaccie contro gl'italiani che non partissero

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «Nei giornali di Costantinopoli è stampato in lettere cubitali la notizia che, spirato il termine assegnato agli italiani per lasciare il suolo ottomano, coloro che vi rimanessero ancora sarebbero imprigionati e deferiti senz'altro alla Corte marziale, ove la loro presenza abusiva risultasse compromettente per la sicurezza dello Stato. Gli altri, per i quali tale sospetto non fosse abbastanza dimostrato, sarebbero espulsi a viva forza. Tale notizia ha prodotto angosciosa impressione; ma pochissimi ci credono, sembrando impossibile che la Porta abbia potuto concepire un piano così infernale. Con questo feroce provvedimento la Turchia supererebbe tutti i più raffinati eccessi della barbarie».

#### Lavoratori italiani non espulsi che si rifiutano di restare

Lo stesso giornale ha dalla medesima fonte che dall'espulsione della Turchia erano state escluse alcune categorie di lavoratori italiani, appunto perchè servivano troppo alla Turchia per i suoi lavori: fra questi esclusi erano gli addetti alla costruzione della ferrovia Samo-Panderna. Ebbene, questi si sono rifiutati categoricamente di continuare il lavoro, protestando così contro l'atroce provvedimento a carico dei loro compatrioti, ed hanno dichiarato di essere pronti a seguirne le sorti.

Un nostro lettore, che ha lasciato Costantinopoli la scorsa settimana, ci fa osservare che la eccezione concessa dal Governo turco a favore di certi gruppi di lavoratori italiani è una misura alquanto ipocrita. Infatti, si tratta di operai che non potrebbero essere sostituiti, sicchè la loro partenza danneggerebbe assai gli appaltatori dei lavori in corso (danno che poi finirebbe per ricadere anche sull'esausto erario della Turchia): inoltre, siccome moltissimi gruppi di operai sono essi stessi appaltatori di lavori ed hanno versato cauzioni agli imprenditori da cui dipendono, così, non essendo ufficialmente espulsi ed allontanandosi, perderebbero le cauzioni date, mentre rimanendo al loro posto, sicuri come sono dai soldati, vivono in continua apprensione. Appare dunque che questi operai godono d'un beneficio apparente e sono in realtà dei poveri infelici ridotti, come suol dirsi, tra l'incudine ed il martello.

### Le autorità italiane in Grecia hanno sempre fatto il loro dovere

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Atene:

«Alcuni giornali italiani accusarono di negligenza le Autorità italiane di Atene e del Pireo in occasione dell'arrivo dei profughi di Smirne. Per informazioni assunte e per avere io stesso assistito all'arrivo degli espulsi in Grecia, posso assicurarvi che nel giorno stesso in cui sbarcò qui il primo nucleo di italiani, il 18 maggio, il Consolato d'Italia al Pireo ebbe dal marchese Gallotti, nostro ministro ad Atene, istruzioni per provvedere materialmente e moralmente nella più larga misura alla assistenza verso i profughi, ciò che fu fatto immediatamente. Il 21 venne costituito un Comitato coloniale sotto la direzione del console e, perchè potesse funzionare più rapidamente con le migliori cognizioni di causa, vi furono aggregate persone di Smirne, che bene conoscono quella colonia. L'opera molteplice delle Autorità italiane e del Comitato al Pireo merita anzi il maggiore encomio per l'attività spiegata e per i risultati raggiunti. A bordo del primo piroscafo le Autorità italiane non poterono recarsi perchè non avvertite; dal 21 in poi però i due membri del Comitato con un impiegato e il Console hanno sempre regolarmente visitato al loro arrivo tutti i piroscafi provenienti da Smirne e da Costantinopoli».

### La Turchia ha colpito se stessa
#### Sintomatici rilievi del turcofilo corrispondente del "Débats"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il corrispondente del «Débats» da Costantinopoli, turco almeno quanto il fez e la mezzaluna, trova che la misura della espulsione degli italiani rimarrà senza vantaggio per la Turchia e senza inconvenienti per l'Italia:

«Se si considera la misura dal punto di vista dei due belligeranti, per l'Italia essa non può avere serie conseguenze economiche giacchè il commercio con la Turchia era già interrotto a causa della guerra; per la Turchia, invece, le perdite materiali saranno considerevoli. La maggioranza degli italiani che abitano l'Impero sono applicati ai negozi, sono importatori o esportatori in relazione con le varie parti del mondo: è quindi un vero movimento di affari che viene sospeso e che non riprenderà se non con fatica e sotto nuovi impulsi. Le grandi amministrazioni perderanno una parte dei loro impiegati, i lavori pubblici una parte dei loro imprenditori. E' stata fatta una eccezione, è vero, da principio per gli operai e poi, dopo matura riflessione, per gli intraprenditori onde ogni attività non venisse paralizzata nei lavori in corso di esecuzione. Tuttavia gli ingegneri, i contabili, i tecnici non potranno essere surrogati dall'oggi al domani. Sarà dunque la Turchia che pagherà le spese di questa perturbazione. Qui si sente dire che il corteo degli espulsi, giungendo in Italia, vi susciterà del malcontento così da rendere più difficile il compito di Giolitti; ma se tale è lo scopo della Turchia, è dubbio che sarà raggiunto: si può dire senz'altro che il calcolo è sbagliato. Il Governo turco, colpendo dove può colpire, non fa che aumentare la collera sorda e legittima che covano nel seno del popolo turco. Si passa così da un'estrema mansuetudine a un eccessivo rigore. Finora, nessun italiano era stato molestato. La maggior parte dei sudditi di Vittorio Emanuele residenti in Turchia sono di famiglie abitanti da moltissimi anni nell'Impero ottomano, e alcuni non sono mai stati in Italia: inoltre i numerosi israeliti di Salonicco, che si sono fatti naturalizzare italiani, han fatto ciò per beneficiare di una protezione consolare. Il turco, che è buono e giusto (sono parole del corrispondente del «Debats»), compiange questa popolazione italiana, che maledirà l'impresa tripolina (!!). Il Governo stesso ha dato prova di una tolleranza che invano si sarebbe ricercata altrove in simili circostanze. Nel seno della Commissione internazionale delle riforme fiscali, sedeva un italiano, l'antico console Maissa, ottimo uomo di competenza indiscussa. Dalla dichiarazione di guerra fino ad oggi egli è rimasto in carica dietro l'istanza del ministro da cui dipendeva e percepiva regolarmente il suo stipendio.

«Ma, ad un tratto, questa mansuetudine cede a un eccesso di rappresaglie. E' vero però che per i turchi la coppa delle amarezze trabocca. Infatti, si tratta di una bella parte dell'Impero che è conquistata dal nemico. Domani forse uscirà il decreto di annessione di Rodi e di Chio e sarà proclamato in faccia all'Europa, che pure aveva proclamata la indivisibilità della Turchia: e non una voce amica si fa sentire! Occorreva forse di più perchè una risoluzione disperata, quella di espellere gli italiani, fosse presa? Quanto al Governo, alcuni dei suoi membri credono di aver compiuto con ciò un atto di alta politica: uno dei loro colleghi ha cercato di far intendere l'errore della decisione, ma egli è stato sopraffatto. Non fu estranea alla decisione, il ritiro del ministro delle finanze, Nail bey, e questo è stato un colpo assai grave portato al potere ottomano. E pure sembra che non si comprenda il pericolo. Quello che vi è di più significativo ancora nelle dimissioni del ministro è che queste vennero fatte in seguito ad un conflitto tra Nail Bey e i suoi colleghi in seguito alle spese dei vari dicasteri. La guerra, che non costava nulla, si diceva alcuni mesi or sono, pesa sempre più sul tesoro turco. Così la Turchia perde il vantaggio della sua resistenza morale e i suoi imbarazzi crescono di giorno in giorno».

## L'incognita dei Balcani

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

Vienna, maggio.

Dopo una rapida esplorazione per la scacchiera balcanica è bene anche concludere. Raccogliamo le nostre impressioni, tentiamo di trarne le linee direttive che ci guidino in un giudizio sul momento presente: ma non tentiamo gli oroscopi, non facciamo immaginose profezie, accontentiamoci delle cose reali, di un piccolo quadro d'assieme.

Lo scoppio inatteso della nostra guerra di Tripoli ha ridestato improvvisamente nei Balcani un nuovo movimento agitato, un confuso fermento di speranze, di attese sempre più irrequiete, di preparazioni febbrili, di volontà d'agire. Nei primi tempi tutti i popoli balcanici, che rimangono sulla breccia per rivendicare qualche cosa di proprio dalla Turchia, hanno creduto imminente il loro giorno. L'Italia non è mai stata, come allora, così popolare, così vicina ai popoli cristiani nei Balcani. Tutti vi vedevano la loro alleata sicura: quelli che sono ancora sotto il giogo turco e quelli già liberi. I rivoluzionari bulgari della Macedonia avevano preparato subito un vasto piano d'azione, domandando al Governo d'Italia fucili e denaro. Gli albanesi cristiani si tenevano pronti ad appoggiare uno sbarco delle truppe italiane in Albania e il giorno dello scontro navale a San Giovanni di Medua, si eran già concentrati in tremila, con i loro fucili, per dar l'assalto, a un momento dato, al grande deposito d'armi e di munizioni del paese; i bulgari, i serbi, i montenegrini avevano apprestato i loro eserciti, aspettando da un istante all'altro di muoverli. Se l'Italia voleva avrebbe potuto, in ventiquattro ore, contare tutti i paesi balcanici fra i suoi alleati nella guerra santa contro la Turchia. La catastrofe balcanica veniva improvvisa, la nostra impresa si compiva in poche settimane, l'Impero turco cadeva al fondo, e la pace europea vedeva nuvole nere, gravide di tempesta, passare e minacciare. L'Italia non ha voluto questo uragano di dieci stirpi, per la difesa dei suoi interessi balcanici e soprattutto per rispettare la pace d'Europa: i popoli d'Europa non hanno compreso nulla di questa ferma rinuncia e ce ne hanno ripagato come i turchi.

La rinuncia è stata documentata dalla nota balcanica che ha accompagnato il decreto d'annessione. Questa nota categorica, quasi violenta era diretta più all'Europa che ai Balcani: ha forse tranquillato i grandi gabinetti; ma ha portato una delusione amara, un malcontento acuto fra i piccoli popoli balcanici che si sono sentiti improvvisamente offesi, schiacciati dalla volontà e dalla pressione dell'Italia. Tutti gli uomini politici balcanici, con i quali ho parlato della guerra, mi hanno manifestato per essa un uguale malumore, una stessa ironia un poco amara: «Voi, grande Potenza, vi prendete ciò che volete e ci imponete però a noi, che siamo piccoli paesi, di non muovere e di non prendere.... » Forse la nota balcanica o almeno la sua forma non era assolutamente necessaria. Essa ha assicurata la pace e schiarita la situazione: ma ha sperduta anche molta della nostra popolarità nei Balcani.

***

Con tutte le confuse voci torbide che corrono sui pericoli balcanici è certo che oggi il momento appare assai più tranquillo, meno minaccioso e complicato di quanto si diceva al principio della guerra. Ci sono è vero qua e là movimenti irrequieti — come se ne sono visti tutti gli anni — ma essi non preparano ancora immediatamente una tempesta che schianta. Non riesco per ciò a comprendere perchè anche qualche giornale italiano, forse solo per un amor di colore, voglia esagerare i fatti, moltiplicare gli avvenimenti, presentare paurosa e tragica la situazione balcanica. I nostri più elementari interessi, che non c'è neppure bisogno di spiegare, vogliono la pace nei Balcani: v'è già un po' da per tutto, anche a Vienna, gente che vuol muovere e parla di torbidi, di minaccie, di necessità, per giustificare le sue impazienze e i suoi occulti programmi: i giornali d'Italia non dovrebbero favorire il suo giuoco, che è contro i nostri più vitali interessi.

Ciò non significa già che per quest'anno la pace sia definitivamente garantita nei Balcani. I piccoli Stati balcanici non hanno ancora abbandonato la loro partita: aspettano: e la loro ostinata attesa, che li tiene vigili, come sentinelle, rappresenta sempre un pericolo potenziale. L'attitudine dei nuclei balcanici è con poche parole la seguente: qualcuno aspetta l'istante propizio per un diretto movimento in avanti — sono l'Austria-Ungheria e la Bulgaria: gli altri si tengono pronti per reagire contro l'apparire di un diretto movimento in avanti — sono i paesi che non si possono permettere un'iniziativa propria nei Balcani, la Rumenia, che ha sbarrato dalla Bulgaria il cammino per un'espansione territoriale verso il sud, la Serbia che non ha coperte le spalle dall'Austria, il Montenegro, che è alla dipendenza della Russia. Questa diversità di attitudine che è una conseguenza immediata della diversa posizione geografica e politica dei paesi, si combina ancora con una diversità di principi e di idee fra i popoli balcanici. La gente cristiana dei Balcani unita nel suo odio inconscio o confessato contro i turchi, è ancora profondamente divisa nelle sue linee politiche. Abbiamo già veduto l'antagonismo greco-bulgaro della Macedonia. Manca anche un accordo fra i rivoluzionari macedoni e i ribelli albanesi. Tutte le voci che ne hanno parlato, in questi ultimi tempi, come di un fatto oramai compiuto, si devono accogliere con molto scetticismo. I rapporti fra i due più intensi centri di rivolta nella Turchia europea si riassumono in questi pochi fatti: i bulgari macedoni cercano e desiderano una collaborazione albanese perchè essa potrebbe servire al loro sciovinismo intransigente, paralizzando l'influenza della propaganda serba nel nord e la penetrazione della propaganda greca nel sud della Macedonia. Talvolta i capi intellettuali dei due movimenti s'incontrano, discutono di politica, si scambiano delle idee, concertano una strategia comune, ma tutti questi loro accordi non hanno ancora alcun valore nella realtà della rivolta, che si compie, sopratutto nell'Albania settentrionale, fuori d'ogni direttiva dell'elemento colto. Vi sono stati del resto fin'ora poche azioni veramente concordi e collettive dei bulgari e degli albanesi. Solo nel 1904, durante la grande rivolta, a Gorizza, nell'Albania centrale, si videro le bande bulgare combattere decisamente a fianco dei gruppi albanesi. Ma furono episodi sporadici. L'anno scorso i bulgari mandarono anche quattro «voivoda» come volontari fra le file degli insorti Malissori, per documentare così la loro simpatia al movimento albanese. Non vi fu altro aiuto e l'atto, essenzialmente politico, rimase senza risultato. Ora poi si delinea un urto di nazionalismi. Gli albanesi cominciano a estendere l'Albania oltre i confini tracciati dai Bulgari per la Macedonia bulgara.

***

Fuori della Turchia, fra i piccoli Stati cristiani già emancipati, compare uno stesso sterile dissidio. L'eterno problema macedone divide la Grecia dalla Bulgaria, la Bulgaria dalla Serbia. La Rumenia, ancora, non può accettare il principio bulgaro dell'espansione verso il sud, senza averne un immediato compenso: e questo compenso potrebbe venire solo a spese dell'attuale territorio del regno di Bulgaria. Il problema, lo si vede, non è semplice. Non è neppure molto chiaro e pacifico quello fra la Serbia e il Montenegro. Perdura fra le due dinastie slave la profonda divisione che le fa straniere: divampano fiamme d'odio fra i due popoli fratelli. Il conflitto, quasi sempre tacito, ma non mai spento, è in buona parte artificiale: vi si trova, se ne penetrate tutto il mistero, se ne indagate le più sottili variazioni, anche il segreto artiglio dell'aquila austriaca che divide e impera. Ma esso è pericoloso e può essere fatale in un momento nazionale decisivo — lo si è già veduto al tempo della crisi bosniaca.

Con tutto questo sistema di aperte rivalità e di antagonismi latenti non si crea certo la base per quella confederazione balcanica che qualche diplomatico, un poco sognatore, ha iscritto nel programma della sua attività. Una tale unione balcanica suppone anzitutto una coincidenza di interessi. Ora l'interesse immediato degli Stati cristiani balcanici è assolutamente opposto a quello dell'Impero mussulmano. Una semplice unione doganale, come quella germanica, non significherebbe nulla, perchè gli Stati balcanici sono tutti agricoli, producono tutti le stesse cose e importano dall'estero gli stessi prodotti industriali. Una confederazione politica senza la Turchia avrebbe uno spirito troppo apertamente ostile a questa, perchè la Rumenia, che annovera fra i suoi postulati politici l'amicizia e la conservazione dell'Impero ottomano, possa aderirvi. Una piccola lega fra i paesi cristiani, poi, dove non entri anche la Rumenia, avrebbe in fondo una efficienza molto impalpabile. Vi sono dunque già ragioni naturali che spiegano la quasi impossibilità di una confederazione balcanica: si aggiunga la mancanza di un uomo che sappia crearla, anche in una forma limitata, vincendo i pregiudizi, le tradizioni d'odio, i gonfi orgogli nazionali dei piccoli popoli. Rivivono invece, come abbiamo visto i piccoli lividi dissidi quotidiani fra Sofia e Atene, fra Belgrado e Cettigne. Con essi tramonta l'idea di un patto cristiano, s'infrange la massa che potrebbe essere, unita, una forza minacciosa contro l'impero dei Califfi, si complica di infiniti sottili arabeschi il quadro balcanico: ma nei momenti torbidi con tutto il fermento di cento impazienze, rimane qualche cosa che paralizza gli impeti, neutralizza le azioni vive, assicura, anche attraverso complicate convulsioni, la pace. Tale è anche il momento balcanico attuale: eccezionalmente agitato e pure non ancora veramente pericoloso.

Si tratta però, lo vedete, di un giuoco di equilibri instabili: dura finchè non lo si tocca. Se un solo elemento si muove un attimo, tutti gli altri perdono successivamente il loro punto di appoggio e di neutralizzazione e precipitano: il movimento si propaga in un baleno e la catastrofe non potrebbe più essere chiusa in confini ben precisi. Il pericolo grave dei Balcani, oggi, dopo la guerra di Tripoli, non sta, dico, nella sua realtà, ma nella sua potenzialità. L'accordo fra i paesi balcanici, che le piccole diplomazie e i piccoli popoli non hanno ancora saputo preparare e creare, può compiersi automaticamente in ventiquattro ore, per un inatteso momento propizio, per una improvvisa coincidenza di interessi, per un urgente impulso comune a sorgere e agire. La formula del momento è questa: gli elementi attuali, reali del quadro balcanico non portano di per sè stessi, fatalmente, ad una guerra balcanica: occorre che si aggiunga un elemento nuovo, un fatto acuto che provochi un urto e determini la catastrofe.

Basterebbe perciò anche solo un caso fortuito, un falso allarme. Ma si disegnano più prossimi molti di questi elementi, ora in incubazione, che possono esplodere ed accendere il grande incendio balcanico. Sono dentro e fuori della Turchia. Dico solo pochi termini rappresentativi. Un propagarsi imprevedibile della rivolta macedone e albanese: una feroce repressione turca, che provochi una reazione violenta: un inasprirsi dell'intransigente regime giovane turco, quale appare già dalle recenti elezioni generali, che schiacci e infiammi le razze cristiane: una catastrofe economica, come quella che si annuncia già palliata nel «vilayet» di Smirne, che sollevi il popolo per la fame e l'insanguini in un folle massacro. Ai confini turchi: un incidente un po' vivace tra vicini, che trascini qualche compagnia di soldati alle fucilate. Oltre i confini turchi: Creta, nonostante la buona volontà di Venizelos, il Parlamento greco non potrà rimanere eternamente chiuso; un passo audace russo, un'avanzata italiana, senza scrupoli, verso la Turchia europea, verso i cannoni dei Dardanelli. Pensate solo alla facile occasione della Bulgaria e della Grecia, quando la flotta italiana, entrando nei Dardanelli, tagliasse completamente la Turchia d'Europa dall'Asia e impedisse il concentramento dei riservisti asiatici verso i confini europei.

***

Rimangono ancora a torno i Balcani, le grandi Potenze. Ho già detto che è un errore di visuale e di fatto considerare i piccoli Stati balcanici, come delle entità autonome che possano tramare senza controllo, i loro destini. Gli avvenimenti balcanici hanno il loro principio sicuro quasi sempre fuori dei Balcani. Per ciò se l'Europa ora vuole la pace, i piccoli paesi comprimeranno in silenzio le loro impazienze e ubbidiranno. Ma c'è un altro aspetto della questione. Fra le grandi Potenze, nonostante tutte le voci che vanno e vengono dai giornali, un vero esplicito accordo per la pace non s'è ancora concluso. Per esempio: pare che si disegni un lento avvicinamento, per ragioni finanziarie, fra l'Austria-Ungheria e la Francia, ma i rapporti fra l'Impero degli Asburgo e l'Impero degli Czar non sembrano ancora chiari; forse invece sono peggiorati. I grandi paesi rimangono divisi. Fuori della loro politica individuale, diretta agli immediati interessi propri, non hanno ancora saputo o voluto creare una politica collettiva, una formula sintetica che riunisca tutte le loro sincere volontà concordi nel problema balcanico. Si parla dello *statu quo*. In realtà tutti genericamente vogliono la pace, semplicemente perchè ognuno vorrebbe la guerra solo per sè, solo per un suo profitto. Ma un tale accordo, è evidente, nasconde troppe riserve, è troppo paradossale e di occasione per poterci assicurare da ogni sorpresa. A un punto dato qualche gabinetto d'Europa potrebbe ritener giunto il momento di agire o di lasciar mano libera ai piccoli Stati balcanici.

Nelle capitali d'Europa, come nelle capitali balcaniche, i Balcani sono dunque ancora un'incognita.

La guerra di Tripoli ha spinto adesso la situazione in una fase acuta. La pace, ripeto, non sembra fin'ora seriamente minacciata e con ciò certi nostri interessi sono garantiti. Ma c'è uno squilibrio, fatto di cento elementi materiali, di cento stati impalpabili, che cresce ogni giorno con la nostra guerra e prepara una crisi minacciosa. La Turchia si dissangua nelle finanze e nell'economia, si deprime politicamente e militarmente, fa del suo stato di disorientamento e di convulsione una sua condizione cronica: mentre gli Stati balcanici risvegliati da una nuova speranza, preparano ogni giorno meglio i loro eserciti, precisano i loro programmi e le loro aspirazioni, si fanno sempre più irrequieti e decisi ad agire. Questo urto latente, sempre più grave per la Turchia, fra i due mondi balcanici avrà un giorno la sua esplosione sanguinosa.

VIRGINIO GAYDA.

# La nostra azione nell'Egeo

## La questione delle isole

**Roma, 28, notte.**

La mancanza quasi assoluta di notizie dal teatro della guerra e l'ostinazione di alcuni giornali esteri nell'annunziare che l'azione navale dell'Italia nel mare Egeo desta gravissime preoccupazioni in Inghilterra, contribuiscono alla diffusione di quelle voci tendenziose ed insidiose che di tanto in tanto sono messe in circolazione anche a Roma. Si torna infatti a susurrare che è vietato alla flotta italiana di svolgere la sua azione al di là del 38.o grado di latitudine, che si tratta di un divieto di ordine diplomatico, perchè le Potenze vogliono evitare ad ogni costo che la Turchia abbia un pretesto per chiudere di nuovo i Dardanelli, che perciò non c'è da attendere notizie di occupazioni di isole nel medio ed alto Egeo. Come vedete, siamo di fronte ad una variante della vecchia notizia che, messa in circolazione all'estero dai nemici d'Italia, ha sempre trovato modo di penetrare anche in Italia tra gli italiani che non hanno sufficiente coscienza dei diritti, della dignità, della potenza d'Italia e che in buona fede credono che l'Italia debba sempre uniformarsi alla volontà altrui e che il Governo italiano nulla possa fare senza il permesso degli alleati e degli amici, anche durante il periodo di guerra. Costoro, leggendo che la nostra azione navale nell'Egeo desta gravi preoccupazioni in Inghilterra, accolgono la tendenziosa notizia senza beneficio di inventario e aggiungono, di loro iniziativa, che l'Inghilterra e la Francia hanno opposto il veto ad una azione navale nel medio e nell'alto Egeo. Sono gli stessi i quali credevano che le Potenze avessero opposto il veto a qualsiasi estensione della guerra al Mediterraneo orientale ed al mare Egeo.

Ora, si tratta di notizie tendenziose che non hanno alcun fondamento. L'Italia conserva intatta la sua piena libertà d'azione della quale si vale lentamente e gradatamente secondo le sue vedute e non per uniformarsi ai desiderii e molto meno alla volontà altrui. L'Italia, conoscendo il mare infido nel quale è costretta a navigare, procede con la maggiore prudenza, perchè il suo programma è tale da essere attuato prudentemente e gradatamente, ma dall'affermare questo all'insinuare che non è stato dato ordine all'armata di occupare le isole di Chio, Mitilene, Lemno e Tenedos, perchè le Potenze hanno opposto il veto, ci corre l'abisso. Nessuna potenza ha mai attentato alla libertà d'azione dell'Italia, la quale, a sua volta, non avendo mai chiesto aiuti e consigli ad alcuno, non è mai stata, e molto meno è adesso, disposta a subordinare la sua azione bellica agli interessi altrui. E' vero che molti giornali esteri, compresi alcuni ufficiosi, attentano frequentemente e senza modo nè misura alla libertà d'azione, alla dignità ed ai diritti dell'Italia; ma occorre più che mai di fare una grande distinzione fra i giornali, siano pure ufficiosi, ed i Governi.

Affermiamo dunque ancora una volta che l'Italia ha piena libertà d'azione nel mare Egeo e che la sua azione navale si svolge secondo il suo programma prestabilito, con una unica preoccupazione di raggiungere il massimo scopo col minimo mezzo, ed auguriamoci che sia imminente l'occupazione di un'altra isola importante.

Lasciate ancora che smentisca nel modo più reciso un'altra notizia tendenziosa, che l'Italia si sia già obbligata a restituire alla Turchia le isole occupate o da occupare. Questa notizia ha suscitato grandissimo allarme nelle popolazioni delle isole da noi occupate, popolazioni entusiaste dell'Italia e giustamente paurose di ricadere sotto l'obbrobriosa dominazione turca. Un mio amico, che adesso si trova nel mare Egeo, mi ha scritto in proposito ciò che segue:

«Tu dovresti farti eco delle vivissime preoccupazioni di queste popolazioni greche per un eventuale ritorno a guerra finita dei turchi, i quali le hanno sfacciatamente minacciate, che farebbero loro espiare a prezzo di massacri e di ogni crudeltà le festose accoglienze a noi fatte. Anche di recente, prima della loro resa, le truppe turche di Rodi hanno saccheggiato tutto e offese le donne greche. L'abbandono di queste isole ai turchi segnerebbe una onta incancellabile per l'Italia».

Il mio amico ha ragione, ed io voglio confortarlo ricordando non essere mai avvenuto che una popolazione cristiana strappata in guerra alla Turchia sia stata restituita alla barbara dominazione turca. Aggiungo che in questa tesi umanitaria è concorde l'Inghilterra, i di cui uomini di Stato non hanno esitato a fare in altri tempi analoghe dichiarazioni in pieno Parlamento. Mi preme aggiungere che l'Italia non si è impegnata a nulla. Sono in errore tanto coloro che affermano essersi l'Italia obbligata a restituire le isole alla Turchia, quanto quelli che le attribuiscono la decisione di tenersele o di regalarle alla Grecia. L'Italia procede nella guerra senza prendere impegni intempestivi o fare dichiarazioni inopportune. Per ora, le isole sono preda di guerra ed appartengono all'Italia, che le ha regolarmente conquistate. Ogni discussione sulla sorte definitiva di esse è prematura, e se ai nemici d'Italia conviene agitarlo, non conviene a noi di prestarci al loro giuoco.

**B.**


PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

**Grande Ristorante GAMBRINUS**
Via Santa Teresa, 18 — Telef. 13-52
Colazione L. 2,50
*Minestra - Due piatti di cucina guerniti - Dessert.*
Pranzo L. 3,50
*Minestra - Tre piatti di cucina guerniti - Dolce - Dessert.*
Pensione a L. 100
Gioco tegliandi per colazione Lire 22
Tutte le sere spettacolo Cinematografico
F.lli Bertoglio e Catellino.

**I RESTRINGIMENTI**
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIOLEZIO, riceve dalle 11 alle 16
Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 28


# I servizi marittimi

## alla Camera dei Deputati

*(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).*

**Roma, 28, sera.**

Nella seduta antimeridiana la Camera ha continuato la discussione sul Codice di procedura penale.

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza dell'on. Moresca, comincia alle 14,25.

Il PRESIDENTE invita gli onorevoli deputati a trovarsi presenti con maggiore puntualità all'apertura della seduta.

Si intraprende la discussione del disegno di legge: *Servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati.*

CELESIA ricorda le diverse fasi per le quali è passato questo grave e complesso problema, e crede che il progetto che ora si discute costituisca un miglioramento sui precedenti progetti, sopratutto perchè, almeno in gran parte, esso si inspira al concetto di sovvenzionare soltanto quelle linee che rispondono ad una necessità politica, o rappresentano antichi interessi, che non conviene turbare.

Crede, anzi, che si sarebbe potuto togliere qualche altra linea dal novero delle sovvenzionate.

Esamina i varii gruppi di linee, ed accennando a quello per la Libia, dà lode al Governo di essersi limitato ad assicurare, mediante la sovvenzione, la comunicazione con le nuove terre conquistate a quelle regioni italiane che non avrebbero per ora potenzialità di provvedere direttamente con le proprie energie.

Accenna ad iniziative prese dal Consorzio autonomo del porto di Genova per l'incremento dei commerci con la Libia, affermando che si tratta di provvedimenti giovevoli, non soltanto rivolti ad interesse comunale, ma a tutta l'economia nazionale (*Benissimo!*).

Quanto al nuovo servizio celere che si istituisce con Alessandria d'Egitto, crede che basterebbe per un servizio mediterraneo una velocità di 17 miglia, invece delle 20 previste, il che consentirebbe sull'ammontare della sovvenzione una notevole economia, che potrebbe devolversi a vantaggio della marina libera.

A tale proposito si augura che subito dopo questo disegno di legge si discuta dal Parlamento l'altro sulla marina libera, con l'intento di porla a parità di condizioni con le marine straniere.

Raccomanda che in occasione dei provvedimenti che disciplinano con non lieve onere dello Stato i servizi marittimi si pensi anche a quelle Case pei marinai invalidi, alle quali si dovrà dare assetto con un apposito disegno di legge.

Dal punto di vista contrattuale, giudica che questo disegno di legge si presenti forse più oneroso dei precedenti; per lo Stato; ma anche la maggiore spesa sarà compensata dalla sicurezza di sistemare in modo certo la nostra industria marinara.

Spera che il Governo abbia fondati affidamenti che le aste che si bandiranno, con le condizioni proposte, non andranno deserte; in caso contrario, bisognerebbe formulare le condizioni d'asta in modo da rendere improbabile l'avverarsi di un tale pericolo: ad esempio, prolungando il periodo della concessione, ora fissato a dieci anni.

Termina con l'augurio che da questo provvedimento legislativo e dagli altri che seguiranno tragga sempre più rigoglioso incremento l'industria marinara del nostro Paese. (*Approvazioni; congratulazioni*).

ORLANDO SALVATORE parla sostenendo la sua antica tesi a favore della marina libera. Non si sente di votare l'attuale disegno di legge, ma neppure vuol dare voto contrario a questo benemerito Ministero; e perciò si asterrà dal voto, augurandosi che la nuova Camera, che sorgerà dal suffragio popolare, possa dare vigoroso impulso allo sviluppo della marina italiana. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI è pure favorevole all'incremento della marina libera.

Approva il Governo per avere limitato a dieci anni il termine delle sovvenzioni.

ZACCAGNINO parla a favore degli interessi e delle aspirazioni delle regioni adriatiche.

FRANCICA-NAVA fa voti a beneficio dei porti adriatici e sopratutto di Venezia.

PALA non vorrebbe che, nella lotta fra marina sovvenzionata e libera, rimanessero sacrificati gli interessi minori, e specialmente quelli della Sardegna.

ABOZZI parla pure a favore dei voti delle popolazioni sarde.

DI STEFANO non crede, come ha affermato l'on. Salvatore Orlando, che possa farsi a meno della marina sovvenzionata, adottando in modo assoluto il principio della marina libera. Pur ammettendo che a questa sia riservato l'avvenire della nostra vita commerciale, per ora almeno giudica indispensabile mantenere fermo il sistema delle sovvenzioni.

Dimostra insufficiente il numero di 5 vapori adibiti ai servizi della Libia; crede invece sufficienti 3 vapori in luogo di 4 sulla linea di Stato Napoli-Palermo, e propone che questo quarto piroscafo sia destinato sussidiariamente ai servizi libici. Raccomanda al ministro uno studio accurato di queste questioni, nelle quali gli interessi vitali di Palermo e della Sicilia si identificano con gli interessi generali della Nazione, che proprio di questi giorni ha saputo ritrovare nei mari la via gloriosa dei suoi destini. (*Bene!*).

VIAZZI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a sopprimere nel progetto di legge quelle novità che toglierebbero, pur senza dichiararlo, gli approdi ad alcuni porti che ne fruiscono e che sono in progresso nel loro movimento commerciale».

CHIMIENTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad introdurre nel disegno di legge dei servizi postali e commerciali marittimi una linea di diretta comunicazione fra i porti dell'Adriatico e della Libia».

«Purtroppo in questa, come in altre occasioni, gli interessi locali tendono a prevalere su quelli generali, e specialmente gli interessi locali che impongono di fronte alla marina libera il sistema delle sovvenzioni. Finchè si vorrà mantenere artificialmente l'attività dei porti secondari, invece di concentrare nei principali nostri approdi le energie nazionali, noi non potremo sostenere la concorrenza straniera. Per ciò che riguarda l'Adriatico, lo Stato ha cominciato da qualche tempo a preoccuparsene seriamente: non così può dirsi dei suoi interessi commerciali, specialmente di fronte all'importanza della marina mercantile austro-ungarica».

Rileva che Brindisi è il punto naturale di partenza per l'Egitto; di qui l'immensa importanza di un servizio celere Brindisi-Alessandria, che attirerà alla bandiera italiana tutto quell'importante movimento di passeggeri e di merci.

Esaminando infine rapidamente il capitolato, si dichiara favorevole alla durata di dieci anni. Non crede debba temersi soverchiamente l'ipotesi delle trattative private. Fa voti che gli assuntori dei nuovi servizi, quali essi siano, sappiano comprendere l'importanza di essi per l'economia nazionale e degnamente rispondere alle legittime aspettative del Paese. (*Approvazioni; congratulazioni*).

Il PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge: *Proroga delle elezioni amministrative.*

SCALINI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è risultata in numero legale; il nome degli assenti senza regolare congedo sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14 (*seguito della discussione sul Codice di procedura penale*) e alle 14 (*svolgimento delle proposte di legge; votazione segreta; seguito della discussione sui servizi postali e commerciali marittimi*).

## Nota alla seduta

**Roma, 28, notte.**

La discussione del disegno di legge sui servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati è stata oggi iniziata in mezzo alla più grande calma. Chi non lo avesse saputo, non avrebbe mai potuto immaginare che questo stesso problema era stato oggetto di agitazioni pericolose nel Paese e di discussioni violentissime alla Camera ed aveva provocato una grande crisi ministeriale; e pure tutto ciò era avvenuto in epoca recente, nel giugno 1909 e nel marzo 1910, cioè nella stessa legislatura, con gli stessi deputati e magari con lo stesso presidente del Consiglio del 1909. Chi ha assistito all'odierna discussione, che aveva tutti i caratteri di una discussione accademica, ha compreso quanto sia grande e addirittura miracolosa l'azione del tempo. Tutti coloro che sogliono gridare contro i rinvii si sono oggi persuasi che qualunque problema, che appaia insolubile in un dato momento, diventa solubilissimo in un altro momento, che Fabio, per il passare di secoli, resta sempre un grande maestro. E poichè chi ben principia è alla metà dell'opera, è facile prevedere che la discussione procederà più rapidamente di quanto si credeva fino a questa mattina; mentre prima si credeva che la discussione generale sarebbe finita sabato, ora si crede che entro la presente settimana finirà anche la discussione degli articoli.

**B.**

## La relazione

### di Leonardi Cattolica

### sui nuovi crediti per la marina

**Roma, 28, notte.**

Come già sapete, il ministro della guerra ha presentato un progetto di legge, con cui si propone una maggiore assegnazione straordinaria di L. 60,000,000, da inscriversi nel bilancio della guerra, per L. 6 milioni per ciascuno degli esercizi 1912-913 e 1913-914, e per lire 12 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1914-1915 al 1917-918.

Ora, l'on. Leonardi-Cattolica ha pure presentato alla Camera un progetto di legge per una maggiore assegnazione di L. 15 milioni alla spesa straordinaria e di L. 5,500,000 alle spese effettive consolidate del bilancio della marina 1912-913.

«Il primo aumento — nota la relazione che precede il progetto — servirà a portare al programma di costruzioni navali, stabilito con la legge 2 luglio 1911, alcune aggiunte, rese indispensabili dagli avvenimenti svoltisi dalla data della legge. Lo straordinario e prolungato servizio di crociera prestato ininterrottamente dal nostro naviglio silurante fin dall'inizio della guerra attuale, rende necessario l'acquisto e la costruzione di nuove siluranti, le quali dovranno essere sostituite in più larga misura e dovranno altresì subire aumento di tonnellaggio, in relazione all'ampliamento verificatosi nel loro campo d'azione in Mediterraneo.

«Col secondo aumento si provvede ad accrescere la forza del Corpo dei reali equipaggi da 31,000 uomini, com'era previsto nel bilancio dell'esercizio venturo, a 33,000 uomini, per far fronte al maggior consumo di combustibile, materie grasse, munizionamento, nonchè agli importanti servizi che in questi ultimi tempi hanno assunto un più largo sviluppo, come i servizi semaforici, radiotelegrafici ed aeronautici. E poichè a queste ultime assegnazioni, trattandosi di spese di carattere continuativo, dovrà provvedersi anche negli esercizi successivi, col progetto in esame si domanda altresì l'autorizzazione di proporre maggiori spese future coi singoli stati di previsione, in aggiunta alle somme risultanti dal vigente consolidamento del bilancio».

## Per i connazionali espulsi dalla Turchia

**Roma, 28, sera.**

La Commissione centrale della Cassa di Risparmio di Milano ha deliberato di concorrere con la somma di lire 80,000 alla sottoscrizione nazionale per gli italiani espulsi dalla Turchia. Lo stesso istituto ha deliberato di elargire la somma di lire 60.000 a favore della flotta aerea.

La Banca d'Italia ha partecipato di concorrere con la somma di lire 50,000 alla sottoscrizione nazionale per gli italiani espulsi dalla Turchia.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di Credito fondiario nell'adunanza odierna ha deliberato di venire in aiuto degli italiani poveri, espulsi dall'Impero ottomano con una elargizione di Lire 5.000.

## Bettolo assume la Presidenza della Lega Navale

### pronunziando un patriottico discorso

**Roma, 28, sera.**

L'on. Bettolo ha oggi preso possesso della carica di presidente della Lega Navale, pronunciando dinanzi alla riunione dei delegati un discorso applauditissimo.

Ha cominciato col rivolgere un saluto augurale ai delegati e con l'esprimere un sentimento di gratitudine ai suoi predecessori e a quanti hanno portato nella grande missione del sodalizio contributo d'intelletto e di amore.

«Grande invero — ha aggiunto — è la missione che involge la nostra responsabilità, e assai aspra si palesa la via per risolverla, quando si considerino le difficoltà e la resistenza onde essa è circondata. Nessuno potrebbe affermare che il Paese ed i poteri pubblici siano sufficientemente compresi dei destini serbati all'Italia sul mare. Qualche bagliore di spirito marinaro, che s'irradia dalle lontane tradizioni, più che palpitare di fede e di entusiasmo, si dibatte tra l'apatia e lo scetticismo; le imprese marittime e le industrie affini sono guardate con indifferenza, quando non siano seguite con diffidenza. Incerta, ristretta, unilaterale è la concezione che si ha del potere marittimo, della sua portata e dei suoi rapporti con la vita politica ed economica del Paese.

«Quel potere è comunemente inteso in quanto esso può rappresentare l'apparato militare e navale nei soli riguardi della difesa nazionale, anzichè essere considerato nel suo complesso organismo, in quel grandioso organismo che alla coscienza marinara si rivela quale forza espansiva dell'attività nazionale, quale strumento di tutti gli interessi che riposano sul mare e per il mare, quale potenza che ai fini di una vigorosa strategia politica integra e accomuna, nell'armonia dei reciproci e fraterni rapporti, la marina militare e la marina mercantile».

Rileva poi l'on. Bettolo che i risultati dati dalla Lega non furono per ciò quali era legittimo sperare per le nuove energie che vi si dedicarono, ma la potenzialità dell'anima nazionale pulsa tuttavia di vita attiva, come lo attesta la virtù civile e militare di nostre genti nell'ora storica che attraversiamo.

«Cosicchè - prosegue l'on. Bettolo - frutti migliori non potranno mancare ad opera di propaganda che sia spiegata con rinnovata lena, disciplinata nelle forme e nei modi più efficaci, intensificata con mezzi adeguati allo scopo. Occorre diffondere ed infondere lo spirito che è indice della capacità di un popolo a diventare popolo marinaro nelle sue aspirazioni, nelle sue imprese, nei suoi ideali, occorre che quello spirito sia forza motrice dell'anima nazionale, facendo adeguato per potere esserne l'espressione.

«Tale è lo scopo cui deve tendere l'opera nostra.

«Questi criteri direttivi, incarnati in un vero apostolato, fatto di fede e di volontà, potranno infondere — ha concluso l'on. Bettolo — nelle nostre istituzioni alito di vita nuova e forza di assurgere alla sua missione che mira a restituire all'Italia tutta la grandezza delle sue tradizioni marinare».


# Ancora 3 giorni

e poi avrà luogo la terza ed ultima estrazione

DELLA

**Lotteria Nazionale Torino-Roma**

**con un PRIMO PREMIO di**

**UN MILIONE E MEZZO**

**8882 premi per un totale di oltre DUE MILIONI**

# LA "STAMPA,,

**regala una cartella** (tre biglietti) concorrente a tutti i premi a chi prende un abbonamento per

Tre mesi pagando L. **6,50** (estero L. 11,25)

Sei mesi pagando L. **10,25** (estero L. 19,75)

Un anno pagando L. **18,—** (estero L. 37,—)

oppure per Sette mesi (1° Giugno a fine anno) pagando L. **11,70** (estero L. 23,—)

## Per coloro che si recano in campagna

apriamo **sin d'ora e con qualunque decorrenza** gli abbonamenti con regalo della cartella della Lotteria ai seguenti prezzi:

Tre mesi . L. **6,50** (estero L. 11,25) — Quattro mesi L. **7,80** (estero L. 14,15)

Cinque mesi L. **9** (estero L. 17)

Per esempio, chi si recasse in campagna il 10 Luglio, può prendere sin d'ora un abbonamento per tre, quattro o cinque mesi alle condizioni suesposte; riceverà **immediatamente** la cartella della Lotteria e l'abbonamento non decorrerà che dal giorno fissato.

## GLI ABBONATI

che desiderassero ricevere **due** cartelle invece di una, non avranno che da aggiungere

**Lire 2,50**

ai vari prezzi d'abbonamento sopra indicati. È così un nuovo regalo di L. 0,50 che la nostra Amministrazione loro offre, dato che il valore d'ogni cartella è di 3 lire.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di **vaglia postale** devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.


## Il Governo francese e gli avvenimenti del Marocco

*(Per telefono alla Stampa)*

**Parigi, 28, mattino.**

*L'Excelsior scrive: «Contrariamente alle speranze concepite, il sultano Mulay Hafid non si è arreso alle istanze del generale Liautey, e la sua decisione di abbandonare il potere è più ferma che mai. Non c'è però da preoccuparsene oltre misura. Tutte le precauzioni sono prese a tale proposito. Or non è molto una brusca trasmissione dei poteri avrebbe complicato pericolosamente la situazione; ma la cosa non si presenta più tale al giorno d'oggi. Sotto l'aspetto diplomatico questo avvenimento, se accade, deve essere esaminato con molta tranquillità. Basta, per rendersene conto, leggere ciò che scrisse a tale proposito tre giorni or sono l'Allgemeine Zeitung: «La questione di sapere chi sarà il Sultano ha perso molto della sua importanza. Or non è molto l'abdicazione di Mulay Hafid avrebbe potuto provocare una crisi pericolosissima, giacchè nessuno avrebbe potuto assumersi il potere senza gravi complicazioni; un cambiamento di sovrani modificherà tanto meno la situazione al Marocco quanto esso avverrà più tardi».*

*«Pel momento — conclude l'Excelsior — conviene preoccuparsi anzitutto dei provvedimenti militari da adottare e che devono essere tali da liberare i dintorni di Fez. Il Governo è pronto a prendere tutti i provvedimenti che le circostanze richiederanno».*

*Il Journal dice che la falsa notizia sparsasi ieri, secondo la quale i francesi avrebbero avuto un generale e 150 uomini uccisi sulla Mulaya, aveva provocato a Parigi una profonda impressione. Per tutto il pomeriggio fu al Ministero della guerra una incessante sfilata di persone che si recavano a chiedere notizie sul combattimento e il nome dei morti e dei feriti. Si notavano fra gli altri i parenti dei generali Aliz e Girardot. L'ufficiale di servizio li rassicurò tutti.*

## I rinforzi che la Francia manderà al Marocco

**Parigi, 28, sera.**

Oggi al Consiglio tenutosi all'Eliseo Poincaré ha messo i colleghi al corrente degli ultimi avvenimenti marocchini. I dispacci del Residente generale indicano che l'attacco a Fez è stato respinto e che gli assalitori hanno subito notevoli perdite. Il ministro della guerra ha esposto la situazione esatta dei rinforzi che saranno inviati al Marocco, su domanda del generale Liautey. I rinforzi che andranno ad aggiungersi a quelli già spediti nel corrente mese di maggio, si comporranno di due battaglioni di fanteria coloniale, di un battaglione di tiragliatori, di due squadroni di spahis e di due batterie d'artiglieria da montagna. L'effettivo totale delle truppe francesi al Marocco sarà così portato a 47,000 uomini.

## Un giornale illustrato italiano sequestrato al Cairo

**Roma, 28, mattino.**

Il *Messaggero* riceve da Alessandria d'Egitto in data di ieri: «Stamane al Cairo un periodico settimanale illustrato italiano è stato colà sequestrato dalla Polizia egiziana in mano ai rivenditori, sulla pubblica via, perchè la vignetta a colori, stampata in prima pagina, fu considerata di natura tale da turbare l'ordine pubblico. La vignetta rappresenta le truppe turche di Rodi, con la loro bandiera, che rendono le armi al generale Ameglio».

## Il pagamento della Rendita

**Roma, 28, notte.**

Il ministro del tesoro ha disposto che anche quest'anno il pagamento nel regno della cedola della rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista a scadenza 1.o luglio 1912, sia anticipato di 20 giorni.

Detto pagamento avrà quindi principio l'11 giugno prossimo.

# Cronaca dello Sport

## Il IV Giro d'Italia

### La Giuria conserva il primo ordine d'arrivo — "L'équipe,, dei "verdi,, penalizzata di un punto — Il ritiro dei "grigio-bleu,,

**Firenze 28, notte.**

Vi telefonavo ieri sera che l'ordine d'arrivo stabilito dalla Giuria aveva sollevato dei commenti vivaci, non per i due primi corridori, ma per quelli assegnati al terzo e al quarto posto: Allasia e Agostoni. Persone disinteressate, che assistettero in buona posizione all'arrivo, affermano che non solo il quarto posto spetta a Santhià, che la Giuria classificò quinto, ma che anche Pavesi, classificato alla pari con Gremo, sia effettivamente arrivato prima di lui.

Senza presentare reclamo ufficiale, l'*Atala* si è interessata del fatto presso la Giuria, ma questa ha mantenuto l'arrivo, che vi ho telefonato, mettendo nella classifica al primo e secondo posto la *Peugeot*, perchè i suoi uomini sono arrivati tutti e quattro fra la prima metà dei concorrenti, e perchè con due uomini fra i primi quattro arrivati.

Una sola novità porta la classifica ufficiale: la penalizzazione dell'*équipe verde*, per colpa di Durando: contro il corridore torinese l'*Atala* ha sporto reclamo, perchè approfittò al ventesimo chilometro da Firenze di un rifornimento fattogli da persona interessata. La verità del reclamo fu constatata dall'ing. Sghirla, relatore della Giuria, che assistette al fatto, e questa, a norma dell'art. 30 del regolamento, ha penalizzato l'*équipe Peugeot* di un punto nella classifica generale.

L'*équipe* di Durando, perdendo un punto, da 16 passa a 15, e rimane alla pari con l'*Atala*. Le altre *équipes* hanno la seguente classifica: *Bianchi* 4 punti, *Gerbi* 4, *Goëricke* 4, *Globo* 4, *Legnano* 3, *Italiana* 1.

Nella classifica di incoraggiamento la *Goëricke* rimane prima con punti 16; la *Stucchi* seconda, con 10; terza la *Globo*, con 4, e l'ultima l'*Italiana*, con 3.

Disbrigata la parte ufficiale, registro le voci che corrono. Ieri sera si diceva che diverse delle *équipes*, e precisamente la *Gerbi*, l'*Atala* e la *Bianchi* si sarebbero ritirate. Dodici ore di sonno hanno mutato le cose: la *Gerbi* e la *Bianchi* partono, e l'unica che persista nel dichiarare che si ritira è l'*Atala*, e per diverse considerazioni. Le prime dipendono dal definitivo ritiro di Ganna, le seconde dall'ordine d'arrivo di ieri. Ganna, giunto ieri a Narni, dopo appena 85 chilometri di percorso, con un'ora e mezza di ritardo, in condizioni tali da non poter più proseguire, prese il treno e giunse ieri sera a Firenze. Nell'*équipe* quindi non conta più. L'*Atala* si trova nelle condizioni che per vincere ancora ha bisogno che due dei suoi uomini si trovino sempre tra i primi quattro. Galetti, Pavesi e Micheletto sono tali uomini da saper fare questo e altro, ma la Casa ha ragione di ritenersi in grado di inferiorità, per quanto tra le prime classificate, di fronte alle altre *équipes*. Le seconde considerazioni sono più importanti, le uniche che possono giustificare il ritiro, riguardano, come vi dicevo, l'arrivo di ieri. Con due uomini primo e secondo, con un terzo, Pavesi, nel gruppo, che con un unico punto comprende tre uomini, si trova a non avere guadagnato nulla! Di più, essendo, come pare, discutibile l'arrivo di Agostoni quarto, e di Gremo alla pari con Pavesi, protesta e dichiara, se non ufficialmente, certo in modo da non lasciare che lievi dubbi, che i suoi corridori sono liberi di fare quello che loro pare e piace, e cioè di partire, o di ritirarsi. Galetti, Pavesi e Micheletto affermano piano e forte che non sono disposti a continuare. L'ordine d'arrivo ufficiale, in contrasto con quello di parecchi presenti, ha danneggiato evidentemente l'*Atala*. Basta infatti sostituire Santhià ad Agostoni e portare Pavesi sopra Gremo perchè la *Peugeot* perda il primo posto a beneficio dell'*Atala*. Si ritira, o non si ritira? Fino al momento in cui telefono disposizioni certe non ve ne sono. Di positivo vi è questo: che l'*Atala* sta cercando documenti fotografici e cinematografici per provare l'ordine di arrivo. Nella film che è stata fatta, la prova non è decisiva; si vedono distintamente i primi due: Galetti e Micheletto; si vede distintamente Allasia che sorpassa Santhià, ma non è possibile calcolare se il tanto che Santhià sopravanza su Agostoni possa essere superato nel tratto che separa i corridori dalla linea di arrivo. Questo per la cinematografia. Circa le prove fotografiche, se per il primo gruppo l'ordine d'arrivo è difficile a stabilire, Pavesi si presenta indiscutibilmente primo nel secondo gruppo.

### Echi di cronaca sportiva

#### Come la "Scat,, vinse il Giro di Sicilia

Anche in quest'anno la *Scat* vince, come nel 1911, la Targa Florio, superando i 1000 chilometri del circuito di Sicilia in ore 23,37'19". Ed i competenti calcolavano che le migliori vetture avrebbero fatto un tempo variante dalle 30 alle 40 ore! Ma ciò che prova più luminosamente ancora la meravigliosa bontà e resistenza della *Scat* è non solo il distacco di circa due ore di vantaggio sul secondo arrivato, ma la considerazione che la vittoria fu riportata da un semplicissimo «chassis» da turismo dinanzi a macchine concorrenti dotate di potenzialità di gran lunga maggiore. Il giro automobilistico di Sicilia, oltre ad avere la classifica finale nei riguardi della vittoria, dava ricchissimi premi ai molteplici traguardi situati nei Comuni attraversati; la *Scat* si appropriò non solo il massimo premio finale, ma conquistò pure, indistintamente, tutti quelli intermedi.

Non poteva darsi vittoria più netta, più completa. E nell'attuale penuria di grandi corse automobilistiche internazionali questa vittoria della *Scat* in un percorso oltremodo irto di difficoltà naturali come quello del Giro di Sicilia, è ancora più da ammirarsi, perchè ottenuta contro le marche più reputate nazionali e straniere. Ormai ai trionfi più lusinghieri è avvezza la nostra *Scat*, che mantiene brillantemente la superiorità nel disputato campo automobilistico, e coopera a dar sempre maggior lustro al primato di Torino nell'industria automobilistica mondiale.

#### L'équipe Motoborgo alla Biella-Oropa

Dopo che tutte le altre Case hanno decantato la loro vittoria nella corsa Biella-Oropa, è giusto far rilevare l'esiguo numero delle loro macchine arrivate, mentre la *Motoborgo*, munita di *pneu Pirelli* e magneto *Bosch*, che partecipava con 5 macchine, arrivava con 5 macchine al traguardo.

E se si pensa che la *Motoborgo* non usava speciali trucchi per le sue macchine, veramente da turismo, non usava la valvola in testa, che aumentano il rendimento del motore a detrimento della durata; non usava magneti a doppia scintilla; non usava infine benzina, che aumenta del 20 0/0 il rendimento del motore, si deve concludere che la *Motoborgo* fu di gran lunga superiore alle altre macchine concorrenti.

Infatti essa, oltre ad essere la prima delle macchine da turismo a valvole laterali (a solo 1/2 minuto di distanza dal 1.o assoluto), fu la primissima come *équipe*: 5 arrivati su 5 partiti.

#### Il continuo successo di "Goëricke,, e dei pneumatici Pirelli

La Categoria «Incoraggiamento» del «Giro d'Italia» è quella che ha dato i risultati meno discutibili e più combattuti.

La *bicicletta Goëricke*, nel suo debutto in una grande corsa su strada, afferma sempre più la qualità superba del suo materiale e della sua lavorazione.

Bisogna però dire che essa è anche efficacemente coadiuvata nella vittoria dai resistenti e perfetti *pneumatici Pirelli*, che le hanno permesso, senza inconvenienti, di affrontare le più dure fatiche.

Per tal modo la *bicicletta Goëricke* e i *pneumatici Pirelli* vincono la quarta tappa del Giro e dominano al primo posto nella Classifica Generale con ben 16 punti.

## Ottanta persone arse nell'incendio d'un cinematografo

**Madrid, 28, mattino.**

Si ha da Villareal, presso Castellon della Plana, che un incendio distrusse la sala di un cinematografo. Vi sono 80 morti e numerosi feriti in condizioni disperate.

### La tragica scena

Ecco ulteriori particolari sull'incendio del cinematografo. Allorchè il fuoco si manifestò nella sala, gli spettatori, terrorizzati, vedendo l'uscita ostruita dalle fiamme, si precipitarono verso la porticina aperta all'altra estremità del locale. Disgraziatamente, questa era chiusa. Il pubblico fece ressa dinanzi a questa finta porta, facendo sforzi disperati per salvarsi, ma quasi tutti morirono nella calca, asfissiati e carbonizzati. La maggior parte dei morti presenta un aspetto orribile: su sessantuno corpi ritrovati, ventidue soltanto furono identificati. Il numero dei feriti è di ottantadue, di cui sette moribondi e diciassette feriti gravemente.

# Nelle piccole repubbliche di Lero e Calimno

(Da uno dei nostri inviati speciali nel Mar Egeo)

A bordo del "Rumeli,, - maggio.

## A Lero

Primo porto libero! Come chiamare adesso queste nuove forme di governo che sono sorte sul mare? Repubbliche? Municipi liberi? Porti liberi? Il costituto che in nome del Re d'Italia l'ammiraglio Presbitero ha loro octroyé non bada alla nomenclatura; ma in fatto sono vere e proprie repubbliche marinare, non dissimili, nella loro piccolezza, dalla forma politica delle repubbliche di Genova, o di Venezia o di Amalfi.

Sono giunto alla Repubblica di Lero con tutti gli auspici, direbbero i romani. Vento da destra; la brezza felice increspava le acque profonde della bella, profonda baia naturale che somiglia un fjord. Nel cannocchiale non appariva sui tetti o terrazze la macchia rossa della bandiera turca, che guastava il paesaggio così noiosamente, quando passai l'ultima volta. Ma per me, che non conoscevo l'autonomia che la Consulta ha deciso di dare alle cinque isole, e che credevo ancora ad una occupazione, doveva essere una sorpresa il non veder traccia di bandiera italiana. Invano seguivo da un capo all'altro del concavo porto la fila delle case azzurre e bianche, cercando i tre colori; invano spiavo sulla banchina le uniformi dei soldati o dei marinai. Vi fu un momento in cui dubitai di me stesso. Ma allora, pensavo, il comunicato è un cattivo scherzo? Ma Lero è o non è italiana? Ed eravamo già a pochi metri dalla banchina, nella quale una folla insolita aspettava l'arrivo del piroscafo, e nessuna lancia col capitano di porto veniva verso il Rumeli che fischiava inutilmente. Ma invece di attendere, come al solito, che le formalità della pratica e della visita sanitaria fossero compiute, già le maone e le barche avevano circondato il Rumeli, e gli scaricanti si lanciavano a bordo coll'allegria selvaggia del ragazzo che è sfuggito alla ferula del precettore. Niente pratica, allora? Nè turca nè italiana?

### Scusate, che governo avete?

Deciso a decifrare il curioso mistero, anche nella mezz'ora di sosta del Rumeli, prendo una barca e me ne vado a terra. Sul piccolo molo di pochi metri quadrati attorno a cui i velieri accalcano le poppe, fra la folla che mi guarda coll'aria soddisfatta del padron di casa cui giungono ospiti, una magnifica guardia comunale, dal pizzo bianco alla Napoleone III, vestita delicatamente di tela cruda, un bellissimo berretto alla russa sulla testa, mi stringe la mano affabilmente. Mi sembra di entrare in una villa privata. Le situazioni di Pascarella nella Scoperta dell'America mi tornano in mente. Non è comico venire a domandare agli abitanti di un paese: Scusate, che forma di governo avete? E sopratutto, non è comico domandarlo appena sbarcato sulla banchina, così, a bruciapelo, come se volessi domandar loro notizie della loro salute? Mi sembra di essere come il marinaio di Colombo, che domandò ad un Pellirossa chi era; e si sentì rispondere: O chi ho da essa? So 'n servaggio! Così, dopo avere un po' esitato, maschero la mia evidente e vergognosa ignoranza con una formula media:

— Beh! — dissi. — E i turchi?

La guardia mi considerò con soddisfazione, e rispose:

— Non ci sono più turchi.

— E gli italiani?

— Non ci sono nemmeno italiani.

— E allora chi c'è?

— Non c'è nessuno. Autonomia.

Mi cavai il cappello, con rispetto. Ero in casa d'altri, mentre credevo di venire in casa mia. La casa grigia del kaimakan era infatti chiusa e sbarrata. Per tutto il paese soffiava come un'aria di festa, e le barche da spugne si dondolavano più panciute e superbe sulle ancore, e guardavano il mare cogli occhi a mandorla delle cubie, come per dire anche loro: Siamo autonome! Pareva anche autonoma la vecchia fortezza veneziana, somigliante più che ad altro ad un torrone molto masticato dal dente del tempo, e i bambini scalzi colle dita nelle bretelle di spago sembravano voler affermare anche loro la loro autonomia. Non vorrei a nessun costo essere irriverente, e apprezzar troppo alla leggiera i sentimenti del buon popolo di Lero in questa prima settimana di libertà; ma, per essere franco, debbo dire che Lero mi ha fatto l'impressione di un paese che si fosse messo tutto in vacanze, dal sindaco fino all'ultimo scolaretto. Mi pareva di rivivere i giorni di collegio, quando gli esami son finiti, e nelle camerate si scaraventano contro il muro i libri di testo.

### Come nei "Tre Moschettieri,,

In un caffettuccio della marina, dove, oltre al brodetto nero, che chiamano caffè turco, si vendono anche ami, lenze e polipi secchi, la piccola spedizione di Lero mi fu raccontata dalla buona guardia municipale, che ha ora a Lero la massima importanza, perchè è sola e senza concorrenza possibile. Vi ho telegrafato i particolari della cattura della guarnigione, che avvenne abbastanza facilmente, e si può dire, per persuasione. Un atto strano di avventura romantica, di «colpo» da romanzo di cappa e spada la caratterizza però; immaginandola come si svolse, sembra di rileggere qualche pagina dei Tre Moschettieri. Alle 3 di notte, nella oscurità assoluta della luna nuova, la gran nave nera appare di fronte al porto. Trenta marinai sbarcano a piedi scalzi, per non far rumore, sulla piccola spiaggia di Vromolitho, a destra della città, e vengono ad appostarsi alle spalle di essa, sul sentiero che sale alla montagna. Un centinaio sbarcano nella città, si insinuano pei vicoli brevi, ingombrati di reti e di spugne messe a seccare, giungono sulla piazzetta del Platano, circondano la casa del Kaimakan. Già la popolazione avvertita è uscita dalle case ed empie la piazzetta, circondando i marinai, che impongono loro silenzio. Il tenente bussa, gli viene aperto, sale fra i soldati turchi, storditi, e impone la resa al Kaimakan. Affacciandosi alla finestra, questi vede dalla finestra le baionette italiane circondare già la casa, e tagliargli ogni scampo. E allora grida ai soldati, nel cortile, di deporre le armi; i marinai entrano nel cortile e prendono i Mauser dalle mani dei poveri soldati, tremanti di sonno e di paura. Alla luce delle fiaccole si compie il comico disarmo, e, inquadrati fra i marinai, i soldati turchi prendono la via del mare. La San Marco partì poche ore dopo la brillante operazione; ma tornò il giorno dopo per recare al Municipio di Lero la Magna Charta della sua libertà, sotto le modeste apparenze di un foglio di carta da lettere della seconda divisione, su cui in caratteri a macchina si legge l'abolizione dell'autorità turca sull'isola. Mi vorrebbero mostrare questo prezioso documento, che è deposto al Municipio, ma disgraziatamente il Rumeli fischia già per la partenza. Ho appena il tempo di stringere molte mani, di augurare alla guardia un: Buona autonomia!, che adesso deve essere di rigore a Lero, e di andarmene a bordo, pensando che se debbo lasciar troppo presto Lero, avrò il mio compenso a Calimno, ove passerò la serata e la notte.

## A Calimno

Più rassicurato, non penso a cercare nella città concava che il sole accende d'oro lo splendore della bandiera italiana. La guardia municipale di Lero mi ha ormai dato un'idea chiara dei regimi di governo sotto i quali navigo. Debbo abbandonare il piroscafo, perchè il traditore Rumeli, malgrado l'orario, non prosegue fino a Rodi. Tanto vale attendere nella piccola repubblica l'arrivo di un piroscafo per Rodi. Saluto dunque il piccolo Rumeli, che, dopo aver fatto un po' di rumore nel porto, rimette la prua a levante e se ne va verso Simi.

E Calimno mi accoglie con onori che riferisco appunto, perchè non si indirizzano alla mia modesta persona. Il caso mi fece giungere, primo italiano, alla banchina dell'isola che l'Italia ha reso libera, e mi rese testimone del giubilo profondo, e della festosa riconoscenza che l'azione dell'Italia ha sollevato nelle isole; e volle che partito che testimone ne fossi quasi partecipe, perchè dopo la liberazione ero il primo a cui gli abitanti potessero dimostrare la riconoscenza che provano verso l'Italia lontana. Descrivendo la mia serata a Calimno reco dunque la testimonianza del bene che l'Italia ha sparso attorno a sè, e del prestigio in cui è salita d'un colpo nell'Egeo. Che importa se gli abitanti di Calimno sono pochi, e se le loro manifestazioni non giungono fino a noi? Oltre Calimno vi sono altre dodici isole tutte liberate, presso le quali abbiamo suggellato per secoli il nostro nome; da Nicaria per Samo fino all'ultima, Castellorizo, per secoli il nome d'Italia sarà benedetto ed invocato nei canti e nelle leggende. Questo primo risultato della nostra azione nell'Egeo è forse il più profondo e quello che gioverà più di ogni altro a dare nuove ali al prestigio italiano, che era tramontato, tanto più perchè da Nicaria a Castellorizo si comincia a conoscerci sotto una luce di cui nessun'altra nazione può ammantarsi in guerra, sotto quella della disinteressata e paterna protezione.

### Al caffè

Dopo una passeggiata per le piccole, ma pulite strade di Calimno, guidato da alcuni amici conosciuti al mio primo passaggio, e a cui in breve si aggiunge, sparsasi la fama dell'arrivo di un italiano, una fitta folla di amici improvvisati, un caffè pieno di gente che discute animatamente ci accoglie. Le sedie vengono tirate attorno al mio tavolo; dagli altri, i marinai, gli armatori e i capitani, appena saputo che sono italiano si alzano e vengono a sedersi attorno al mio; in breve un centinaio di persone, dopo avermi salutato con una stretta di mano, e con un Viva l'Italia! (pronunciare «Viva la Ilalia!», con l'accento sull'i), mi circondano e attendono le mie domande. Il caffè, caratteristico fra tutti coi suoi tavoli lunghi, a cui tutti gli avventori siedono in comune, come a table d'hôte, è illuminato da un fanale marinaro che pende dalla volta molto bassa; i volti irsuti e abbronzati degli uomini di mare che mi fanno corona ne sono illuminati dall'alto, come in una scena di Callot. Un acre odor d'alga e di resina viene dalle banchine. Tutti mi contemplano come un essere straordinario: vorrebbero dirmi molto, vorrebbero ch'io fossi il loro interprete presso il popolo italiano, ma non trovano le parole. Dell'italiano non conoscono che i termini marini, e qualche verbo per collegarli; e questo breve dialetto non può piegarsi alle molte cose che vorrebbero dirmi. Mentre due o tre, più eloquenti, mi raccontano con abbondanza di particolari il bello episodio della cattura della guarnigione turca, qualcuno, a tratti, non riesce a trattenere i propri sentimenti, si alza facendosi largo fra gli altri, mi stringe la mano e mi dice sul viso, come a convincermi di cosa nuova: Viva l'Italia! — Viva l'Italia! — rispondo io. E il racconto continua, così interrotto. La folla aumenta sempre. Ascoltando anche loro il racconto, gli adunati sembrano esaltarsi, come se si raccontasse loro una storia che non conoscono ancora, e ad ogni episodio più saliente toccano i bicchieri, e scambiano risate di approvazione ed esclamazioni. Giungono intanto notabili di Calimno, l'ex-sindaco Mangili, il nuovo sindaco, alcuni consiglieri, e vengono a sedersi accanto a me, interloquendo nel racconto per correggere qualche particolare. Sulla piccola repubblica così adunata passa una piccola brezza di esaltazione.

### Il coro della libertà

Intanto dalla piccola porta rossa, nel cui quadrato si è già levato il corno della luna e da cui entra il vento del mare, viene rumore di risa e di canti. La banchina, dinanzi al caffè, è così affollata, che non è possibile veder nulla. Il sindaco, un amabile uomo dagli occhiali d'oro, mi spiega che i bambini sono venuti a fare una specie di dimostrazione. Il povero sindaco è un po' confuso, e mi tocca rassicurarlo. Vorrebbe che compatissi i bravi bimbi. Ma che compatire?

— Sa, sotto il Governo turco non gli lasciavano mai far ginnastica, e sopratutto mai esercizi alla militare. Non potevano nemmeno cantare in coro. Adesso si sfogano. Da due giorni non fanno che esercizi militari.

— E chi glieli insegna?

— Nessuno. Hanno un capitano di dodici anni, a cui obbediscono con rigore. Sa, fanno quello che possono. Stanno studiando da due giorni dalla mattina alla sera. Povera gioventù! Coi turchi non potevano muovere un passo!

E' dunque vero che il governo dispotico non si smentisce mai. Chi mi avrebbe detto di ritrovare un giorno in un'isoletta perduta nell'Egeo tutti gli esempi ridicoli di angherie pedantesche di cui abbiamo un florilegio nella nostra propria storia? Veramente un governo che ha paura dei fanciulli ha colmato la misura del ridicolo e mostra la profondità della ingiustizia su cui si regge.

Usciti fuori, fu formato il circolo. Le lampade ad olio illuminavano romanticamente la piccola assemblea di un migliaio di adulti e di vecchi, che tutti assistevano con amore alle gesta dei fanciulli celebratori della libertà. I bimbi erano una ventina, tutti bruni, forti, abbronzati; erano scalzi ed il loro capitano era scalzo. E cominciarono per cantare con accordo intelligente un coro: il coro della libertà di Calimno. Come tutte le canzoni greche, anche questa canzone era nata liberamente dall'anima del popolo, fra gli scogli e il mare. Fatta la prima strofa su una musica nata misteriosamente nel petto di qualcuno, ognuno che sapesse di rima, vi aveva aggiunto una strofe: e così era nata la canzone. Il pubblico accompagnava col batter delle mani il ritmo dolce ed appassionato, e sembrava ai movimenti del corpo e della testa che cantassero tutti insieme. Nella notte purissima e stellata, nell'aria lucida traversata dal volo delle zanzare, la canzone si espandeva libera e solenne. Sembrava di sentir vibrare nell'aria glauca l'emozione che ci teneva tutti. Udimmo due volte, dalle bocche degli innocenti questa Canzone di Calimno, di cui riporto una traduzione per gli amanti della psicologia popolare.

### Canzone di Calimno

O generosa gioventù, orfana di vostra Madre, voi la ritroverete un giorno con fucili ed armi!

Siamo figli dei Greci, e chiediamo libertà: tornino alla Grecia le dodici isole!

Quando verrà quel giorno, che il cielo risplenderà, la Mezzaluna sarà spenta e salirà al suo posto la Croce?

Negli stretti già le navi italiane si preparano a distruggere la Turchia! O felice Calimno, l'Italia ti prende per donarti alla Grecia e renderti così la tua libertà!

Calimno liberata dalle mani dei turchi è stata presa loro dagli uomini eletti!

Da quegli uomini che ai barbari hanno strappato gloriosamente Tripoli di Barberia e che dànno adesso alle nostre isole la libertà!

Dio li protegga mentre violano i Dardanelli per calpestare Costantinopoli ed aprire i battenti di Santa Sofia!

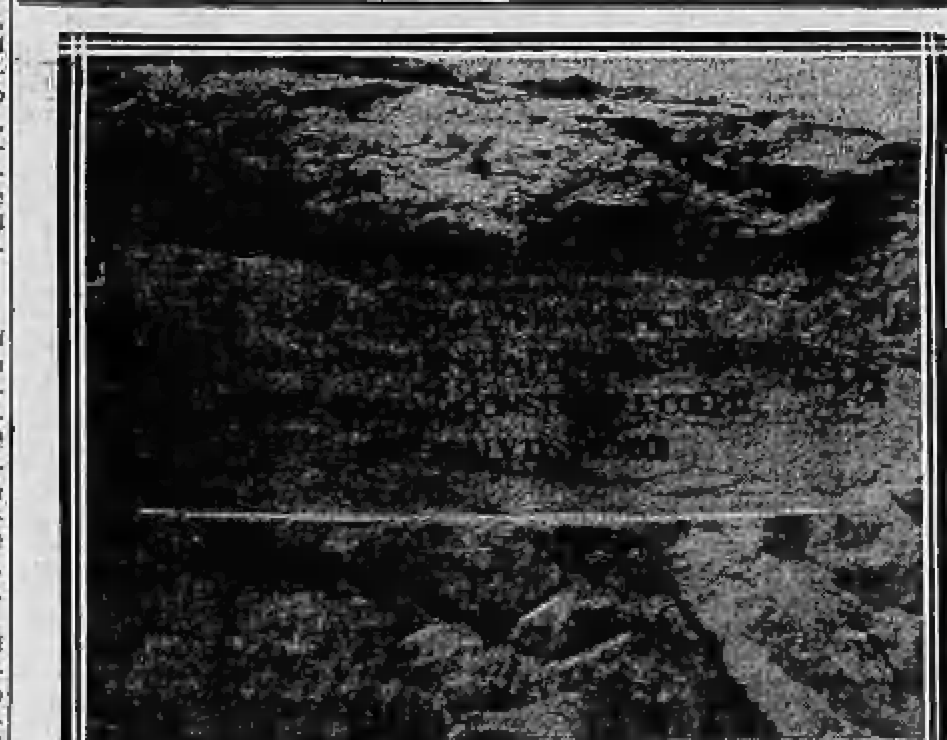
Siamo figli dei Greci, e chiediamo libertà: tornino alla Grecia le dodici isole!

E il bel canto terminò in un colossale viva l'Italia! che dalle gole argentine dei fanciulli passò nelle gole rauche dei marinai, e che fu ripetuto parecchie volte in onore dell'unico italiano che si trovava presente. Poi venne la volta degli esercizi militari eseguiti dai bravi monelli con zelo entusiastico. Dei bastoni servivano da fucili; e il capitano comandava con fervore: Ena, duo, tria, tenara, en, duo, tria, tenara! Ricordando l'orrore che ci ispiravano gli esercizi militari ai bei tempi del collegio, pensavo tristemente che la libertà è forse un lenitivo del fervore patriottico. Come la pace, del resto.

Notte piena di zanzare; mattinata spesa nel rivivere per le vie di Calimno gli entusiasmi della sera. Per le vie gira una pattuglia di gendarmi volontari armati di vecchi fucili; ma la precauzione sembra esagerata. Da tutte le colline giungono scoppi di fucilate, ma sono salve di gioia, che da una settimana non finiscono più. Calimno è paese pacifico: certo il regno del sindaco non sarà turbato da tragedie di palazzo. A giorno, noto che Calimno ha una graziosa cattedrale, due belle scuole, e che la cittadina, malgrado le proporzioni è perfettamente ben tenuta. Mi vengono regalate le fotografie dei due documenti octroyés da Presbitero all'isola, e che formano la base della sua presente autonomia.

I lettori non si meraviglieranno che lasciando Calimno, io, nella mia piccola personalità, abbia aggiunto i miei auguri a quelli dell'ammiraglio; e non ho augurato solo prosperità e fortuna, ma le ho augurato che i suoi voti fossero riempiti, e che le dodici isole tornino presto alla madre Grecia, cui le ha tolte tanta lunga ingiustizia di destino.

PAOLO SCARFOGLIO



Inaugurandosi il primo tronco di strada carreggiabile verso l'altipiano di Derna



Nel porto di Derna

## Una riunione di deputati adriatici

Roma, 28, sera.

Stamane nell'Ufficio primo di Montecitorio si sono riuniti i deputati veneti e adriatici per discutere sui servizi postali e marittimi.

Erano presenti l'on. Papadopoli, presidente, e gli onorevoli Foscari, Romanin-Jacur, Teso, Danieli, Ancona, Bolognese, Montresor, Menicini, Chimienti, Pacetti, Ellero, Macaggi, Roberti, Galli, il comm. Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona, il delegato della Camera di Commercio e del municipio di Venezia.

Hanno poi aderito inviando lettere o telegrammi gli onorevoli Bonopera, Lembo, Fradeletto, Arrivabene, i sindaci di Ancona, Bari, Brindisi ed altri.

Ha preso per primo la parola l'on. Foscari, il quale ha esposto lo stato di fatto e i desideri della regione adriatica. Per la linea di Egitto egli ha domandato modificazioni che non alterino il contributo governativo. Quanto alla linea della Libia egli ha chiesto una preferenza all'Adriatico per la Cirenaica, mentre la preferenza voluta dal Governo è per il Mar Jonio con numerose linee. Ha poi accennato alle condizioni specialissime di Venezia che è minacciata anche da progettate linee austriache per Tripoli, le quali favoriscono naturalmente Trieste. Una delle due linee per la Libia dovrebbe essere data a Brindisi e Venezia, tanto più che l'occupazione delle isole dell'Egeo dovrà certamente modificare le linee progettate in ispecie le celeri.

Per la parte commerciale con la Libia, secondo il progetto in parola, l'Adriatico è trascurato e diventa tributario del Tirreno.

Gli on. Foscari e Galli propongono che la linea quindicinale per Bengasi resti tale per ora, ma esclusivamente adriatica, parta cioè da Venezia per Bengasi, Tripoli e viceversa.

L'on. Ancona si è dichiarato d'accordo con l'on. Foscari. La marina libera è trascurata ora a vantaggio dei servizi sovvenzionati. La linea per l'Egitto dovrebbe avere riduzioni di velocità e aumento di tonnellaggio. Riguardo alle linee libiche, ha proposto che si formulino degli emendamenti concreti.

L'on. Teso è d'avviso che, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, la questione si modifichi completamente, e ritiene che si debba presentare un ordine del giorno che riproduca le idee manifestate dal Presidente del Consiglio, non contentandosi di quelle della Commissione.

L'on. Papadopoli ha proposto che si deleghi una Commissione che si metta in rapporto col Presidente del Consiglio.

La Commissione è risultata composta degli on. Chimienti, Pacetti, Bonopera, Foscari, Galli, Lembo, Ancona e Teso.

## L'arrivo a Genova di italiani espulsi da Smirne

Genova, 28, notte.

E' giunto oggi, proveniente da Smirne, dopo aver toccato il Pireo, e Napoli, il piroscafo germanico Therapia, del Norddeutscher Lloyd. Il vapore sbarcò a Genova un centinaio di italiani dei 400 espulsi da Smirne, e dei quali 300 erano sbarcati a Napoli. Fra i passeggeri giunti a Genova e che si trovavano in prima classe erano le famiglie Marenti, Filippucci, Zennardi, Aliberti, Carpi, Pateti e il cav. Scarubella, maestro della scuola italiana di Smirne. Fra gli espulsi si trovava una donna che aveva dato alla luce un bambino da cinque giorni ed era stata costretta a viva forza a lasciare il letto e salire a bordo del Therapia. Gli espulsi hanno fatto i maggiori elogi dell'equipaggio del piroscafo tedesco, che ha usato ai profughi molti riguardi. I profughi hanno lasciato una entusiastica lettera di ammirazione al comandante del vapore.

Fra i profughi vi sono alcune famiglie genovesi, fra le altre quella del signor Antonio Oneto, che era gestore delle ferrovie di Smirne, dove copriva tale carica da ben quattordici anni. Egli è giunto insieme alla moglie Elena ed alla figlia Angelina, un'avvenente ed elegante signorina. Parlano correntemente l'italiano, il greco e il francese. Hanno detto che negli ultimi giorni di permanenza a Smirne erano maltrattati dai turchi, i quali se la prendevano per un nonnulla con tutti gli italiani. A bordo del Therapia si trovavano i bimbi dei 36 pescatori italiani arrestati a Smirne dalle autorità ottomane, perchè ritenuti autori dell'esportazione delle torpedini che la marina turca aveva messo all'imboccatura del porto.

A bordo del Therapia si trovavano pure due infelici girovaghi che a Smirne cantavano nei pubblici ritrovi canzonette greche. I due furono arrestati e poi espulsi perchè ad un gendarme era stato riferito che i due avevano suonato la Marcia Reale. Gli strumenti dei disgraziati sono stati sequestrati.

## Un furto in Vaticano

Roma, 28, notte.

I ladri sono stati di una audacia eccessiva, penetrando nel territorio dell'ex-Stato pontificio per compiere un furto, che nella loro intenzione avrebbe dovuto essere un colpo magistrale. Da qualche anno in Vaticano non si verificano più sparizioni di oggetti di valore.

Nella notte dal 24 al 25, audaci mariuoli (sicuramento più di tre), profittando dell'oscurità della notte, diedero la scalata al muro di cinta e penetrarono in Vaticano. L'ora non si può precisare, ma certamente l'audace impresa ebbe luogo dopo le 22. Nel silenzio e nella quiete, i ladri giunsero al vicino cortile del Belvedere, proprio dove il prato, d'onde erano entrati, termina. Un gendarme di sentinella passeggiava su e giù con l'aria sonnacchiosa. Allora i ladri, evidentemente cambiando strada, si diressero in una parte dell'ampio prato, ove era distesa una enorme quantità di biancheria, appartenente al signor Seganti, impiegato dei Sacri Palazzi Apostolici. Pochi minuti bastarono ai ladri per fare un grosso involto e scappare, riscavalcando il muro di cinta e rientrando in territorio italiano. Tra la molta biancheria rubata, vi erano delle tovaglie da altare, camicie da donna e da uomo, mutande, copribusti, tovaglie da tavola, ecc., ecc.

Grande fu la sorpresa la mattina seguente, allorchè le persone incaricate di ritirare la biancheria stesa nel prato si avvidero che essa non vi era più. Un funzionario di polizia, che regge il Commissariato di Borgo, avvertito del fatto, dispose subito attive indagini per rintracciare i ladri e ricuperare possibilmente la refurtiva. Sembra che un poco di biancheria sia stata trovata presso una donnicciuola, che l'aveva acquistata per pochi soldi.

### Guardia ferita a rivoltellate da uno sconosciuto

Varese, 28, notte.

Col battello delle 14,30 proveniente da Locarno, giungeva a Luino uno sconosciuto in possesso di una rivoltella carica, sprovvisto di porto d'armi. Mentre la guardia Mariano Pennisi conduceva lo sconosciuto alla dogana, questi sparò a bruciapelo un colpo, ferendo gravemente la guardia alla coscia sinistra. Il feritore, apertosi un varco tra la folla accorsa, sparando altri colpi, riuscì a fuggire nei boschi invanamente inseguito dalla forza e dalla popolazione.

## Ritorno a Desio

Desio, 28 maggio.

Lo scorso mese ero già venuto a Desio e in uno dei miei articoli vi avevo partecipato le mie constatazioni relative alla bella guarigione della signorina Maria Comerio, guarigione dovuta alle Pillole Pink. Oggi sono stato condotto a venir qui dalla guarigione di una bambina di nove anni, ed è ancora alle Pillole Pink che questa bimba deve la salute.

La mia guida, un ragazzetto, che, fra le ore di scuola passa il tempo a passeggiare a destra ed a sinistra mi segnala, passando, la magnifica villa Traversi-Tittoni del nostro ambasciatore a Parigi, le importanti filature di seta Gavazzi nelle quali lavorano — mi dice il mio cicerone — 4.000 operai, e giungiamo infine al N. 1 della via Circonvallazione ove troverò senza dubbio la bimba guarita ed i suoi genitori.

Congedo la mia guida la quale già si chiede in che modo spenderà la mancia che le ho data, ed entro nella sartoria del signor Conti Francesco che trovo al lavoro, cioè intento a cucire una stoffa, aiutato in ciò da uno dei suoi figli, espongo al signor Conti lo scopo della mia visita ed egli mi manifesta la sua sorpresa e la sua soddisfazione: la sua sorpresa perchè egli si chiede come io abbia appresa la guarigione di sua figlia, la sua soddisfazione perchè constata che sono venuto fino qui per informarmi. Dopo questo preambolo, il signor Conti manda suo figlio a chiamare la bimba la quale, al piano superiore, aiuta sua madre nei lavori domestici. Intanto il signor Conti mi racconta che ha cinque figli che lavorano tutti ed una bimba, la piccola Giuseppina, la quale segue i corsi scolastici «Famiglia Patriarcale». Egli aggiunge che ora che essa ha ricuperato la salute, è un vero diavoletto ma che, malgrado ciò, studia con assiduità. Cosa strana, mi dice il signor Conti, dacchè ha ricuperato la sua bella cera, la mia bimba cura molto la sua persona e spesso la sorprendiamo mentre si sta provando un corpettino o un nuovo genere di pettinatura.



S.na CONTI Giuseppina.

Prima, era sempre sofferente, triste, pallida e la trovavo sovente coricata sopra un sofà, sopra un letto, non curava affatto sè stessa, non voleva nè studiare nè aiutare sua madre nei lavori domestici.

Ma, ecco che appare la piccola Giuseppina, tutta attillata e saltellante. Le faccio domande, mi risponde con vivacità ed intelligenza, confermando le affermazioni di suo padre. La bambina ha bellissima cera, il suo colorito è bello e roseo, e non v'ha dubbio che, grazie alle Pillole Pink, ella gode perfetta salute.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 5, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Sirolina "Roche"
Catarri bronchiali
Tossi catarrali, Tosse convulsiva,
Polmoniti
Sirolina "Roche"
Tubercolosi

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
VOLETE LA SALUTE?
FERRO-CHINA-BISLERI

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

AUTOMOBILI DIATTO
Meravigliose Modello 1912
TIPO UNICO 80X120
Vendita esclusiva presso la
DITTA PASCHETTA
— TORINO —
Angolo via Genova e S. Teresa - Telef.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

# REATI E PENE

## Processo Paternò

# Due deposizioni schiaccianti per l'assassino

### I debiti del Paternò ed il denaro della contessa

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, sera.

Alle 9,30 entra l'accusato, e alle 9,45 il presidente dichiara aperta l'udienza. E' presente stamane anche l'avv. Vecchini della difesa. Dopo la lettura di certificati medici, che attestano l'impossibilità di alcuni testi malati, a lasciare il letto, viene introdotta la teste Maddi Gioconda, cameriera della contessa Trigona. La teste dice di essere ancora al servizio dei conti Trigona, e narra poi che si accorse della relazione della contessa perchè un giorno essa le dette una lettera da portare al Paternò. La contessa le disse che il tenente giocava e perdeva, e perciò era sempre senza denaro.

### I gioielli della contessa e le cambiali di Paternò

La teste racconta poi la faccenda delle cambiali:

— La contessa mi disse un giorno di andare a chiamare una certa Santamaria per fare dei pegni; impegnarono alcuni oggetti e la teste dette il ricavato a tale Di Bella: suggerì in seguito al Paternò il nome di questa donna, e il Paternò andò da essa e, per mezzo di cambiali con interesse, ebbe lire 600. La Di Bella mi disse che il tenente era tornato da lei e aveva chiesto altri denari, ma lei non aveva potuto darglieli perchè non li aveva. Riferii ciò alla contessa. Questa disse di richiamare la Santamaria per farle fare nuovi pegni; ebbi il denaro, lo detti alla Di Bella dalla quale si recò il Paternò a ritirarlo, mediante interesse. Un'altra volta il Paternò ebbe bisogno di denaro, e la contessa fece chiamare il fittavolo avv. Di Salvo e si fece anticipare lire 4000. La contessa mi incaricò di portare il denaro al tenente, dicendo che questi si sarebbe vergognato di accettarlo da lei; e poichè io mi rifiutai di accontentarla, glielo portò lei stessa. Più tardi la contessa impegnò gli orecchini per lire 3000, delle quali 2000 andarono al Paternò e 1000 la contessa conservò per sè. Le duemila lire le detta alla Di Bella, avvisandola che sarebbe andata la stessa persona a ritirarle. La contessa dispose che le altre mille lire gliele avrebbe mandate da Roma per farlo venire qui. Ella infatti mi disse: «Domattina, prima di venirmi a svegliare, fate un vaglia di lire 250 per il Paternò a Napoli». Non potei fare la commissione perchè l'ufficio postale era chiuso. Gli feci allora un vaglia telegrafico indicando come mittente il padre del Paternò.

La teste narra poi l'incidente dell'allontanamento dalla casa coniugale da parte del marito. Circa i rapporti tra gli amanti, dice che la contessa lo amava molto da principio, ma dopo la scenata del Quirinale, disse che era decisa a farla finita ad ogni costo.

Presidente — La contessa che cosa ebbe a dirvi alla vigilia del delitto?

Teste — Ricordo che era nervosissima ed agitata.

Presidente — Vi disse che sarebbe andata al Rebecchino?

Teste — Non mi diceva queste cose.

Presidente — Vi accadde di raccomandare alla contessa di non andare alla stazione?

Teste — Sì, le dissi che avrebbe potuto trovarsi a qualche scenata, e che ripensasse al fatto che Paternò a Firenze aveva schiaffeggiato una signora.

### Il Paternò sapeva la provenienza del denaro

A domanda del Presidente, la teste conferma che la contessa diceva che il carattere del Paternò era pessimo.

Presidente — Sapete voi che il Paternò conoscesse la provenienza del denaro?

Teste — Di sicuro non lo so, ma arguisco che sì.

Avviene quindi un breve confronto fra il Paternò e la teste. Paternò viene fatto uscire dalla gabbia, ed incomincia il confronto.

Presidente: — Voi, Paternò, avete detto di aver preso denaro dalla Di Bello perchè non sospettavate che fosse della contessa.

Paternò: — Ripeto che io ho creduto sempre che la Di Bello mi prestasse denaro proprio e le rilasciavo regolare cambiale. Del resto, la contessa mi assicurava sempre che la Di Bello disponeva di denaro per simili prestiti.

L'argomento scottante del denaro rende eccitato l'accusato, il quale, accalorandosi, cerca di alzare il tono della sua voce. Egli fissa la teste e le grida:

— Dite, dite, è vero che io dalla contessa non ho avuto mai denaro? E' vero che a Perugia ebbi da voi 250 lire?

Gioconda Maddi non si scompone:

— No, ciò che dite non è vero; voi non avete mai preso direttamente dalle mie mani il denaro, io non vi ho consegnato altro che delle buste chiuse; non ho fatto altro che delle ambasciate.

Avv. Scimonelli: — Non appena arrivato a Palermo però Paternò mantenne la promessa della restituzione. A chi indirizzava il vaglia telegrafico?

Teste: — Lo indirizzò a me, perchè avevo prestato cento lire alla contessa, la quale le dette con il resto della somma a Paternò.

Il risultato del confronto è chiaro, ed è inutile insistere. Il presidente dichiara che il confronto è esaurito, ed ordina a Paternò di ritirarsi. L'assassino si leva lentamente e va verso il suo posto molto abbattuto.

### Amore e gelosia

Avv. Scimonelli: — Può confermare la teste che ha detto: Il Paternò portava sempre la rivoltella perchè voleva suicidarsi qualora la contessa l'avesse lasciato?

Teste: — E' vero, e aggiunsi che Paternò non avrebbe mai messo un dito sulla contessa. Qualche giorno prima della tragedia, io quasi suggerii alla contessa di lasciare il Paternò, senza preoccuparsi della sua idea di suicidarsi. Lei però mi rispose che non lo poteva per il pensiero della madre del tenente che non aveva che questo figlio.

Avv. Scimonelli. — Paternò era geloso?

Teste. — Sì, moltissimo. Del resto era molto gelosa anche lei. Paternò poi era geloso di tutti.

Avv. Scimonelli. — Nei giorni che precedettero la tragedia, Paternò era agitato?

Teste. — Il giorno 28 all'Albergo d'Inghilterra era truce e faceva spavento. Io ne avevo paura per me.

Avv. Scimonelli. — Sa la teste se per la relazione con la contessa, Paternò dovesse seguirla dappertutto, anche all'estero, incontrando così delle spese?

Teste. — Sì, perchè veniva sempre da per tutto.

Avv. Scimonelli. — Risulta alla teste che la contessa e il Paternò si scrivessero ogni giorno e si telegrafassero e telefonassero continuamente?

Teste. — Altro che! Non c'era requie: telefonate, telegrammi, lettere ad ogni momento.

L'avv. Scimonelli, dopo altre contestazioni circa la relazioni tra il Paternò e la Trigona, domanda se la teste credette proprio che il tenente amasse la sua padrona.

Teste. — Io credo che non si possa amare una persona quando le si fa quello che Paternò faceva alla contessa. Le aveva vietato di uscire, di ricevere uomini, di andare a teatro. Anzi prima di partire le aveva lasciato un foglio con tutte le norme che doveva seguire durante la sua assenza. La contessa, leggendo questo foglio, si mise a ridere e lo strappò.

### "Faceva le scenate per tenerla soggiogata,,

Il terzo giurato domanda: — Tornando alla questione delle cambiali, perchè la Maddi si fece la convinzione che il Paternò sapesse che il denaro era della contessa?

Teste — Perchè quando ebbe le 4000 lire del Di Salvo, la contessa mi disse che le aveva portate al Paternò e che questi le aveva baciato le mani ed era rimasto tanto contento.

Il terzo giurato domanda se ricorda di aver detto alla Di Bella di avvisare il Paternò che avrebbe potuto avere altro denaro.

Teste — Lo ricordo.

Si richiama quindi il teste Serao per delucidare il fatto di una corsa in botticella non pagata dal Paternò.

Serao — Ricordo che la contessa mi disse una volta che la indelicatezza di Paternò e il suo desiderio di fare uno scandalo era arrivato al punto di far salire un vetturino al Quirinale, protestando di non essere stato pagato.

A domanda del terzo giurato, l'avv. Serao dice:

— Paternò uccise la contessa perchè di fronte alla rovina che l'aspettava, comprese che gli veniva meno l'unico aiuto possibile, cioè i denari della contessa.

Secondo giurato — Vi fu un tentativo di reciproca restituzione di lettere fra i due amanti? Perchè crede il teste che Paternò facesse continue scenate alla contessa?

Serao — Quando il Paternò venne al convegno all'«Albergo Lago Maggiore» aveva con sè le lettere della contessa in una valigetta. Secondo me, il Paternò pensava proprio di sfruttare la contessa, vista rovinata la sua posizione finanziaria. Ciò posso dichiararlo in coscienza, onestamente. Era poi in lui il sentimento del maschio che ha sempre dominato la donna. Egli faceva delle scenate, secondo la mia convinzione, per tenerla soggiogata e non per gelosia.

Queste parole pronunciate con vigore dall'avv. Rodolfo Serao chiudono questa udienza antimeridiana, dalla quale l'assassino non si sarà certo dissimulata la gravità.

### La cassiera del "Rebecchino,,

Dovrebbe essere interrogato per primo testimone della udienza pomeridiana l'avv. Miragoli, che assistette la contessa Trigona nella causa di separazione coniugale. Prima però dell'avv. Miragoli viene chiamata a deporre la teste Ida De Annibale, cassiera dell'Albergo Rebecchino.

Mentre sta per cominciare questa prima deposizione, Paternò, parlando con uno dei suoi avvocati, dice che non si sente più di resistere oltre al cumulo di falsità che da ieri si dicono contro di lui. Fatto il giuramento, la teste dice di ricordare che verso la mezza un signore andò a chiedere una camera. Essa lo fece accompagnare da un cameriere alla stanza numero 8. Il signore chiese poi, e naturalmente ottenne, di telefonare. Uscì quindi per tornare poco dopo con una signora. La teste dice di non aver inteso nulla.

— Venne la cameriera Montesperelli a dirmi che era successo qualche cosa in quella camera, avendo inteso un'esplosione e allora senz'altro telefonai in questura. Erano le 14. Entrando in camera vidi sul letto il cadavere della contessa.

La teste non ha altro da dire e le parti non hanno altre domande da rivolgerle.

### La cameriera Montesperelli

Viene allora chiamata una cameriera del «Rebecchino», Giuseppina Montesperelli, la quale dice:

«Verso mezzodì o poco dopo fui invitata a mostrare la camera numero 8 ad un signore. Questi la vide e me ne chiese un'altra più appartata, ma siccome non ce ne erano altre disponibili, accettò quella; quindi uscì e tornò poi con una signora, con la quale si rinchiuse in camera chiudendovisi. Più tardi una ragazza, che sta al servizio della padrona dell'albergo, venne a dirmi di aver spiato in un buco della stessa camera n. 8 e di aver l'impressione di essere dinanzi a qualche cosa di strano. In quel mentre sentii un lieve colpo, che non mi parve un colpo di rivoltella; ma, ripensando a quello che mi aveva detto la ragazza, accorsi. Quando si aprì l'uscio, la contessa stava sul letto cadavere con le gambe penzoloni; Paternò era vivo. Poco dopo giunsero gli agenti ed i funzionari di P. S.».

Presidente. — Spiegatevi bene circa il colpo che avete inteso.

— Ho sentito bene che si trattava di una rivoltella, ma prima non ci aveva pensato proprio.

— Quanto tempo è passato fra il racconto della ragazza e l'esplosione?

— Dieci minuti appena.

— Guardaste anche voi dal buco della serratura?

— Sì. La ragazza diceva di aver visto che l'uomo tirava con una mano una corda. Evidentemente invece che una corda si trattava di capelli.

Avv. Scimonelli. — Perchè la teste non ha detto in istruttoria tutte queste belle cose?

Teste. — Non volevo confessare di aver curiosato dal buco della serratura.

A questo punto si decide di richiamare la teste Ida De Annibale, alla quale l'avv. Scimonelli domanda se la cameriera Montesperelli sia andata a dirle le cose che ora racconta, e la cassiera risponde: Mai.

### "Questi nuovi arrivati mi persuadono poco,,

Viene quindi Giuseppe Monti, facchino del «Rebecchino», il quale racconta di essere stato incaricato di accompagnare un signore a visitare la stanza numero 8 e di non aver potuto offrirne una più appartata secondo il desiderio del cliente. Poco dopo vide tornare quell'individuo con una signora. Andò loro incontro e prese una valigetta che recò in camera. La valigia era leggera e l'oggetto in essa contenuto la faceva risuonare, tanto che egli, sorpreso, disse alla Montesperelli: «Questi nuovi arrivati mi persuadono poco. Le cose si imbrogliano». Quando consegnò la valigia, il signore ringraziò. Più tardi sentì un rumore e poco dopo un colpo. Domandò alla Montesperelli se avesse prodotto quel rumore e quel colpo, ma, avendogli quella risposto di no, pensò subito che qualche cosa era accaduto al numero 8.

Presidente. — Il racconto della ragazza fu fatto a tutti e due, a voi e alla Montesperelli?

Teste. — Io lo intesi quando la ragazza parlava con la Montesperelli.

Scimonelli: — La ragazza ebbe a dirle che le era parso che l'uomo tenesse una fune con la mano?

Teste. — No, non mi disse nulla.

Scimonelli: — La guardia che entrò per la prima nella stanza, vide Paternò fare un gesto: la guardia disse poi alla teste Montesperelli come interpretò il gesto del ferito?

Montesperelli. — No.

Scimonelli. — Innanzi al giudice istruttore però la teste disse che la guardia interpretò quel gesto come se Paternò cercasse la contessa per abbracciarla.

Montesperelli. — Ora non me ne ricordo.

La ragazza di cui si parla non si è potuta rinvenire.

### "Sfruttava la contessa,,

Esaurite queste testimonianze, viene chiamato il comm. Ignazio Florio, ma nessuno risponde a questa chiamata dell'ufficiale giudiziario. Infatti, il comm. Florio è momentaneamente assente. Alla sua deposizione perciò si decide di sostituire quella altrettanto autorevole dell'avv. Miragoli. L'avv. Miragoli entra subito nell'aula con passo franco e rapido. E' alto, grosso, simpatico. Tutta l'attenzione converge su di lui. Egli, dichiarate le generalità, dice:

— Il 25 febbraio dell'anno scorso fui chiamato per telefono dalla contessa Trigona, che mi pregò di recarmi da lei al Quirinale verso le 17. Promisi di andare e andai. Il nostro colloquio durò più di due ore; la contessa mi disse che voleva separarsi dal marito e mi espose una lunga serie di fatti. Il marito era disposto a una separazione di fatto, cioè consensuale, ma non giudiziale. La contessa mi disse pure che in un momento di grande sconforto aveva concesso tutta sè stessa alla lusinga di un amore peccaminoso. Sentendo ciò, io le chiesi se il marito avesse le prove di tale adulterio, ma ella mi rispose che queste prove erano sfuggite sempre al conte nonostante le sue ricerche. La contessa mi disse pure che il Tribunale di Palermo aveva autorizzata la vendita del fondo Aquila per circa centomila lire. Io le chiesi perchè aveva bisogno di questo denaro, ed ella mi rispose che 50 mila lire servivano per pagare i debiti di famiglia e 50 mila per debiti suoi. Non chiesi più nulla al riguardo alla contessa e la lasciai con la promessa di tornare da lei alle 9 del mattino seguente. Infatti, così feci e trovai da lei l'avv. Serrao, che mi presentò come amico di famiglia. Si parlò di separazione e di altri affari. Mossomi, per invito della contessa, d'accordo col Serrao, mi recai nel di lui studio, dove fu stesa la domanda di separazione. Fu allora che il Serrao mi disse che la contessa intendeva dedicare 25 mila lire al pagamento dei debiti dell'uomo che amava. Ciò mi sorprese e ben presto io ed il Serrao fummo d'accordo nella idea di impedire questo pagamento. Quando, per la separazione, mi recai all'udienza fissatami dal Presidente del Tribunale, vi vidi un giovane elegante, il Paternò. La mattina seguente la contessa mi telefonò dicendomi che l'avvocato Marchesano che il conte Trigona aveva scelto come suo patrono, si trovava da lei e mi invitava ad intervenire per sentire che cosa il Marchesano voleva, sia per parte del marito, sia per parte del comm. Florio. Andai e potei assistere ad una vera requisitoria fatta alla contessa dal collega Marchesano. Poi si parlò della separazione e se ne stabilirono le linee essenziali. Si decise di ritrovarci nel pomeriggio nello studio di Marchesano. Uscendo dal Quirinale vidi il Serrao, il quale mi disse di avere saputo che il Paternò sfruttava la contessa e mi narrò la scenata del Quirinale.

### "Non parlava che della promessa di pagargli i debiti,,

«Dato questo stato di cose, ci parve onesto di far sì che la contessa non potesse disporre di denaro. Fatto sta che le cose dettemi dal Serrao mi impressionarono profondamente, e mi parvero così enormi da essere indotto a credere che nel riferirle il Serrao le avesse esagerate. Nel pomeriggio, trovandoci al convegno di Marchesano, Serrao insistette nelle sue accuse, e mi incitò a ricorrere a tutti i mezzi utili per strappare la contessa dalle braccia di Paternò. La disgraziata signora era una donna debole, anzi era la fragilità in persona. Io la esortavo sempre ad essere energica. Prima di andare da Marchesano, ero tornato dalla contessa, e avendola trovata stanca e lagrimosa, la pregai tanto di ritrovare la sua volontà, consigliandola a non avvicinare più il Paternò e a dedicarsi tutta alle sue bambine. A questo mio consiglio, ella rispose: «I miei giorni sono contati. Purtroppo nella vita ciò che si dovrebbe fare non si fa». Insistendo io, ella aggiunse: «Mio marito ha consumato buona parte del patrimonio; ora mi resta a persuadere Paternò che non ho più nulla. Ho preso impegno di dare a quell'uomo 25 mila lire, e se non glie le darò, chissà che cosa sarà capace di fare». La contessa non mi parlò nè dell'amore, nè della gelosia del Paternò. Ella non parlava che della promessa di pagargli i debiti con 25 mila lire. Io sentivo che ella non aveva l'energia di troncare la relazione. Tornando al convegno presso Marchesano, dirò che c'era il notaio Tampe, col cui intervento fu definita la separazione, e questo è ciò che io so».

### "Non mi parlò mai di amore o di gelosia,,

Si viene alle contestazioni.

Presidente — Quale è, secondo lei, la causa del delitto?

Teste — Dalle parole stesse della contessa mi formai il convincimento. La contessa non mi aveva mai parlato di amore o di gelosia da parte del Paternò; ma solo di interesse. Questi furono gli elementi del mio convincimento, che, del resto, io deposi dinanzi al giudice istruttore.

Presidente — Ha mai saputo che Paternò fosse geloso del Florio?

Teste — Non so questo. Certo è che la contessa mi diceva sempre che i Florio erano causa di tutte le sue sventure coniugali.

Presidente — Sa se il Florio andò in casa della contessa?

Teste — So di una visita fatta, ma non so se dal commendatore e da donna Franca. Del Florio la contessa ne temeva la grande influenza a Palermo e la grande amicizia che passava fra lui ed il marito.

Presidente — Sa se il Florio tentasse qualche cosa sulla bambina?

Teste — Sì. La contessa mi disse di aver saputo che il Florio voleva rapirle la bambina. Io le suggerii di parlare al zio e così seppi che la contessa avendo fatto ciò, si era rassicurata, essendo stato ordinato un servizio di sorveglianza speciale.

Presidente — E del Serao non seppe niente?

Teste — Certo, quando vidi il Serao, giovane come è, presso la contessa, provai una certa impressione, ma poi, avendomi il Serao detto che egli era là oltre che come avvocato anche come amico di famiglia, pensai che in tali condizioni è più prezioso un amico di famiglia che un avvocato.

Presidente — Ma il Serao le parlò mai delle questioni finanziarie fra la Trigona ed il Paternò?

Teste — Sì, mi disse che era amico del Paternò, ma che temeva che il denaro della contessa dovesse andare fino a lui. Dopo che avevo avuto il colloquio con Florio, il Serao mi disse che aveva saputo che Paternò sfruttava la contessa e perciò si dovevano tutelare quanto meglio si poteva i denari della contessa, tanto più che Paternò, secondo il Serao, era capace di tutto contro la contessa.

Presidente — Le disse il Serao del discorso fattogli dalla contessa?

Teste — Sì, mi pare che mi disse trattarsi di 25 o 30 mila lire.

Richiamato il Serao, questi dichiara che egli si qualificò amico di famiglia della contessa, perchè nell'occasione del terremoto di Messina lavorò per l'estrazione dalle macerie dei cadaveri delle sorelle della contessa. Per questa opera ebbe la medaglia di benemerenza e quando fu presentato alla contessa, lei gli disse che già conosceva il suo nome per questa circostanza.

### L'assassino volle un coltello da caccia grosso

Alle 17.30 l'udienza è sospesa. Ripresa, viene chiamato il teste Sbordoni Pietro, l'armaiolo che vendette il coltello da caccia al Paternò la mattina del 2 marzo 1911.

«Venne al mio negozio un signore, che chiese un coltello. Gliene mostrai parecchi, ma egli chiese di vederne altri, desiderandone uno da caccia grosso. Glie ne mostrai uno e questo gli piacque. Mi domandò il prezzo ed io gli risposi 13 lire. Il signore però insistette per una riduzione e dovetti lasciargli il coltello per 12 lire.

Presidente — Che nome vi dette il compratore?

Teste — Quello di Vincenzo Terenzi. Seppi dopo che si trattava del Paternò.

Presidente — E che contegno aveva?

Teste — Era calmo.

Avv. Scimonelli fa altre contestazioni relative al registro in cui l'armaiolo segnò la vendita del coltello e chiede che il registro sia richiamato.

### Il fratello dell'avv. Serao

Allo Sbordoni succede l'avv. Andrea Serao, fratello dell'avv. Rodolfo.

— Io ho incontrato — egli dice — due volte in vita mia Paternò, la prima volta fu nel marzo 1909, la seconda volta alla vigilia del delitto. Nel marzo 1909 mi espose le sue tristi condizioni finanziarie e mi pregò di adoperarmi per un mutuo di ventimila lire. Alla vigilia del delitto lo vidi nel mio studio; era calmo. La sera accompagnai lui e mio fratello Rodolfo al teatro Nazionale. Al teatro Paternò era nervoso. Mio fratello mi pregò in inglese di telefonare alla contessa, avvertendola che Paternò voleva che egli le parlasse al telefono, rimanendo però a sentire il colloquio. Io avvertii la contessa. Il mattino dopo tornando allo studio vidi il Paternò che scherzava. Egli telefonò alla contessa pregandola di non mancare all'appuntamento al Rebecchino.

Questa è la deposizione del teste, il quale esibisce poi una lettera del Paternò al tenente Roberto Serao, suo fratello, per chiedere l'avallo di una cambiale.

Avv. Lidonni — Perchè il tenente suo fratello negò la firma?

Teste — Per non impegnarsi. Si seppe poi che la cambiale era stata messa in circolazione con la firma di Roberto, che non l'aveva mai fatta e perciò Roberto scrisse al padre di Paternò che se Enzo non l'avesse pagata avrebbe denunziato la falsità della firma. Allora successe il finimondo in casa del Paternò, dove Enzo è idolatrato. La firma fu messa dalla moglie del tenente mio fratello, che è sorella del Paternò, e la cambiale fu ritirata dal padre di Enzo, che è un galantuomo autentico.

### Il vice-questore Vescovi

Segue la testimonianza del vice-questore Vescovi, che al tempo del delitto era commissario di pubblica sicurezza. Egli narra:

— Verso le 14 del 2 marzo dal *Rebecchino* si chiese una guardia al Commissariato del Viminale. Accorse il delegato Fantappiè con alcuni agenti. Egli bussò alla stanza N. 8, ma nessuno rispose. Fece allora entrare la guardia Pucci da una finestra. La porta fu aperta e si presentò il macabro spettacolo nel suo orrore.

A questo punto il funzionario rifà la descrizione della stanza, ove giacevano Paternò e la contessa. Il delegato procedette alla identificazione della Trigona mediante una carta da visita trovata nella sua borsetta, del Paternò mediante il porto d'armi.

— Fui chiamato anch'io e vidi il cadavere della contessa. Corsi poi all'ospedale, dove trovai Paternò in letto, che feci piantonare. Eseguii quindi gli interrogatori al *Rebecchino* ed avvertii le Autorità e feci chiamare l'avvocato Rodolfo Serao, il quale mi parlò dei rapporti fra la contessa e Paternò, del loro convegno al Lago Maggiore, dello spettacolo al teatro Nazionale, della telefonata alla contessa, ecc.

Il teste enumera i vari oggetti sequestrati sul luogo del delitto e dice che le sue indagini accertarono che le due lettere al Serao ed ai genitori per annunziare il suicidio non furono scritte da Paternò al *Rebecchino*, nella cui stanza mancava perfino l'occorrente per scrivere.

Presidente. — E ha indagato circa la presenza della contessa altri giorni al *Rebecchino*?

Teste. — Sì, ma contrariamente alle prime apparenze mi risultò che Paternò vi era stato altre volte, la contessa no.

E' richiamata la cassiera dell'albergo e la cameriera, che dicono di non sapere se i due amanti erano stati altre volte al *Rebecchino*.

Scimonelli. — Il cav. Vescovi interrogando l'avv. Serao ha inteso da lui che nella scena al Quirinale Paternò dicesse alla contessa: Ti scannerò?

Teste. — No, altrimenti una circostanza simile sarebbe stata riferita da me nel verbale, tanto più che l'ho scritto sotto dettatura del Serao stesso.

Scimonelli fa leggere il verbale e risulta l'assenza delle parole: *Ti scannerò*.

Riprendendo la deposizione il Vescovi dice di aver trovato Paternò moribondo nel vero senso della parola e di non aver potuto interrogarlo.

### Tre altri testi

Al Vescovi succede l'avv. Di Salvo, gabellotto dei fondi di casa Tasca e di Trigona.

«Un giorno — dice il Di Salvo — venne in casa mia la contessa ed andammo insieme in casa del padre, dove la contessa mi chiese quattromila lire in prestito. Io non volevo, trattandosi di donna maritata, ma, dietro insistenze, feci il mutuo al padre, che dette i denari alla figlia. Prima di recarsi al servizio di Corte la contessa venne a chiedermi altre mille lire, ma glielo negai».

Il teste dichiara infine di non aver sentito dire che Paternò sfruttasse la contessa, e cede poi il posto al dottor Giacomo Gummino, proprietario dello stabile in via Esposizione, dove Paternò aveva uno degli appartamenti destinati ad accogliere la Trigona.

Teste: — Non volevo dare in affitto l'appartamento a Paternò, perchè scapolo, ma finii per cedere alla sua insistenza. Egli volle delle modificazioni e richiese una stanza da bagno. Lo accontentai e gli vietai di portare donne: ma la mia cameriera un giorno mi riferì che egli aveva ricevuto la moglie del sindaco. Chiesi spiegazioni al Paternò, che mi disse di essere parente di quella signora. Stetti in dubbio tale parentela, e vigilai. La contessa Trigona si recò più volte da lui. Io non volevo scandali in casa, e lo congedai. Ma nel frattempo egli era stato trasferito a Napoli.

Presidente. — Pagava puntualmente?

Teste. — Sì, sempre.

Scimonelli. — Come Paternò aveva addobbato le stanze?

Teste. — Con molto lusso.

Presidente: — Sa che egli abbia subìto allucinazioni od altro?

Teste. — Non so. E' vero per altro che Paternò credeva che in quell'appartamento esistessero degli spiriti. Io lo rassicurai.

Avv. Lidonni: — La contessa era conosciuta dal popolo di Palermo?

Teste: — Da tutti.

Il dottor Gummano è licenziato. Viene introdotto il perito balistico Michele Spagnolo, il quale ricorda di aver esaminato la rivoltella di Paternò. Invitato ad esaminarla ancora, dichiara che ne è stato sparato un colpo e che le capsule restate nell'arma, erano eguali all'altra sparata.

Scimonelli: — Crede il perito che quel colpo esploso potesse produrre la morte?

Il teste risponde affermativamente. Viene quindi licenziato.

Il Presidente toglie l'udienza.

### Processo Cuocolo.

## L'avv. Lioy inizia la sua arringa

Viterbo, 28, notte.

L'udienza si apre alle ore 10, e il presidente dà la parola all'avv. Lioy, il quale comincia quindi il suo discorso, che durerà parecchi giorni. Egli dice che, alla fine di questa via crucis, si gloria della toga, dopo essersi servito della penna, come giornalista, e parla da avvocato, dopo aver parlato come teste a difesa di innocenti. Poichè l'avv. Lioy accenna alle rivelazioni di Antonio D'Alba, per il complotto al Re, il presidente interrompe subito, dicendo che l'oratore non può parlare di un processo non acquisito negli atti e non se ne può parlare allo stato attuale dell'istruttoria. Lioy non vuole cedere e vuole assolutamente occuparsi di D'Alba. Il presidente cerca di convincerlo con le buone, ma Lioy insiste.

Presidente. — Allora rinviamo l'udienza a domani.

In seguito alle vive insistenze da parte dei colleghi, di magistrati e perfino di giurati, e dopo un lungo silenzio, Lioy si alza nuovamente; ma dopo un istante si rimette a sedere, osservando:

— Non mi sento bene; ho avuto una contrarietà.

Il presidente alle 10.50 dà cinque minuti di riposo, per attendere che l'avv. Lioy si calmi e torni a migliori consigli. Dopo un quarto d'ora rientra la Corte, e Lioy si alza e torna ad occuparsi dell'affare D'Alba. Il presidente scatta con forza:

— Io non posso permettere che ella tratti del procedimenti. Se non muta argomento, le tolgo la parola.

Lioy cambia argomento e critica la stampa, che ha gridato il *crucifige* contro i giudicabili. Il processo attuale, dice l'oratore, è frutto della campagna fatta dai giornali. Lioy manda un saluto all'on. Finocchiaro-Aprile, e parla della riforma del Codice penale. Dice che il segreto dell'istruttoria è un avanzo del medioevo, e che senza il segreto istruttoriale non si sarebbe verificato il fenomeno Abbatemaggio. Torna poi ad occuparsi dell'affare D'Alba, e il presidente lo interrompe. Si occupa poi del Di Matteo, e dice che molti associati a delinquere furono rinviati al procuratore generale per la semplice denuncia di Abbatemaggio, senza che alcun'altra prova fosse portata contro di loro. L'avv. Lioy dichiara di essere stanco, e chiede di proseguire domani.

Alle 12.15 l'udienza è tolta.

# Il processo del "piccolo Misdea,,

### Un'udienza movimentata da incidenti — Lo strano contegno dell'imputato — La difesa rinunzia al suo mandato.

(1ª giornata — Tribunale Militare di Torino - 28 maggio)

### 1ª udienza

Inattesamente in questo processo sorgerà un episodio sentimentale a dargli un aspetto nuovo, così che la ricerca del movente che determinò il soldato Mario Callini al delitto, pel quale preventivamente potrebbe essere chiesta la pena di morte, riuscirà psicologicamente interessante.

Mario Callini ha un passato sinistro: il suo cartellino penale è zeppo di condanne. Il suo nuovo misfatto egli ora vuole attribuirlo ad uno stato intenso di costernazione per una sventura d'amore. E' un bel giovane, dall'aspetto a modo. Indossa la tenuta di tela e si presenta con rispetto ai suoi giudici. La cera d'un buon figliolone, che non capisce dove si trovi e perchè vi si trovi, ha invece il soldato Giuseppe Ranzini, che per lo spavento provato alle minaccie furiose del compagno Callini, abbandonò il suo posto di sentinella. Due bersaglieri con baionetta inastata custodiscono i due soldati detenuti. Il dibattimento è sollecito.

Il presidente con bella energia militare fa sbrigare le incombenze procedurali preliminari. L'avv. Battù fa riserva su testimoni, che sono assenti. Alcuni di essi si trovano in Libia. L'avvocato stesso afferma che solo pochi giorni fa si è venuti a conoscenza di fatti che autorizzerebbero la richiesta di una perizia psichiatrica, non potendo la Difesa accontentarsi della perizia stesa dal dott. Quarelli. Il P. M. si oppone a questa istanza, come a quella di rinvio della causa per l'assenza dei testimoni. L'avv. Galvano, patrono del Ranzini, fa notare la dolorosa conseguenza d'un rinvio della causa pel Ranzini, la cui detenzione preventiva si prolungherebbe troppo. L'avv. Gualia propone lo stralcio della causa del Ranzini ed insiste sul rinvio del processo per quanto riguarda il soldato Callini.

L'avv. Gualia, nel fare la sua istanza, muove qualche attacco al testimonio tenente Debernardi, ed al perito dottor Quarelli, così che il P. M. lo interrompe e poichè il dialogo vivacemente continua, il presidente interviene.

— Mi pare che si perda di vista con questa discussioni l'incidente. D'altronde abbiamo già capito...

— Ed allora se Ella ha già capito è inutile che le parti oltre. Chiedo pertanto il rinvio della causa.

Il Tribunale dopo lunga deliberazione respinge le istanze della difesa, perchè si dichiara già preventivamente alla discussione della causa messo in grado, dalle perizie in atto e dai documenti raccolti nell'incarto processuale, di giudicare sulle facoltà mentali dell'imputato Callini. Nè le circostanze nuove denunciate or ora dalla difesa di una nonna del Callini stesso pellagrosa e di un fratello squilibrato e scioperato, sono di tal natura da far ritenere necessaria un'altra perizia, oltre quella del dottor Quarelli, così esplicita e recisa nel negare ogni infermità di mente nel soldato Callini. In quanto ai testimoni che si trovano in Libia, basterà la lettura delle deposizioni scritte.

Così l'ordinanza è di assoluto rigetto delle istanze defensionali. Ma il presidente, tenente-colonnello Pescara, con quella larghezza illuminata colla quale i giudici militari sanno temperare le asprezze del Codice e la inesorabilità della procedura, di propria iniziativa e per potere discrezionale ordina che siano chiamati ad assistere all'udienza i periti professori Carrara e Tirelli. Quello che fu respinto per la porta rientra dunque per la finestra. E la difesa se ne dimostra riconoscente. Ed appunto perchè i due nuovi periti possano presenziare a tutto il dibattimento, su proposta del P. M., cav. Boldi, si rinvia l'udienza alle 16, dopo una solenne raccomandazione di puntualità militare.

### Nel pomeriggio

Sul compito che spetta ai periti, chiamati con potere discrezionale, non appena l'udienza si è ripresa, s'ingaggia una vivace discussione, volendo il P. M. che essi non rispondano solo intorno alla importanza che per il giudizio della mentalità del Callini, possano avere le circostanze che la nonna è pellagrosa e il fratello è uno scioperato e squilibrato; volendo d'altra parte la Difesa che i due periti diano un giudizio completo sulla mentalità dell'imputato. La discussione si prolunga alquanto tra gli avvocati Gualia, Battù ed il cav. Boldo fino a quando lasciato il presidente comprendere che darà libertà di parola ai periti senza troppe limitazioni, ed assicuratosi il P. M. che mai si verrà al rinvio della causa da lui temuto, tutte le parti finiscono di trovarsi d'accordo. Il Tribunale se ne rallegra.

E così il segretario avv. Mirabello può incominciare la lettura dei numerosi documenti. Notevole è il rapporto del capitano della compagnia alla quale il Callini appartiene. In esso il capitano Dionisio rileva il contegno alquanto pusillanime dei soldati che si trovavano attorno al soldato ribelle, ma d'altra parte giudica spiegabile il sistema usato di prudente temporeggiamento nella speranza che il Callini si calmasse e deponesse il fucile, evitando così fatali e letali conseguenze dal fattaccio. Il rapporto del tenente De Bernardi segnala poi la condotta ardita del trombettiere Banfi che si espose al pericolo, per far scudo del suo corpo al tenente stesso preso di mira dall'energumeno, che fortunatamente fece più chiasso che danno.

Il Callini è un renitente alla leva del 1889; è zappatore; ha subìto parecchie punizioni sempre per ritardo a rientrare in caserma; la sua fedina penale registra parecchie condanne per furto e lesioni. I rapporti sulla sua condotta lo dicono sveglio d'intelligenza e scaltro, ma poltrone e prepotente ed insofferente della disciplina. Insensibile così ai buoni consigli, come ai rimproveri dei superiori, mai ebbe sentimenti di reazione alle punizioni, ma neanche dimostrò mai intenzione di correggersi dei suoi difetti e specialmente dai suoi vizi per le donne e per il vino. Ha animo profondamente guasto. Il suo capitano non comprende come con le condanne subite non sia stato incorporato in una compagnia di disciplina.

Del Ranzini invece il capitano dà le più ampie lodi, dicendolo buono, di carattere leale, d'indole ottima, amato e benvoluto da tutti. Il povero soldatino, mentre sente leggere questi elogi semplici ed affettuosi, lacrima di commozione, e con un fazzolettone largo come la provvidenza di Dio, si terge i grossi lucciconi che gli rigano il volto tondo e rosso come quello d'un bimbo.

Impassibile invece rimane sempre il Callini, ed immobile come una statua, anche quando di lui si leggono le informazioni delle Autorità civili del suo paese, che lo dicono un terribile ed incorreggibile teppista e fanno risalire la responsabilità della sua pessima vita alla troppa accondiscendenza dei genitori.

Il Callini in carcere un giorno ruppe la ciotola dell'acqua e coi cocci si ferì lievemente al petto ed alle braccia. Fu legato poi al letto di sicurezza.

Il prof. Carrara prima che si incominci a leggere la perizia scritta del dott. Quarelli declina il mandato affidatogli dal presidente, perchè la causa è troppo grave da poter dare in poche ore un giudizio coscienzioso sulla mentalità dell'imputato.

La stessa dichiarazione è fatta dal prof. Virgilio Tirelli. Ed il Tribunale mette in libertà i due periti richiesti per potere discrezionale, mentre rimane ad assistere al dibattimento il prof. Quarelli, alla cui competenza i professori Tirelli e Carrara danno il più ampio riconoscimento.

La perizia del prof. Quarelli afferma che il Callini è un simulatore quando appare sonnambulo ed ostenta delle alterazioni psichiche, e conclude che egli è in modo assoluto responsabile degli atti che ha commesso.

### Gli interrogatori

Il segretario ha finita la lunga lettura e tosto si dà luogo all'interrogatorio del Callini. Questi, invitato dal presidente, si alza rispettosamente in piedi e sulla posizione d'attenti attende che gli si muovano le domande. Ma la sua anima è impenetrabile.

Presidente. — Avete sentito di che siete accusato? Difendetevi.

— Non ricordo più nulla — risponde lo zappatore a voce roca e senza mutare affatto aspetto e senza batter ciglio.

— Neanche che quel giorno siete andato a spasso?

— Non ricordo — ribatte senza titubanza, ma fermamente.

— Ma come è possibile che non vi ricordiate di nulla?

— Di nulla — fa eco l'imputato.

— Avete inteso di che cosa vi si accusa?

— Nulla ho inteso.

E non aggiunge altro. Non gli si può trarre di bocca altra risposta.

— Vi rammentate da quanto tempo siete in carcere?

— Non ricordo.

— Che foste più volte interrogato?

— Non rammento.

Di fronte ad un simile contegno il presidente si stringe nelle spalle e conclude:

— Si leggano allora i suoi interrogatori scritti.

Lo zappatore si siede e riprende il suo atteggiamento immobile ed impassibile, come se tutto quello che attorno a lui avviene non lo riguardasse.

Nei suoi interrogatori scritti egli è stato invece d'una lucidezza e d'una precisione meravigliosa, ricordando parola per parola le frasi che compagni e superiori durante il tragico fatto gli rivolsero.

— Vi ricordate — chiede ancora il presidente all'imputato — di avere inoltrato una domanda per sposare una ragazza di Biella?

— Ricordo.

— E che vi fu risposto?

— Non mi fu concesso.

Il presidente, vedendo che su questo punto l'accusato è un po' più loquace, spera di poter condurre in porto l'interrogatorio.

— Vi ricordate di che siete imputato?

— Non rammento — risponde Callini ritornando al suo atteggiamento di dianzi.

Ogni iniziativa del presidente s'infrange contro il mutismo ostinato dell'imputato.

Il Ranzini invece parla volonterosamente se non perspicuamente:

— Io — egli dice — non credevo di abbandonare il posto rimanendo nel Corpo di guardia quando tutti i miei compagni già vi erano entrati. Credetti che il portone della caserma fosse stato chiuso a chiave.

Quando però il Ranzini deve raccontare la scena s'incespica, s'impapina, e nonostante la sua buona volontà non riesce a raccontare la cosa molto chiaramente. Allora gli viene alla gola una voglia matta di piangere.

— Quando avvenne il chiasso nella camerata — egli dice — il capo posto andò con due soldati ad accertarsi che succedesse. Intanto dei soldati in camicia, in mutande correvano all'impazzata a rifugiarsi nel Corpo di guardia, saltando perfino sotto i tavolacci. Fu allora che io credendo che anche il mio ufficiale si fosse ricoverato nel Corpo di guardia, c'entrai anch'io. Se avessi saputo che il portone era aperto non mi sarei allontanato.

E così il soldatino tondo e rosso ha semplicemente esaurita la sua difesa. E si risiede compunto, tutto rosso in viso e con due lucciconi tremuli negli occhi. Ecco subito i testimoni.

Il brigadiere Massimo Lombardi affrontò il Callini quando fuori, nella strada, minacciava dei borghesi e voleva ritornare nella caserma. Il Callini puntò l'arma ed il brigadiere dovette ritirarsi in un portone.

— In che posizione teneva il Callini il fucile?

— Aveva la baionetta inastata e portò l'arma in atteggiamento di volerla puntare; fece anche manovrare l'otturatore.

— Inveiva il Callini?

— Sì, contro quelli che erano nell'interno, gridando: Vigliacchi, aprite!

— Era ubbriaco?

— Non mi pare. Egli oppose una resistenza forsennata, cosicchè per atterrarlo lo si dovette colpire in parti delicate del corpo. Era [illegible].

Giudice maggiore Nasi. — Ha riconosciuto che ella era brigadiere? Aveva ella i galloni sulla giubba?

— Signorsì, ma portava la mantellina.

P. M. — L'ha detto d'altronde lo stesso Callini in istruttoria che subito riconobbe il brigadiere.

Il Presidente si rivolge all'accusato pazientemente:

— Callini, avete sentito che ha detto il brigadiere?

E lo zappatore si alza ed invariabilmente, senza espressione nel volto che pare impietrito, risponde:

— Non ho capito nulla!

### La difesa decorativa

Pare giunto alla Difesa il momento di fare la dichiarazione che essa, di fronte al contegno dell'accusato e alla mancanza di periti, non si trova in grado di potere assolvere dignitosamente il suo mandato. L'avvocato Battù dice che per deferenza i difensori assisteranno all'udienza, senza però prendere conclusioni, perchè il mutismo irremovibile dell'imputato toglie ad essi la possibilità di illustrare un episodio che, secondo la Difesa, fu la determinante del delitto, dovuto ad una esaltazione mentale. L'episodio è questo: Callini amava una ragazza, che credeva di buona condotta e che voleva fare sua moglie; aveva chiesto il permesso di sposarla; e gli fu rifiutato. Ciò lo contrariò e lo indispettì fortemente. La fanciulla doveva di quei giorni mettere alla luce un bimbo, del quale il Callini riconosceva per sè la paternità. La ragazza voleva disfarsi del bimbo; il Callini s'opponeva con tutto ardore a questo progetto. Egli dimostrava per questa contrarietà una eccitazione singolare ed un vivo turbamento di carattere nei giorni che precedettero poi il suo strano misfatto, misfatto d'un esaltato e d'un furibondo.»

L'avv. Gualia fa mettere a verbale la dichiarazione della Difesa, ed il Tribunale, ritenendo questa dichiarazione grave come un incidente, si è ritirato per decidere in merito. E dopo pochi momenti è uscito con un [illegible]

vatimento, che parrebbe straordinario, e in verità non lo è, ma così quale si fa formale invito alla Difesa di rimanere al suo posto e di assolvere al suo ministero, che il Tribunale non ha affatto intenzione di limitare o costruire. E coglie l'occasione il Tribunale per ripetere ancora una volta che il soldato-zappatore Callini è un normale e che nulla autorizza il Tribunale (neanche il contegno attuale dell'imputato che è evidentemente simulato) a ritenere il Callini stesso un alienato mentale. La Difesa, la quale crede che ciò il Tribunale possa dire soltanto nella sentenza e dopo lo svolgimento del dibattimento, pur rimanendo deconsiderevolmente al suo posto, continuerà nel suo sistema di non prendere alcuna parte attiva al dibattimento...

A mettere una nota alquanto gaia nell'ambiente, sul quale pesano le conseguenze degli strani incidenti, che solo la cavalleresca cortesia delle parti e la dignità del Tribunale non ha inaspriti, viene una donna, l'unica testimonia della causa. E' una bionda, grassoccia e paffuta ragazza di Pollone, con un visuccio birichino ed un pizzicorino di riso che mette ad ogni momento a repentaglio la sua volontà d'essere seria di fronte alla maestà del Tribunale tutto luccicante di smaglianti divise.

— Come vi chiamate?

— Elisabetta Ramella, di Pollone.

La ragazza a poco a poco smette la prima soggezione e sopporta con disinvoltura l'attenzione fissa del Tribunale e dei giudici. Essa racconta d'avere conosciuto il Callini, che la corteggiò e le fece promesse serie. Si scambiarono delle lettere, di quelle solite lettere che gli innamorati si scrivono quando sono alla loro prima corrispondenza.

— Quante volte vi siete trovata col Callini?

La domanda pare indiscreta alla vispa ragazza che, tra il riso e il serio, ribatte:

— Oh io non mi sono trovata mai col Callini... Ci siamo parlati qualche volta sul ballo...

— Vi parve sempre tranquillo...

— Ma tranquillissimo...

— Non vi parlò d'un'altra donna che doveva sposare?

— Oh di questo no!

Giudice maggiore Nasi: — Non si lagnò mai con lei dei suoi superiori?

La ragazza ha una risatina maliziosa:

— Oh capirà! che ci trovavamo sul ballo... E sul ballo si fanno degli altri discorsi, non quelli che dice lei... Mi pare...

Ed Elisabetta dice quel « mi pare » con un tono che non ammette repliche. Il pubblico ride; ride, una volta tanto, anche il severo Tribunale. Solo Callini, l'imputato, è immobile, colle labbra suggellate e gli occhi spiritati.

P. M. — Dopo il suo delitto, il Callini non vi scrisse?

— Sissignore, dicendomi che aveva commesso il fatto pel dispetto che gli era stata pesata una bosata...

Il Presidente si rivolge all'accusato:

— Badate Callini, è nel vostro interesse decidervi a capire qualcosa ed a rispondere alle domande che vi muovo.

Callini è in piedi, ma non dice sillaba.

Ed il Presidente:

— Callini, avete sentito questa ragazza?

— Sì...

— La conoscete?

— Sì...

— Ha detto il vero?

Callini non apre bocca.

Presidente — Dovete conoscerla qualcosa?

— No.

Lo zappatore ha già detto fin troppo. Si siede e ritorna immobile, cupo e rigido come la statua del destino.

Il Presidente (alla testimonia): — Potete andarvene...

— Grazie! — e più che nella bocca la biondina ringrazia con una risatina frizzante... Ed il pubblico, tutto d'uomini, le fa sommessamente un gaio coro.

Entra un maresciallo dei carabinieri, ricchio, impettito. Egli conobbe ed ebbe ad occuparsi del Callini, quando questi era borghese. Lo dipinge con due parole molto significative: un briccone pericoloso... E' anche un famoso ladro, associato ad altri furfanti come lui. E' anche un umorista del delitto, così come lo sono talvolta i birbaccioni più matricolati. Una volta in carcere fece credere all'Autorità che voleva darle informazioni su certa grossa refurtiva. Con quel pretesto si fece togliere di carcere. Accompagnato dal bravo maresciallo Gaetano Bertusio, girò tutta la giornata paesi e campagne e poi lasciò la benemerita... con un palmo di mosche, facendole beffe...

Presidente (all'imputato): — Avete sentito?

— Sì sì — risponde senza scomporsi Callini.

— Ma questo è il maresciallo che...

— Non lo conosco — interrompe risoluto il piccolo Mindes.

— E' vero quanto dice il maresciallo?

— Non lo conosco... e non ricordo...

E' il solito commento ad ogni testimonianza. I difensori tacciono.

L'udienza è rinviata a domattina.

BINI.

## Un confronto fra Antonio D'Alba e Maria Rigier

Roma, 28, mattino.

L'anarchico Boscolo, arrestato a Milano e tradotto a Roma per il processo D'Alba venne liberato contemporaneamente all'avv. De Blasio. Appena scarcerato, Luigi Boscolo corse al telegrafo ed inviò al padre suo in Milano il seguente telegramma: « Completamente libero, parto per Milano. *Luigi*. »

Domenica, qualche ora prima del confronto De Blasio-D'Alba, si svolse nelle carceri di Regina Coeli un confronto fra Maria Rigier ed Antonio D'Alba. Contro l'agitatrice, l'autore dell'attentato sostenne, come più tardi col De Blasio, di essere stato istigato da lei e dall'avv. De Blasio a commettere l'attentato e che entrambi gli avevano promesso di fornirgliene i mezzi. Pare che non si sia ritrattato, benchè la Rigier abbia sostenuto di non aver mai conosciuto il D'Alba e di non avergli mai parlato.

Sulla sorte di Domenico Zavattero, l'anarchico bolognese coinvolto nel presunto complotto, la Sezione d'Accusa non si è ancora pronunziata.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 28 *maggio* 1912:

**Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura.** — Ore 9: 737,92; ore 15: 737,30; ore 21: 736,60.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

***Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:***

Massima + 20,2 Minima + 13,9

***Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:***

Temperatura massima del giorno 27 + 21,9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 13,6
*Stamane termometrico Bernelli (Corso Lione):*
Temperatura massima del giorno 27 + 22,3
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 12,8
28 maggio 1912. — Il sole nasce alle ore 4 minuti 48: tramonta alle ore 20 minuti 6.
Giorno della luna 14.

## Gli spettacoli d'oggi

**TEATRO VITTORIO EMANUELE** — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Rossi Gabrielli) — Ore 21: *Capestano l'avventuriero*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

**POLITEAMA CHIARELLA** — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba) — Ore 20,45: *Le famiglie ricche*, commedia musicale in tre atti di G. Strauss (serata d'onore dell'artista Zoffoli). — Ingresso L. 1.

**TEATRO ALFIERI** — (Impresa Suriel e Zerboni). -Compagnia drammatica italiana Chiantoni e C. - Ore 21: *Guerra in tempo di pace*, commedia in cinque atti di Moser e Schoutan. — Ingr. 0 60.

**TRIANON THEATRE** — (Spettacoli di prosa e canzoni riunite e stacate della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *Il falcone* — Ore 22: *La chimera* — Ore 23: *Il talismano*. — Ingresso L. 1.

**CINEMA MERIDIANA** (Gall. Subalpina). — Dalle ore 15 alle 23: *Incantatrice di serpenti*.

**ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.** — (Via della Zecca, 29), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, e pagamento della Mostra.

**KURSAAL DURIO** — Ore 21: Concerti orchestrali. Skating: ore 9, 15 e 21 pubblico.

**MOULIN ROUGE** - Cabaret Chantant. - Ingr. 0 80.

# Cronaca Cittadina

## Soccorriamo le famiglie povere dei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

*La Turchia, con un provvedimento che contrasta al diritto delle genti, con un atto di barbarie che ha sollevato l'indignazione del mondo civile, espelle migliaia e migliaia di italiani, per la maggior parte famiglie di lavoratori i quali avevano recato nel decrepito impero un soffio di sana energia. Gli italiani hanno accolto con fierezza l'imposizione del Governo ottomano e tornano all'antica terra, che è loro madre, con ravvivato amore a fronte alta, con un grido di esultanza e di orgoglio: Viva l'Italia!*

*Sono gente della nostra gente, che pure nella lunga lontananza hanno serbato puro e vibrante nel cuore il sentimento più alto e più nobile: il sentimento della Patria!*

*Accogliamo dunque con fraterno amore questi fratelli italiani, che hanno dato al mondo così grande esempio di dignità. In ogni parte d'Italia sono sorte pubbliche iniziative per apprestare loro i primi soccorsi necessari, e Torino nostra non può, non deve per il suo buon nome di città benefica venir meno a questo dovere, che assume nel momento che passa una significazione nobilissima.*

*Noi facciamo appello alla generosità, non affievolita mai, dei nostri lettori.*

*A Torino, nel Piemonte, che seppe le fortunose vicende del Risorgimento, l'amore per la Patria non è meno vivo che altrove. Qui vi sono fiorenti industrie e rigogliosi commerci, vi sono piccole e grandi fortune private, e non sarà difficile raccogliere un vistoso fondo di soccorso.*

*Agli industriali, ai commercianti, agli uomini della finanza, ai privati cittadini della vecchia aristocrazia e dell'alta borghesia, ai modesti lavoratori, a tutti insomma, noi diciamo fervidamente di aiutarci in questa nuova opera di bontà e di amore, e nel pubblicare la prima lista delle oblazioni spontaneamente pervenuteci formuliamo l'augurio che nessuno dimentichi le migliaia e migliaia di italiani che il Governo turco ha creduto di umiliare e che noi dobbiamo esaltare di fronte allo straniero!*

### Prima lista

| | |
|---|---|
| La *Stampa* | L. 1000 — |
| Giuseppe Contratto di Canelli | » 500 — |
| Ing. G. Carlo Nigra | » 50 — |
| Società Anonima Consumatori Gas-Luce | » 4000 — |
| Visto che per gli espulsi dalla Turchia i Torinesi hanno solo commiserazione, quattro miseri impiegatucci credono far opera più meritoria inviando non parole ma bezzi | » 16 — |
| Cav. Vitale Belli, Andorno | » 10 — |
| Alberto Geisser, consigliere comunale | » 300 — |
| Dott. Annibale Germano, notaio | » 50 — |
| E. R., madre umanitaria | » 15 — |
| **Totale** | **L. 5950 —** |

## L'Istituto delle Opere pie di S. Paolo dona 20.000 lire

Il Consiglio d'Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo, su proposta del commendatore Salvadori, votò unanime di mettere a disposizione del Governo a beneficio dei fratelli espulsi dalla Turchia ventimila lire. Di ciò fu dato comunicazione all'on. Giolitti.

## La relazione al progetto di legge per la nuova cinta di Torino

Roma, 28, sera.

La relazione che precede il disegno di legge presentato ieri dall'on. Facta per l'ampliamento della cinta daziaria e per il piano regolatore della città di Torino, dopo avere illustrati i precedenti della questione, precedenti ben noti dacchè furono oggetto di larga discussione al Consiglio Comunale della vostra città, scrive che le domande del Comune di Torino furono riconosciute meritevoli di approvazione dal Governo, che le ha concretate nel presente disegno di legge.

La relazione nota poi che, mentre il Comune di Torino per l'allargamento della cinta è stato esonerato dall'osservanza delle prescrizioni contenute nella prima parte dell'articolo 87 della legge daziaria del 7 maggio 1908, con i nuovi provvedimenti finanziari relativi al bilancio del 1912 e cioè con l'aumento della sovrimposta sui tributi diretti e con l'applicazione delle tasse di esercizio e rivendita e sul bestiame (con che saranno sensibilmente aggravate le condizioni dei contribuenti fondiari e anche quelle dei possessori dei redditi mobiliari), il Comune di Torino ha fatto osequio alle prescrizioni su motivate ed ha convenientemente corrisposto allo spirito, se non alla lettera, del citato articolo 87 della legge daziaria.

Quanto all'aumento del canone governativo che il Comune è tenuto a corrispondere allo Stato, l'Amministrazione comunale ha manifestato il desiderio che dalla quota di tale aumento venga detratta la residua somma che al Comune è ancora dovuta per la contestazione in suo confronto non definita, dipendente dal consolidamento decennale dei canoni daziari governativi stabiliti dalla legge 6 agosto 1895.

Trattasi di un antico beneficio tributario riconosciuto da precedenti leggi e che il Comune ha già in gran parte realizzato. La rimanenza ancora insoluta di tale contestazione è rappresentata da una somma di lire 121.720,73.

« Ragioni di equità — dice la relazione — consigliano l'accoglimento delle domande intese ad ottenere la compensazione del residuo credito del Comune colla maggiore somma che il Comune stesso dovrebbe corrispondere allo Stato, in dipendenza allo allargamento della cinta daziaria, sia perchè trattasi di somme già da tempo dovute per ragioni del tutto speciali, riconosciute fondate dalla legge; sia perchè è lo stesso Comune che col fatto dell'allargamento della cinta offre la possibilità della compensazione senza alcun pagamento effettivo da parte dello Stato. »

La relazione conclude dicendo che le circostanze ed i fatti esposti danno ragione del progetto diretto a consentire alla nobile città di Torino l'attuazione graduale del piano regolatore imposto dalle necessità igieniche e da quelle sempre crescenti del fortunato sviluppo edilizio dovuto al meraviglioso risveglio economico ed industriale.

## Il ringraziamento del generale Trombi per l'offerta d'una bandiera

Il comandante della quarta Divisione speciale a Derna, generale Trombi, cui la signora Occella comunicò l'offerta della Bandiera delle Dame Torinesi per la ridotta Piemonte, rispose da Derna colla seguente lettera:

« *Illustre Signora*. - Fra le tante prove del nobile fervore patriottico, con cui le Nazione nobile fervore patriottico, con cui la Nazione intera accompagna l'opera nostra su queste terre, giunge particolarmente gradita a me e alle mie truppe quella di cui la S. V. ill.ma mi dà notizia.

« Agli Alpini di Saluzzo, cui avevo affidato la costruzione del primo baluardo avanzato della nostra nuova conquista, sull'altipiano Ginnalco, agli Alpini d'Ivrea, che avevo destinato a sussidiarli, e cui toccò la sorte di dividere coi fratelli d'arme le fatiche e i pericoli dell'impresa, io dovevo l'ambita ricompensa di dare il nome della loro gloriosa Regione all'opera che essi avevano cementato col sudore e col sangue.

« Ma un valore ancor maggiore quella ricompensa ha ora acquistato per l'atto, che non poteva essere più gentile, delle Dame Torinesi, le quali, donando al fortino Piemonte una bandiera, hanno voluto che il baluardo regionale fosse consacrato dal Simbolo nazionale.

« Alle nobilissime Dame Torinesi, a Lei che ne ha degnamente interpretato il sentimento, grazie vivissime da parte mia, dei miei bravi alpini, dalle mie truppe tutte!

« Firmato: *Il tenente generale comandante della 4.a Divisione speciale*: TROMBI. »

## Un banco di beneficenza

Venne costituito, sotto la presidenza onoraria del Sindaco un Comitato per un gran banco di beneficenza, che sarà aperto durante i festeggiamenti da tenersi nell'estate d'Armi a partire dal 29 giugno p. v. su terreno gratuitamente concesso dal Comitato del Gran Festival di Beneficenza. Le offerte si ricevono ai Magazzini Municipali, in via Zecca, 32.

## La seduta preparatoria del Congresso dell'Associazione cattolica internazionale per la "Protezione della Giovane,,

Come è noto, fra le istituzioni che hanno avuto vita dall'attività cattolica, vi è pure quella della « Protezione della Giovane ». L'istituzione è internazionale ed ha ramificazioni in tutti i paesi del mondo civile. Essa esplica la sua azione con tutti i mezzi che la potenzialità finanziaria e morale consente alle singole sezioni. Il fine da raggiungersi è quello di sottrarre le giovani donne specialmente se sole e senza valida protezione dalle insidie e dai pericoli della vita. Quindi la società assiste e consiglia le giovinette costrette a viaggiare sole da una regione all'altra, e specialmente da uno in altro paese. Quindi ancora, uffici di collocamento, case pel ricovero temporaneo delle giovani, creazione di ricreatori festivi e di scuole, dei dormitori per le operaie, di laboratori diurni e serali, di sale di ristoro, ecc.

Per quanto riguarda il nostro paese, il bilancio dell'attività spiegata dalla sezione nei suoi primi dieci anni di vita, è costituito dai seguenti dati: i Comitati locali attualmente in funzione son 50 Comitati e 5 gruppi corrispondenti. Il numero delle giovani che hanno avuto sotto varie forme aiuti ed assistenza sono 60,474. Nello stesso periodo di tempo le casse sociali introitarono L. 400,074 13 e le somme spese ammontano a L. 473,512 13. L'Associazione tiene ogni anno un Congresso in sede diversa.

In quest'anno la sede scelta fu la nostra città, e le delegate intervenute sono oltre un centinaio. Sono rappresentati i seguenti paesi: Germania, Austria, Belgio, Spagna, Danimarca, Ungheria, Francia, Inghilterra, Russia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera, Argentina. La riunione preparatoria del Congresso ebbe luogo ieri mattina nel salone della Camera di commercio, coll'intervento delle delegate e del Consiglio internazionale. Alla tavola presidenziale sedevano attorno alla baronessa De Montebach, vice-presidente internazionale, la marchesa Crispolti, presidente del Comitato torinese, il prof. Rodolfo Bettazzi, la signora Porazzi-Bosio e la contessa Di Gropello de Bray, della presidenza del Comitato nazionale italiano, il reverendo abate Speiser, la signora de Werh, e la signora Müller-Simonis, membri del Consiglio internazionale.

La riunione fu preceduta da un discorso della baronessa De Montebach, che in qualità di vice-presidente, rivolse ai convenuti un saluto, rilevando come l'Associazione estendendo la sua benefica opera di bene, vada acquistando simpatie nel mondo. Dice essere però necessario moltiplicare le singole attività poichè il passo fatto è breve in confronto del lungo e faticoso cammino che resta a compiervi. E la fonte di ogni energia deve essere la preghiera, che purifica le anime e le spinge nella corrente del bene che è amore del prossimo, cioè carità. Saluta infine particolarmente, incominciando dal prof. Bettazzi, che chiama il « papà della Protezione », tutti i più benemeriti cooperatori dell'opera, e conclude con un saluto all'Italia, al bel paese in cui nessuno, dice, si sente straniero.

Dopo questo primo discorso la riunione iniziò la discussione di argomenti di carattere interno, discussione che fu continuata nel pomeriggio.

Oggi, alle 9,30, avrà luogo la prima seduta generale destinata alla lettura delle relazioni dei Comitati nazionali. Il Congresso verrà chiuso giovedì sera con una seduta pubblica di propaganda, presieduta dal cardinale-arcivescovo.

## La Principessa Elisabetta a Stresa

Accompagnata dalla sua dama d'onore e dal suo gentiluomo di Corte, è partita per Stresa la principessa Elisabetta duchessa di Genova madre.

## Un comunicato dell'Ordine dei Medici

Riceviamo:

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino, nel procedere alla compilazione dell'albo definitivo si è accorto che non pochi medici della città di Torino e della Provincia non si sono ancora inscritti nell'Ordine.

Per questo motivo e nell'interesse stesso di questi medici si fa loro noto che l'art. 3 della Legge sugli Ordini dei Medici prescrive che « l'iscrizione nell'Albo è richiesta come condizione per l'esercizio della professione. »

Per non nuocere a loro stessi, i medici, tuttora non inscritti, sono quindi pregati di volersi inscrivere al più presto, rivolgendosi per le informazioni al Segretario dell'Ordine dottor Guglielmo Oliaro, via Mazzini, 33, Torino.

## In memoria di Garibaldi

Il « Ricreatorio laico » di Borgo San Salvario si è fatto iniziatore d'un corteo di omaggio alla memoria di Giuseppe Garibaldi per il 2 giugno. Le Associazioni sono invitate a mandare la loro adesione al Ricreatorio in via Ormea, 137.

## Corpo Volontari Ciclisti

I V. C. A. sono invitati a riportare alla Sede gli oggetti di equipaggiamento avuti in consegna per la marcia-manovra, in una delle sere di giovedì 30 corr. o sabato 1° giugno. Non verranno accettati gli oggetti non in perfetto ordine. Verrà pubblicato altro ordine del giorno per l'adunata di domenica 2 giugno.

## Come avrà luogo il recesso dei Soci della Cassa pensioni

Roma, 28, notte.

Il ministro Nitti ha indirizzato al prof. Giuseppe Texeira una importante lettera a proposito del recesso dei soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino. Il prof. Texeira si era affrettato a richiamare l'attenzione del ministro su alcune voci che si erano fatte correre in danno dei soci che avrebbero chiesto il recesso e domandava al ministro che provvedesse alla tutela dell'equità e della giustizia.

Il ministro rispose al prof. Texeira nella seguente maniera: « In risposta alla lettera 28 aprile passato, comunico a codesto Comitato che il patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino verrà diviso per intero tra tutti gli associati, tenendo presente unicamente le norme tecniche di riparto che saranno compatibili con la difficoltà della liquidazione e facendo astrazione dalle domande di recesso e di passaggio alla Cassa Nazionale di previdenza, o all'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

A meglio spiegare le intenzioni del Governo su questa materia, il Ministro di agricoltura, industria e commercio aggiunge che i soci della Cassa fino all'entrata in vigore della legge continuino regolarmente i loro versamenti e ciò per evitare spiacevoli sorprese.

Il termine per l'andata in vigore della legge sulle assicurazioni di Stato sarà fissato dal relativo regolamento, che sarà pubblicato, e quanto si assicura, ai primi di giugno. Una volta pubblicato questo regolamento e una volta resa attiva la legge sul monopolio, il ministro di agricoltura (articolo 22 della legge) provvederà alla nomina di un commissario regio per ciascuna associazione tontinaria nazionale ed estera, il quale procederà all'accertamento della situazione patrimoniale e alla determinazione dei diritti dei singoli soci, nonchè delle quote percentuali loro spettanti.

Il commissario assumerà l'amministrazione dell'associazione con tutti i poteri dei liquidatori delle società di commercio. La forma e il modo della gestione straordinaria saranno determinati dal regolamento per l'esecuzione della legge; ma fin tanto che questo non sarà fatto, tenendo presente anche che occorrerà parecchio tempo al commissario perchè la liquidazione della Cassa pensioni sarà un'operazione molto lunga e delicata, è consigliabile ai soci che procurino di mantenersi al corrente con i pagamenti dei contributi mensili, per non incorrere nella decadenza comminata dallo statuto e quindi nella perdita di ogni diritto.

Le decadenze gioveranno ai soci che restano, i quali non solo troveranno così aumentata la quota ad essi spettante, ma si gioverebbero poi anche della trasformazione dei libretti nelle speciali forme di assicurazione che l'Istituto nazionale adotterà in favore degli iscritti alla Cassa pensioni di Torino.

I soci della Cassa pensioni avranno diritto al recesso, che dovrà essere esercitato entro 60 giorni dalla pubblicazione fatta dal commissario regio degli accertamenti sulla posizione dei singoli soci.

I soci che entro detto termine non avranno espresso la volontà del recesso, si intenderanno, se operai, iscritti alla Cassa nazionale di previdenza; se non operai, si considereranno assicurati per un contratto di rendita vitalizia, o per un capitale differito presso l'Istituto nazionale di assicurazione. I soci che così verranno ad essere iscritti alla Cassa nazionale, continueranno i versamenti a cui erano obbligati verso la Cassa pensioni, salvo in loro la facoltà di aumentare il contributo, osservando le norme che all'uopo saranno stabilite nel regolamento. I soci poi saranno accreditati presso la Cassa nazionale di previdenza, sotto forma di versamenti unici ed anticipati per la costituzione di rendita vitalizia o di capitali differiti, delle quote che loro potrebbero spettare sul patrimonio delle associazioni a cui appartengono.

Ma del resto è certo che il comm. Tocci, direttore generale dell'istituendo organismo delle assicurazioni di Stato, a tempo debito farà chiarire queste disposizioni della legge e faciliterà il più possibile e tutelerà nel miglior modo gli interessi dei numerosi soci della Cassa pensioni.

## Il gruzzolo dell'aiutante-cuoco

Giuseppe Orsi è un giovane aiutante-cuoco dell'albergo *Aquila d'oro* di Savigliano. Quando ieri sera è comparso dinanzi al funzionario di guardia alla Questura centrale, aveva un aspetto così contrito da muovere a pietà. Pareva un colpevole e lo era effettivamente, ma di imprudenza. Difatti, a questi chiari di luna, non è ammissibile che un giovane quasi ventenne si lasci abbindolare e mettere nel sacco con l'ormai visto sistema della truffa all'americana. L'aiutante-cuoco lo comprendeva così bene che dargrimo, per non passare per minchione, aveva dichiarato di voler denunciare un borseggio. In seguito confessò di essere caduto come un merlo nella pania e si preoccupava più di tutto delle risate che faranno i suoi amici di Savigliano. La sua avventura non è complicata. Venuto a Torino, l'Orsi incontrò sul treno uno sconosciuto che gli narrò un mondo di frottole, a metà viaggio fece la conoscenza d'un altro che gliene spifferò una seconda serie, dandogli ad intendere di possedere una vistosa somma di denaro (biglietti-réclame) e di avere una maledetta paura dei ladri. Conclusione: l'aiutante-cuoco acconsentì a prendere in consegna il denaro, dopo averci unito 50 lire che possedeva, lasciò che lo sconosciuto gli ponesse in una tasca interna dell'abito il gruzzolo e continuò beatamente il viaggio fino a Torino. Alla stazione, mentre egli pagava il dazio per qualche bottiglia di liquore recata da Savigliano, i due amici se la diedero a gambe ed al giovane, dopo molto aspettare, cadde finalmente il velo dagli occhi. Quando cioè volle contare il denaro e s'accorse di possedere un pacco di carta straccia. Figurarsi il suo naso: Cyrano di Bergerac al confronto potrebbe passar per camuso.

### Il tentato suicidio d'un operaio

L'infelice che ha cercato, in un momento di profonda angoscia, la morte è l'operaio Giuseppe Mondiglio, d'anni 40, abitante in regione Lingotto.

Ieri mattina, verso le 8,15, il pover'uomo attese all'angolo di corso Dante e via Madama Cristina il passaggio della tranvia a vapore proveniente da Saluzzo, e si gettò improvvisamente sotto la locomotiva.

Il macchinista, visto il pericolo, con una prontezza ammirevole diede il contro-vapore, ma non riuscì tuttavia ad evitare l'investimento. Il Mondiglio rimase sotto la macchina ed occorse un'ora di lavoro per sollevarla e trarre da quella tragica posizione il disgraziato operaio.

Dalle guardie municipali fu provveduto a trasportarlo all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato d'urgenza. Il Mondiglio aveva riportata la frattura della gamba destra ed abrasioni in varie parti del corpo. Il suo stato non è gravissimo e l'infelice sopravviverà.

### L'incidente d'automobile

Lo « chauffeur » Giuseppe Zoccolo ci prega di rilevare che non egli urtò con la sua automobile il ragazzo Brovero sul viale Stupinigi. Fu costui invece che, come accecato dalla polvere sollevata dal passaggio di una tramvia, andò a urtare con la bicicletta il parafango dell'automobile ch'era già fermo. Ciò perchè non sia data allo Zoccolo una responsabilità che non ebbe.

## Ladri sorpresi ed arrestati negli uffici dei Molini di Collegno

### Uno dei malandrini si frattura una gamba

L'altra notte tre individui, i quali hanno già avuto a che fare con la Polizia, tanto che uno di essi era stato appena il giorno precedente dimesso dal carcere, riuscirono a penetrare negli uffici della Società Molini Alta Italia a Collegno per compiervi un furto.

I tre malandrini, muniti di tutto il necessario per riuscire nel colpo audace, cominciarono a « lavorare », dando la preferenza alla cassaforte, nella speranza che tanta fatica fosse poi compensata da un largo e vistoso bottino.

Ma anche i ladri sono qualche volta sfortunati, ciò che non fa dispiacere alle vittime da essi designate, e in questo caso bisogna dire che avessero addosso la iettatura, perchè sul più bello il personale dei Molini si accorse dei tre malandrini intenti allo scasso.

Siccome lo stabilimento è munito di telefono, si potè in pochi minuti dare avviso della scoperta alle guardie municipali di Collegno, le quali accorsero con sollecitudine ai Molini e, aiutate dal personale, riuscirono a sorprendere i tre ladri.

Costoro tentarono di mettersi in salvo con una precipitosa fuga, ma non vi riuscirono. Due furono acciuffati caldi caldi e tradotti alla caserma; il terzo, più disgraziato ancora dei suoi degni compagni, dovette finire all'ospedale.

Infatti, meno agile degli altri due, costui, mentre tentava di scavalcare un alto tramezzo degli uffici, perdette l'equilibrio e cadde tanto malamente da fratturarsi la gamba destra all'altezza del femore. Fu identificato per il bracciante Natale Chiri, d'anni 46, da Pianezza, residente a Torino, ma senza dimora fissa. La guardia municipale Giuseppe Perga, di Collegno, lo fece trasportare a Torino e ricoverare nell'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Pavesio, che lo giudicò guaribile in 20 giorni. Il Chiri si trova ora in istato d'arresto nella sezione Bobbio.

Gli altri due individui sono i pregiudicati Bernardo Cattino, d'anni 19, da Forno Rivara, sarto di professione, e Luigi Domenico Viglioni, d'anni 27, pattiniere, da Torino.

Costoro saranno tradotti alle nostre carceri giudiziarie dai carabinieri di Rivoli, che si sono recati a Collegno per prenderli in consegna.

### Una domestica in pericolo di morire asfissiata

Il signor Mario Norza, abitante in via Garibaldi, n. 73, nel risvegliarsi ieri mattina, fu assai sorpreso nel rilevare che la sua donna di casa, certa Caterina Cauda, non dava segno di vita. Il fatto era inconsueto e inspiegabile, e non senza preoccupazioni egli si accinse a vedere che cosa era avvenuto. Entrato nella camera della donna, ebbe subito, pur troppo, la spiegazione. La disgraziata giaceva sul letto svenuta per effetto del gas che usciva da un rubinetto lasciato inavvertitamente aperto.

Dato l'allarme, fu chiamato il medico di casa, dottor Casali, il quale provvide alla bisogna e riuscì a richiamare la povera donna ai sensi, lasciandola fuori di ogni immediato pericolo.

### La via del carcere

In seguito a formale denuncia, fu arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie, a disposizione del Procuratore del Re, certo Giuseppe Cappellini di Pietro, abitante in corso Napoli, N. 28, imputato di furto continuato in danno della ditta Gilardini, di via Ponte Mosca.

— Furono pure tratte in arresto certe Teresa Alessi e Lucia Filippo, due donne già anziane, le quali erano state sorprese a rubare una quarantina di lire nell'abitazione del negoziante Carlo Bannaudi, in via Garibaldi, 22.

### La scomparsa d'un ragazzo

All'Autorità di pubblica sicurezza fu denunciato che è scomparso dalla sua abitazione, di via San Tommaso, 9, il ragazzo d'anni 8 Giovanni Traldi: piccolo, magrolino, pallido, con occhi neri, capelli castano-scuri e di lineamenti regolari. Indossava un grembialone e portava il berretto alla marinara della Scuola Pacchiotti.

### Ferescco

Al San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa al capo il manovale Giuseppe Viola d'anni 32, abitante alla Barriera di Lanzo, il quale era stato percosso da uno sconosciuto in corso Napoli, in seguito ad un diverbio.

### Bicicletta rubata

Il tipografo Paolo Coppiano ha denunciato che un ignoto ladro gli portò via la bicicletta ch'egli aveva lasciata incustodita sul pianerottolo del secondo piano nella casa n. 16 di via Garibaldi.

## Stato Civile di Torino

28 maggio 1912.

NASCITE: 26; cioè maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Baloire Luigi con Giolito Rosa — Stazzetti Mario con Vallino Maria.

MORTI: Bottarzi Drusilla, d'anni 90, di Alessandria, casalinga, via Rosina, 12.
Barbieri Giuseppe, id. 51, di Parma, pasticciere, via Belfiore, 41.
Genaroli Lucia, id. 14, di Torino, scolara, via Tiziano, 37.
Capellaro Clotilde n. Chiapirone, id. 58, di Torino, agiata, via Gioberti, 40.
Montalcini Virginia (ved.) n. Ottolenghi, id. 58, di Acqui, agiata, corso Vitt. Eman. 78.
Gioberge Lorenzo, id. 74, di Torino, agiato, via Roma, 20.
Bozzi Enrico, id. 50, di Malesco-Villette (Domodossola), via della Zecca, 27.
Sabbione Giuseppe, id. 62, di Baldichieri.
Bertino Giovanni, id. 79, di San Benigno.
Vincenti Eugenio, id. 20, di S. Maurizio Canav.
Foglio Paolo, id. 54, di Masserano, conciatore.
Perotto Giuseppe, id. 18, di Val della Torre.
Oliveri Vittorio, id. 31, di Torino, calzolaio.
Barreri Domenico, id. 77, di Oncino, manov.
Raffinetti Luigia (ved.) n. Canelli, id. 82, di Cumiana, contadina.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 20; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 5.

*N. B.* — Nella nota del 23 maggio corrente: Panini Tommaso, d'anni 22, nato in Pisa, negoziante, leggasi invece: Pannilli Tommaso, d'anni 92, nato in Pisa, negoziante.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 28 maggio — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,27 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 100,—.

**Genova**, 28 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,— —; — Londra Lire 25,40 1/2 — Germania Lire 124,35 —; — Svizzera Lire 100,82 1/2 — Belgio Lire 100,45 —; — Austria Lire 105,70 —.

### CONCORSO

Sino al 24 giugno 1912 è aperto il concorso, per titoli scientifici e pratici, ad un posto di Medico-Aiuto presso il Manicomio Provinciale di Como, dello stipendio di annue L. 1800.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Como. 22737 M


## Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cura di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 303
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Ultime Creazioni Mobili THONET per Villa, Caffè, Ristor., ecc. Torino, v. Maria Vitt., 18 22062


La Marchesa CAMILLA ROCCA-SAPORITI nata Contessa RESTA, il Conte ALESSANDRO ROCCA-SAPORITI con la consorte Principessa MARIANNA ALTIERI, la Marchesa MARIA GROPALLO nata Contessa SAPORITI, il Conte VITALE DI PALLIERES e figlia, Donna FULVIA VENTURI GALLERANI nata Contessa RESTA e consorte, il Marchese FERDINANDO RESTA-PALLAVICINO con la consorte, figli e genero, il Marchese LUIGI GROPALLO e figli, il Marchese GIO BATTA GROPALLO, il Marchese IPPOLITO GROPALLO con la consorte e figli, la Principessa CAMILLA CENTURIONE-SCOTTO nata Marchesa GROPALLO col consorte e figli, la Duchessa MARIANNA VISCONTI DI MODRONE nata Marchesa GROPALLO col consorte e figli, Donna CARMELITA GROPALLO, i congiunti, immersi nel più profondo dolore, partecipano la irreparabile perdita, avvenuta la sera del 27 corrente, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, del

## Conte MARCELLO ROCCA-SAPORITI

**Marchese della Sforzesca, Commendatore del Sacro Ordine Gerosolimitano, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta**

loro rispettivo marito, fratello, nipote, cognato e zio.

I funebri avranno luogo il giorno 30 maggio, alle ore 10, partendo dal palazzo Corso Venezia, N. 56, per la parrocchiale di Santa Babila, indi al Cimitero Monumentale.

La cara salma verrà poi tumulata nella tomba di famiglia alla Sforzesca. (000 M)

*Non si mandano partecipazioni.*

**Una prece per il caro Estinto.**

Dopo una dolorosa malattia, durata 17 mesi, e sopportata con vero stoicismo, è spirato a Cogoleto il

## Prof. Giulio Giuliano Dopraki

che apparteneva alla redazione del *Caffaro* da oltre 20 anni.

Era oriundo polacco, ed era nato in Genova, nell'anno 1854, da cospicua famiglia di Varsavia.

Suo padre fu il più celebrato tenore che mai abbia vantato la Polonia.

Il Dopraki era autore di parecchie pubblicazioni marinaresche; collaborò per il passato anche alla *Stampa*.

Aveva passione vivissima per la musica, e al *Caffaro* disimpegnava appunto le mansioni di critico musicale.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, e vi parteciperanno tutti i giornalisti di Genova. (A

Oggi, alle ore 17,30, spirava il

## Dott. Ettore Cler

d'anni 35

**Assistente all'Istituto d'Igiene sperimentale dell'Università di Torino**

Madre, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali si faranno giovedì, 30 corrente, alle ore 9, partendo da via Baretti, 36.

La salma verrà trasportata a Susa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (A)

Oggi, circondato da larga corona di parenti angosciati, rendeva l'anima a Dio

## Sacerdote capitano cav. Lazzaro

La consorte VIRGINIA PUGLIESE col figlio EMILIO, il fratello avv. ZECUT, le sorelle ELENA vedova LEVI, ELISA SEGRE, CELESTINA OTTOLENGHI, i cognati ed i parenti tutti ne dànno la dolorosa partecipazione.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15 dell 30 maggio, partendo da via Pastrengo, 18.

Non si mandano annunci particolari e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 maggio 1912. (A

Le famiglie RICCI e SEGRE profondamente commosse per la dimostrazione d'affetto e di stima data alla loro cara defunta

## Elisa Casaglia vedova Ricci

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero con fiori e di presenza onorarne l'estrema memoria.

In particolar modo si ringraziano le famiglie Vizio, Moriondo e Tonelli, il personale dell'Istituto Chimico Fasal e della Ditta Pietro Ricci fu Ernesto, che vollero gentilmente inviare il loro tributo di fiori.

Torino, 28 maggio 1912. 22860

Mentre si ringraziano quanti vollero tributare le ultime onoranze alla salma di

## Roberto Baima

si partecipa che la messa di requie avrà luogo lunedì, 3 giugno, in Moncalieri, nella chiesa parrocchiale di S. Maria, alle ore 10.

Moncalieri, 29 maggio 1912. (A

Serenamente come visse, si spegneva ieri mattina, alle ore 8,15

## Gioberge Lorenzo

d'anni 74

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio: i figli FRANCESCA, TERESA, LUIGIA, LUIGI colla consorte CARMELA BORIO col bimbo MAJA, ADRIANA e MARIA DAMASIO; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, mercoledì, 29 corrente, ore 17,30, partendo da via Roma, 20.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno rendere l'estremo tributo. 22796

Questa mattina, dopo breve dolorosa malattia, spirava serenamente

## Clotilde Capellaro-Chiapirone

Il marito CESARE coi figli MARIUCCIA e FEDERICO, la suocera, la sorella EUGENIA col marito POLICARPO RIGOLINO e famiglia, unitamente ai parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

*Torino, 28 maggio 1912.* (938

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 29 corrente, alle ore 8, partendo da via Gioberti, 40.

*Si prega di non inviare fiori.*

# ULTIME NOTIZIE

# La guerra e le dissertazioni della stampa europea

(Per telegrafo e telefono alla "STAMPA")

## L'incidente del "Caucase" nel nuovo rapporto del comandante

### La versione turca

Parigi, 28, notte.

L'Agenzia Havas pubblica: *« Il capitano del Caucase, Vaulpre, nel suo rapporto così narra l'incidente, avvenuto a Smirne, il 22 maggio:*

*« — Alle ore 16, dopo preso a bordo 860 passeggeri, di cui 588 di nazionalità italiana espulsi da Smirne dalle autorità ottomane, presi al largo, preceduto dal battello-pilota; allorchè improvvisamente una batteria posta a sud tirò con intervallo di alcuni secondi due colpi di cannone in bianco, e subito dopo due altri colpi di cannone: due proiettili passarono fischiando di sopra l'alberatura, andando a cadere in mare a 4-500 metri a tribordo. I passeggeri furono presi da panico, credendo che si trattasse del bombardamento della nave. Per misura di precauzione fermai dopo i colpi in bianco e feci i segnali abituali per ottenere spiegazioni*

*« Il comandante quindi dice che, dopo i colpi in bianco diretti sulla nave, malgrado i reiterati appelli col fischio d'allarme e i segnali fatti dinanzi alla passerella, non potè ottenere per due volte risposta alcuna dal battello pilota. Protesta energicamente contro questo atto e l'obbligo impostogli dal tiro del forte di arrestarsi, mentre il menomo movimento poteva trasportare la sua nave contro la linea delle mine. Il comandante aggiunge:*

*« — Rimisi nelle mani del console di Francia a Napoli un rapporto, in cui dichiaro che i forti spararono sul Caucase senza ragione plausibile, e da parte loro i passeggeri fecero ugualmente al console dichiarazione, rendendo omaggio al sangue freddo del comandante dello stato maggiore dell'equipaggio della nave. All'arrivo a Napoli il Caucase ebbe una calorosa dimostrazione di simpatia da parte della popolazione al momento dello sbarco degli espulsi italiani. Il comandante del porto di Napoli felicitò vivamente lo stato maggiore e i medici del Caucase per le cure prestate ai passeggeri italiani durante la traversata ».*

*I giornali hanno da Costantinopoli: « Secondo le prime informazioni qui giunte circa l'incidente del Caucase a Smirne sembra che il piroscafo non avrebbe compreso subito di essere oggetto di un colpo di avvertimento da parte dei forti turchi; avendo il Caucase proseguito la sua rotta, i forti avrebbero sparato due proiettili, prendendo le necessarie precauzioni perchè la nave francese non venisse colpita. L'incidente non sembra debba provocare complicazioni diplomatiche ».*

## La protesta di Samo

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 28, notte.

L'assemblea di Samo ha deciso all'unanimità, come sapete, di dirigere alle Potenze protettrici ed alla Sublime Porta una nota di protesta contro la violazione dei privilegi del Principe.

La questione sta in questi termini: da molto tempo nell'isola autonoma regnava un grave malcontento. Il Governo turco ha mandato truppe, ciò che ha dato occasione a notevoli reclami, perchè il firmano del 1831 dice che nessuna truppa può essere dislocata a Samo. Negli ultimi mesi il principe Kopassi è stato assassinato; il suo successore fu già nominato, ma le truppe sono rimaste nell'isola, perchè i turchi dicono di temere una occupazione da parte dell'Italia. Nelle ultime settimane il Governo aveva anche mandato munizioni e viveri dall'Asia Minore alla guarnigione di Samo ed aveva mandato come rinforzo dei cretesi musulmani che si erano messi a sua disposizione. Contro queste misure i samioti hanno fatto protesta, rivolgendosi alle Potenze protettrici Francia, Inghilterra e Russia. Secondo le ultime notizie, la forte guarnigione turca si sarebbe ritirata nell'interno dell'isola.

## Dichiarazioni sulla guerra attribuite a Pallavicini

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 28, notte.

La *Neue Freie Presse* ha intervistato l'ambasciatore austro-ungarico di Costantinopoli, margravio Pallavicini, attualmente a Vienna. Il diplomatico austriaco ha detto:

« — Ritengo la situazione quale essa appare dopo l'occupazione italiana di alcune isole dell'Arcipelago più seria di prima. Ora non è esclusa la possibilità che gli italiani occupino punti più vicini ai Dardanelli dall'isola di Rodi e non sarebbe desiderabile che si risollevasse la questione della chiusura dei Dardanelli. Finchè dura la guerra, la situazione, dal punto di vista dei generali interessi europei, desta preoccupazioni. Si deve sempre manifestare forte il desiderio che si concluda finalmente la pace fra l'Italia e la Turchia. Se finora non si sono trovati i mezzi per la conclusione di questa pace, non bisogna però abbandonare la speranza che ciò che non è oggi non sarà domani ».

Sull'espulsione degli italiani ha detto:

« — E' certo un deplorevole atto e noi avevamo sperato che questa espulsione non avvenisse; il passo del Governo turco è l'espressione di una profonda irritazione. Bisogna però attendersi che l'ordine di espulsione, per quanto esso sia duramente concepito, non venga attuato in tutte le sue conseguenze ».

Fin qui l'intervista pubblicata dal giornale. A me sembra veramente che si possa elevare su alcuni punti di essa il dubbio di minore autenticità. Non parmi infatti verosimile che un diplomatico nella pienezza delle sue funzioni possa avere dimenticato quel riserbo, che è proprio dei diplomatici. Il dubbio è tanto più giustificato in quanto che sappiamo che la *Neue Freie Presse* ha dimostrato la capacità delle alterazioni quando si tratta di ferire interessi italiani.

## La Turchia rimbaldanzisce?

(Servizio speciale della Stampa). Londra, 28, notte.

Qui si ritiene che ogni progetto di mediazione fra Italia e Turchia sia naufragato. Alla probabilità che si potesse impostare una conferenza internazionale non si è mai prestato fede. La situazione qui, nei riguardi della guerra, almeno a quanto ne traspare al di fuori, rimane diplomaticamente immutata.

Adesso anche i turchi cominciano a strillare di nuovo. Di recente, come notammo, pareva che avessero perduto il fiato e si trattenevano dallo spacciare frottole. Invece, ora rialzano la cresta e la marea delle mistificazioni intorno alle operazioni in Tripolitania si è ripresa. Oggi sono giunti telegrammi da Costantinopoli, i quali facevano a pezzi sulla carta molte centinaia di nostri soldati, e questi telegrammi sono appoggiati da qualche dispaccio che qualche sedicente corrispondente di guerra trescante al campo turco ha inviato in questi giorni. Per giunta, a Costantinopoli mettono in ridere l'idea di una conferenza internazionale quasi che i politicanti di laggiù si sentissero la gente più sicura del mondo.

La *Reuter*, in un telegramma da Costantinopoli, dice: « La stampa turca discute l'idea della riunione di una conferenza per porre fine alla guerra. Questo progetto è commentato nel modo più sfavorevole ». L'*Evening Standard* annunzia poi questa sera, senza darsi la briga di indicarne la fonte, che Enver-bey è giunto a Costantinopoli portando seco un lungo rapporto sulle operazioni turche in Africa. Questa è certamente una delle solite fanfaluche, ma se fosse vero che il risuscitato generalissimo della Cirenaica fosse giunto sano e salvo a Costantinopoli, qual via ha potuto percorrere egli con tanta disinvoltura?

Ora tutta questa rinascenza di sopita baldanza turca deve avere le sue buone ragioni. E' probabile anzi che la Porta abbia trovato all'ultima ora un nuovo muro ove appoggiare le spalle. Quale è o quali sono le Potenze che glie lo hanno offerto? Il problema è qui. Per il momento non è opportuno inviarvene da Londra la soluzione, ma bisognerà guardare con cura. Qualche cosa di nuovo è avvenuto o sta avvenendo sotto la scena. Per non sbagliare, bisogna attendersi il peggio. Poi l'aria rischiarerà. I turchi preferiscono vederla intorbidata, ma nonostante l'aria di sicurezza che essi sembrano avere, essi hanno altre grosse gatte da pelare, e oltre il movimento albanese essi hanno preoccupazioni anche coi greci.

Un telegramma *Reuter* da Carnaca (isola di Cipro) dice infatti che disordini avvennero a Nicosia sabato scorso fra greci e turchi. I disordini degenerarono in combattimento. I turchi poi attaccarono degli scolaretti greci in una pubblica via e ferirono uno dei loro maestri. Ieri un accanito combattimento ebbe luogo a Limessol, fra greci e turchi, e parecchie persone furono uccise e ferite. In tutte le città dell'isola la popolazione è grandemente eccitata, ma le truppe e la Polizia mantengono l'ordine. Tutto questo sta avvenendo sotto la bandiera britannica, fuori della sfera della guerra, ma avrà i suoi echi in Atene.

Nel frattempo, quello che accade in Albania continua ad attrarre maggiore attenzione che la Porta non si augurasse. La *Pall Mall Gazette* questa sera scrive che lo stato insurrezionale in cui si trova quella provincia deriva soltanto dalla pervicacia con cui i Giovani Turchi si sono intestarditi a turcoficarla: « Col vecchio regime tutto andava bene laggiù. Ora, se gli albanesi esigono invece l'autonomia, la colpa è del Comitato « Unione e Progresso ». C'è ogni probabilità — conclude la *Pall Mall Gazette* — che questo problema diventi la chiave della questione balcanica e abbia conseguenze importanti per tutta l'Europa. Gli albanesi intendono riuscire ed essi possono calcolare sopra una buona quantità di appoggi occulti dal di fuori. Il trattamento di quei fieri montanari è stato uno dei peggiori errori dei Giovani Turchi ».

### La reale Commissione inglese contro la lingua italiana a Malta

Roma, 28, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta, 28: « E' stato pubblicato il voluminoso rapporto della regia Commissione inglese, che era venuta qui l'anno scorso per studiare le condizioni economiche, amministrative e giudiziarie dell'isola. La Commissione propone la sostituzione del dialetto maltese alla lingua italiana nei nostri Tribunali superiori ed inferiori.

« Questa proposta — dice il giornale *Malta* — dimostra che i commissari inglesi sono stati qui mandati per risolvere una buona volta la questione della lingua italiana, preparando la via alla prevalenza assoluta della lingua inglese a danno dei migliori interessi e dei più gelosi sentimenti nazionali del popolo maltese ».

« Si preparano già importanti manifestazioni di protesta contro la misura italofoba del Governo inglese. I primi che dovranno rendersi conto di questo stato d'animo saranno senza dubbio i due ministri inglesi, Asquith e Churchill, i quali arriveranno qui oggi, ove troveranno accoglienze tutt'altro che calorose ».

### Trani per i concittadini espulsi dalla Turchia

Bari, 28, notte.

Il sindaco di Trani ha disposto che l'edificio comunale sia adibito ad alloggio dei concittadini espulsi, dei quali i primi arrivarono stamane. Per gli altri espulsi si adibirà il vasto edificio dell'ex-Tribunale, capace di raccogliere parecchie centinaia di persone. Il sindaco ha inoltre nominato un Comitato per raccogliere soccorsi e procurare lavoro.

## Timori tedeschi a proposito della Conferenza di là da venire

(Servizio speciale della Stampa). Berlino, 28, notte.

Fra le tante e gravi preoccupazioni che incombono sul Governo turco, due oggi si fanno maggiormente sentire: la minaccia di una conferenza internazionale nella quale, dicono gli stessi giornali di Costantinopoli, la Turchia dovrebbe sedere al banco degli accusati, e l'occupazione delle isole dell'Egeo. A proposito di questa ultima il corrispondente da Vienna del « Berliner Tageblatt » dice di sapere che tutti i Gabinetti europei sono stati informati che il Governo turco chiuderà di nuovo i Dardanelli nel caso che gli italiani volessero occupare una delle isole del nord dell'Egeo.

### A chi gioverebbe la Conferenza

Quanto alla conferenza, se si vuole credere a ciò che scrivono i giornali di Costantinopoli, la Turchia non vorrebbe neppure sentirne parlare. Ho già detto che i Gabinetti di Vienna e di Berlino considerano tale idea con molta freddezza e quelli della « triplice intesa » la caldeggiano con insistenza. Stasera, il corrispondente da Costantinopoli della « Gazzetta di Francoforte », l'« alter ego » del barone Marschall, dice di sapere da fonte autorevolissima che il Governo francese insisterà presso la Porta perchè essa accolga l'idea di una conferenza. Alla « National Zeitung » pare che tali idee nascondano delle intese molto utilitarie. Il giornale scrive che il pensiero di una conferenza internazionale è stato accettato con compiacimento ovunque si spera di potersi assicurare mediante essa nuovi vantaggi. Perciò, Londra, Parigi e Pietroburgo si agitano calorosamente per la riunione della conferenza. Il giornale giustifica quindi il contegno negativo dei due imperi della triplice alleanza, contegno che però non va tanto oltre dal rifiutare di partecipare ad una onorevole azione di intervento. Perfino l'antica pretesa della Russia, che oggi più che mai mira all'apertura dei Dardanelli, secondo il giornale, può contare su un benevolo appoggio a Vienna ed a Berlino. « La National Zeitung » vuole però che non si ripeta il giuoco della conferenza di Algesiras perchè ormai la questione del Mediterraneo non ha bisogno di grandi apparati scientifici che nascondano altri motivi. Perciò la Germania non ha nessun motivo a scaldarsi tanto per una conferenza internazionale.

« Dalle difficoltà della guerra italo-turca — conclude il giornale — ne seguono tutte le altre che [illegible] tendere ad un nuovo orientamento della politica delle grandi Potenze. E chi in questo giuoco ha la mano dirigente, ritrarrà sempre vantaggi e influirà sul corso degli avvenimenti. Non si tratta ora di un possibile accordo per Creta o per Rodi, perchè dietro di esso stanno i più importanti problemi della politica europea, che richiedono anche dal nostro Governo una grande attenzione e somma prudenza ».

### L'eventuale alleanza franco-inglese

Il giornale si riferisce naturalmente alla politica mediterranea, che coll'incontro di Malta sembrerebbe agitare nuovi problemi e decidere un'alleanza anglo-francese. A questo proposito la stessa « National Zeitung » osserva che « una cooperazione della flotta inglese e francese nel Mediterraneo significherebbe per l'Inghilterra un grande vantaggio, ma infine la Francia dovrebbe richiedere un compenso, e da tale punto di vista gli avvenimenti non sono mutati da quando la Francia chiese come prima condizione l'appoggio dell'esercito inglese, l'entusiasmo che fu così grande per gli armamenti di mare non si è ancora manifestato in ugual misura per quello di terra. La Germania non ha quindi nessun motivo di allarmarsi per un'alleanza anglo-francese, tanto più che anche a Parigi ed a Londra su ciò si deve molto riflettere ».

Il corrispondente di Londra del « Berliner Tageblatt » assicura che i circoli dirigenti inglesi non appoggiano affatto l'idea di una alleanza. Basandosi su informazioni sicure, il corrispondente dichiara che nulla di nuovo risulterà dal convegno di Malta ed anzi si stanno facendo dei passi positivi per porre fine alla guerra di Tripoli e per ricondurre la situazione mediterranea alle condizioni normali. Tuttavia, si osserva la crescente inquietudine dell'attività navale dell'Austria, che si considera come un fattore incomodo per la politica mediterranea dell'Inghilterra.

### Italiani assaliti e derubati dai beduini in Siria

Bari, 28, notte.

Cotrufo Tito, di Acquaviva, d'anni [illegible], espulso dalla Turchia, ove dimorava da venti anni, era ultimamente ad Aleppo, in Siria, presso una Compagnia tedesca per la costruzione della ferrovia. Egli narra episodi commoventi di orribile crudeltà e persecuzione contro gli italiani. Al principio della guerra, insieme con i suoi compagni, fu sospeso dal lavoro e dopo un mese venne [illegible]. In marzo egli, con la vecchia moglie Moscatello Lucia, d'anni 73, tranese, e moltissimi altri italiani, fu sorpreso in un viaggio a piedi presso Aleppo da una compagnia di beduini a cavallo, tutti armati. Dopo essere stati circondati e spogliati degli indumenti, furono derubati di tutto ciò che possedevano. Il Cotrufo possedeva 4000 lire in oro, serbate nella cintola di cuoio.

### Contrabbando di oltre centomila lire in una distilleria di alcool

Padova, 28, notte.

Da qualche tempo nella vicina borgata di Bassanello la ditta Michele Meunier e C. aveva aperto una distilleria di spirito. In questi ultimi giorni lettere anonime avvertirono gli agenti di finanza che in quella distilleria le cose non procedevano troppo lisce. In seguito a ciò l'Autorità di finanza eseguì un sopraluogo e verifiche sommarie, accertando un contrabbando di oltre 100 mila lire. Si dice che i proprietari della distilleria siano partiti per ignoti lidi.

## Esagerazioni della stampa imperialistica inglese sul problema del Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa). Londra, 28, notte.

Gli sforzi che gli organi imperialisti più poderosi ed energici hanno fatto per mettere in piede la cosidetta questione del Mediterraneo hanno ottenuto dei risultati insperati. Non crediate che il gran pubblico inglese se ne interessi grandemente, ma è certo che principia ad interessarsene. Tutta la stampa unionista se ne interessa assai più del Governo. E' importante fissare questo punto. Fino ad oggi la questione inglese del Mediterraneo non è che un enorme artifizio giornalistico.

Il *Foreign Office* non ha mai avuto l'intenzione di porre sulla bilancia del convegno di Malta i destini dell'impero inglese. Credere che occorra un teatralissimo sopraluogo per risolvere la questione, è ridicolo. Inoltre, questi procedimenti non sono neppure nelle consuetudini britanniche. Bisogna pensare che la questione del Mediterraneo si può benissimo studiare con tutta tranquillità a Londra, assai meglio che nelle acque di Malta, dove se ne sa certamente come quassù. Circa la crociera del ministro della marina, Wiston Churchill, essa era fissata da parecchi mesi e faceva parte di un programma formulato quando ancora l'estensione della nostra unione navale era sulle ginocchia di Giove. La partecipazione di Asquith a questa crociera, poi, non venne progettata affatto come un gran colpo di scena politico, e se lord Kitchener avesse da parlare coi membri del Governo intorno a cose di una gravità inaudita egli non è l'uomo da mettere in piazza da un momento all'altro i suoi intendimenti sollecitando una clamorosa conferenza sotto gli occhi del mondo e mettendo gli avversari in allarme. A Malta, senza dubbio, Asquith, Wiston Churchill, lord Kitchener e l'ammiraglio Hamilton, non parleranno soltanto delle delizie primaverili del Mediterraneo, ma il *Foreign Office* non ha ancora affatto per la testa che domani a Malta si gettino *ex novo* le basi di una politica mediterranea inglese. Questo in seguito potrà delinearsi e potrebbe anche darsi che l'Ammiragliato desse subito l'ordine a un paio di corazzate di tornare alla base di Malta, mentre ora le navi da guerra inglesi della squadra del Mediterraneo, alquanto scemata negli ultimi tempi, vengono tenute a Gibilterra; ma questi non saranno che degli incidenti strategici, mentre della esecuzione di una politica assolutamente nuova da parte dell'Inghilterra nel Mediterraneo non se ne parla ancora nè per oggi nè per domani, a meno che non si voglia fare del sensazionalismo a buon mercato.

### Richiamo alla realtà

I giornali imperialisti, insieme a tutti quelli unionisti, stanno ormai facendolo quassù senza economia, ma essi hanno le loro brave ragioni. Essi travedono il pericolo nella visita di Haldane a Berlino, e nei successivi addolcimenti a cui si è abbandonata una parte della stampa e del Governo inglese, e perciò hanno preso subito l'appiglio della crociera governativa nel Mediterraneo per reagire contro l'andazzo germanofilo che pareva farsi strada. L'importanza che si attribuisce dagli organi imperialisti al convegno di Malta non è che una delle tante campagne giornalistiche indirette contro la Germania e reazione dell'ultimo indirizzo adottato da Londra nelle sue relazioni con Berlino. Questi sono i frutti che il Governo liberale sta raccogliendo per la sua avventata azione conciliatrice verso la Germania, e la ministeriale *Westminster Gazette*, questa sera, dopo aver deplorato tutto il trastullo che la stampa imperialista va facendo sulla questione del Mediterraneo e sulla necessità di un'alleanza con la Francia, scrive: « La questione del Mediterraneo ha i suoi punti difficili, ma fintanto che noi rimaniamo in termini amichevoli con la Germania, questi punti non sono affatto acuti ed essi non vengono gravemente complicati dalla guerra italo-turca ».

Sui provvedimenti di indole strategica, che potranno essere adottati immediatamente in seguito al colloquio di Malta, l'*Agenzia Reuter* da laggiù ha il seguente telegramma: « E' stato deciso che gli incrociatori addetti alla terza squadra di battaglia useranno d'ora in poi il bacino di Malta per le loro riparazioni. Alcune delle corazzate che dovevano essere riparate a Gibilterra sono ora in riparazione a Malta. Si ritiene che l'Ammiragliato abbia presa questa misura, perchè esso trova che le navi potevano essere riparate a più buon prezzo a Malta e per mantenere questo bacino in stato di efficenza. Intanto lord Kitchener arriverà alle 8 di domattina a Malta, e lo yacht *Encanteresse* con Asquith e Wiston Churchill giungerà colà un'ora dopo ».

### Segni di armamenti colossali

Fra le previsioni intorno alle questioni che si dovrebbero porre in dibattito nel conclave di Malta ne sono pronte delle abbondantissime. L'imperialista « Pall Mall Gazette », iniziatrice del movimento, formula le seguenti che vi comunico per la cronaca: se l'Inghilterra dovrà modificare la sua diplomazia entrando in rapporti più definiti e più responsabili con la Francia; oppure se l'Inghilterra deve costruire una nuova flotta per il Mediterraneo oltre alle forze navali che tiene concentrate nel Mar del Nord per maggior sicurezza contro la Germania; oppure se l'Inghilterra deve fare entrambi queste cose. Quanto ai denari, soggiunge il giornale, ci sarebbero anche per la costruzione di una nuova flotta pel Mediterraneo: sono i 150 milioni d'avanzo che Lloyd George ha realizzato quest'anno.

Un altro organo imperialista, l'« Evening Standard », prevede più gigantesche spese negli armamenti come risultati della conferenza di Malta ed esclama: « Questo è il prezzo che il contribuente inglese deve pagare per l'avanzata francese nel Marocco, per l'aggressione italiana a Tripoli e per le ambizioni dell'Austria nell'Adriatico ».

Ma tutti questi sono segni di armamenti colossali che rimarranno sempre sogni. In pratica non faranno gran male perchè il troppo stroppia, massimamente qui in Inghilterra.

### L'ottima campagna bacologica e serica

Roma, 28, notte.

Il regio consolato d'Italia a Marsiglia informa che i bachi sono alla quarta muta e alcune camerate la sorpassano, andando alla frasca. La foglia abbonda. Il raccolto sembra assicurato. Si prevede che il corso dei bozzoli sarà di circa tre franchi.

La regia Ambasciata a Tokio telegrafa che la campagna serica è alla terza muta, e svolgesi regolarmente, favorita dalle condizioni climatiche. Prezzo bozzoli 10 per cento inferiore all'anno scorso. Stati seta [illegible]

## I casi di Leopoli

### Scambio di note fra il ministro Sazonof e l'ambasciatore a Vienna

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 28, notte.

Vi ho mandato a suo tempo notizie delle violenti dimostrazioni antirusse avvenute a Leopoli, durante le quali è stato bruciato anche un ritratto dello Czar.

La *Neue Freie Presse* pubblica stasera in proposito il testo di alcune note scambiate fra il ministro russo degli esteri e l'ambasciatore russo a Vienna, note che il giornale viennese dice di aver preso dai giornali russi, senza però citarli. Quale sia lo scopo di questa pubblicazione non si capisce bene. Da essa appare ad ogni modo che il ministro russo degli esteri ha incaricato l'ambasciatore viennese di domandare spiegazioni, che finora non sono state certo esaurienti. Il primo telegramma fu inviato da Sazanoff all'ambasciatore russo di Vienna e porta la data del 7 maggio. Questo telegramma dice:

« E' giunto a nostra conoscenza che a Leopoli una folla di molte migliaia di persone ha organizzato una dimostrazione antirussa, nella quale, al canto di canzoni, è stato bruciato il ritratto di Sua Maestà. In considerazione del giusto sdegno che tale fatto provocherà in Russia, nel caso che sia stato effettivamente compiuto, desidero che questo incidente sia completamente chiarito. La prego perciò di parlare in proposito personalmente col conte di Berchtold e parteciparmi telegraficamente di urgenza i risultati. — *Sazonoff* ».

Seguono questa nota una serie di telegrammi di urgenza spediti in risposta al ministro russo degli esteri dall'ambasciatore di Vienna. Il primo, in data 8 maggio, dice che il ministro degli esteri austro-ungarico, con il quale l'ambasciatore russo si è subito incontrato, ha dichiarato che non ha notizia dell'incidente. Il ministro ordinerà la più energica e sollecita inchiesta e spera di poter in giornata informare l'ambasciatore sul risultato.

Un altro telegramma, pure in data 8 maggio, dell'ambasciatore russo dice che il ministro austro-ungarico degli esteri gli ha in giornata mandato due lettere. Nella prima dice che il ministro austriaco degli esteri non ha avuto notizia dell'avvenimento di Leopoli ed assumerà subito informazioni. Nella seconda, egli dice che le informazioni giunte al ministro dell'interno sono così vaghe e incomplete, che non si può ancora fare alcun giudizio in proposito, e perciò prega l'ambasciatore di attendere sino a domani. L'ambasciatore replicava di avere ricevuto il giornale di Leopoli, *Prijarpakskaia Rus*, che pubblicava i precisi particolari dell'incidente. Questo articolo, riportato dai giornali russi, provocava la più sfavorevole impressione.

Un terzo dispaccio, in data 8 maggio dell'ambasciatore russo dice che il ministro degli esteri, Berchtold, gli ha fatto visita e gli ha partecipato di non potergli dare alcuna risposta definitiva, poichè l'inchiesta non è ancora finita. Il ministro Berchtold ha deciso, d'accordo col ministro degli interni, di prendere tutte le misure consigliate dal caso e di far pubblicare nei giornali ufficiali di Vienna e Leopoli una dichiarazione ufficiale per esprimere il vero sentimento del Governo austriaco nella questione.

Finalmente un telegramma del 9 maggio riporta una nota del *Fremdenblatt*, che stigmatizza gli avvenimenti e dice che ad un tratto, quando la dimostrazione a Leopoli stava per sciogliersi, si è veduto nella folla una piccola fiamma. La polizia, che si trovava lontana, non potè vedere subito di che cosa si trattasse, e non potè prendere le misure necessarie; anzi gli stessi dimostranti, che erano più lontani dal gruppo, non compresero subito di che cosa si trattava. La polizia fece poi ricerche e raccolse la voce, secondo cui gli studenti avevano sollevato un cartone su un bastone, sul quale cartone si trovava un ritratto dello Czar di Russia, bruciandolo. Il giornale chiude dicendo che è da sperare che simili incidenti non si rinnoveranno in avvenire.

## Lo sciopero dei "dokers" londinesi e le misure del Governo

(Servizio speciale della Stampa). Londra, 28, notte.

I minatori nel febbraio scorso si posero questo problema: E' possibile arrestare la vita di un Paese a beneficio di un milione di lavoratori organizzati? Essi risposero di sì e fecero lo sciopero. Furono battuti su tutta la linea. Adesso i lavoratori dei « docks » si sono posti un problema di questo genere: E' possibile affamare una metropoli per distillare maggiori paghe a beneficio di centomila facchini? Essi risposero di sì e scioperarono essi pure. Anche questo sciopero potrà andare per le lunghe e dar luogo a episodi molto tumultuosi, giacchè i facchini dei porti non amano molto i metodi parlamentari. Se non che la vittoria sarà molto dubbia, già è certo che essi non riusciranno ad affamare Londra. Tre giorni fa essi avevano deciso di toglierle i viveri, proclamando lo sciopero. Immediatamente il Governo è intervenuto con un polso di ferro. I mercanti londinesi sono ammirati di questa straordinaria energia governativa, quasi altrettanto come ne sono inveleniti gli scioperanti.

Ad ogni modo, questi ultimi oggi hanno principiato a rabbonirsi alquanto, almeno nelle forme. I loro caporioni, che si erano insediati da dittatori nei loro uffici presso il West India Doks e che con somma degnazione avevano intimato al Governo di recarsi da loro in ginocchio a chiedere il lascia passare per i viveri di Londra, oggi sono stati improvvisamente di tono e si sono recati essi pure al Ministero dell'interno ad offrire il loro primo compromesso. Infatti, nel pomeriggio d'oggi, sollecitato dagli organizzatori dello sciopero, l'on. Mac Kenna ha ricevuto al Ministero dell'interno una deputazione di venticinque pezzi grossi degli scioperanti, capitanati dai loro due *leaders*, mister Gosling, un uomo piuttosto ragionevole, e mister Tillett, un uomo catastrofico, i quali fra parentesi, come avviene sempre, si odiano cordialmente a vicenda e tirano uno da una parte e l'uno dall'altra, a tutto beneficio dell'agitazione.

I *leaders* andarono dal ministro coll'intenzione di usare ogni mezzo di conciliazione e di consigliare un uso meno violento della Polizia e dei soldati nell'area dello sciopero. Mister Gosling presentò delle dichiarazioni, indicanti dei casi di violenza usati dai policemen contro gli scioperanti. L'on. Mac Kenna ne prese atto, ma osservò subito che gli scioperanti devono permettere che delle vettovaglie possano venire portate a Londra. Immediatamente allora i delegati domandarono al ministro di far loro sapere quale qualità di viveri dovesse venire lasciata trasportare ed in qual modo, ed essi offersero di cooperare col ministro dell'interno per far effettuare tali trasporti. Di fronte a questa resipiscenza, il ministro, per ciò che riguarda l'uso dei soldati nell'area dello sciopero, disse che egli non ha alcuna intenzione di adottarli, e soggiunse che il Ministero fa uso soltanto della Polizia per proteggere il trasporto dei viveri quando quei commercianti, che stanno effettuandolo, faranno richiesta di protezione. L'importante in tutto questo è che gli scioperanti abbiano capito che non possono togliere le vettovaglie a Londra se non a loro proprio rischio e pericolo, e che abbiano promesso addirittura di prestare la loro collaborazione per nutrire la metropoli.

## Il Congresso per gli infortuni del lavoro

Milano, 28, notte.

Il terzo Congresso tecnico della prevenzione degli infortuni sul lavoro, è passato alla trattazione del quarto tema: « Processi di eliminazione delle fumane e miglioramenti della atmosfera negli stabilimenti, con speciale riguardo alle fattorie e ai locali per la industria del cotone ».

A codeste fumane è diretta l'attenzione degli igienisti e degli industriali, allo scopo di avvisare ai mezzi per eliminare il più possibile le conseguenze a mezzo del risanamento atmosferico.

Su questo tema riferirono l'ing. Andrea Turin, per la Francia, e l'ing. Brezzi, per l'Italia. Hanno quindi riferito il delegato svizzero Engelhaupt e i signori Ballini, Coco, ed altri.

Oggi si è esaurito lo svolgimento del tema « Protezione contro le sovratensioni pericolose per la vita umana che possono prodursi nei circuiti elettrici a bassa tensione; relatori ing. Carlo Seidel per la Germania, ing. Baigneres per la Francia e ing. Giacinto Motta per l'Italia.

Sul tema della sovratensione elettrica pericolosa parlano poi l'ing. Vittorio Arcioni, presentando un progetto di apparecchio per la protezione delle linee secondarie contro i pericoli sovraccennati, il signor Meuhaus che presenta un progetto proprio per apparecchio di sicurezza per prevenire gli infortuni causati dal contatto fra alta e bassa tensione, e infine il signor Comolli che parla di un dispositivo di protezione contro le sovratensione.

I temi ufficiali sono esauriti. Numerosi altri oratori prendono la parola facendo oggetto di osservazioni diverse i temi svolti nelle quattro sedute del congresso.

## Brillante successo della Polizia scientifica

Asti, 28, notte.

Si segnala un brillante successo ottenuto di questi giorni dalla Polizia scientifica di Roma. Or non è molto, a Rocchetta Tanaro dai carabinieri veniva arrestato un individuo, che, invitato a dare le proprie generalità, affermò chiamarsi Mach Adolf di Joan e di Sabina Hagdt, d'anni 27, meccanico, da Rotterdam. Il locale ufficio di pubblica sicurezza, avendo concepito dubbi sulla sua identità, faceva redigere il cartellino segnaletico ed il foglietto dattiloscopico di controllo colle impronte digitali del sedicente Mach, trasmettendoli alla Scuola di polizia scientifica di Roma. Questa ora comunica di essere riuscita, in base all'esame dell'impronta, ad identificare l'arrestato per un individuo già segnalato il 15 luglio 1911 a Milano ed il 6 maggio 1912 a Parma, dove si era rispettivamente qualificato per Erman Giovanni, di padre ignoto, e di Sabatine Erman, d'anni 24, da Erlanger, e Erman Giovanni di Giuseppe e di Erman Richine, di anni 26, da Erlanger. Si ritiene che si tratti effettivamente dell'Erman, perchè nelle tasche gli si rinvenne un mandato di comparizione del giudice istruttore di Aix, intestato a questo nome, oltre due cartoline illustrate, una di Milano e l'altra di Parma, che denotano appunto l'autenticità dello straniero, affermata dalla Polizia scientifica romana. Dovrà comparire davanti al pretore per rispondere di false generalità.

### Sessantenne ridotto in fin di vita da uno sconosciuto

Asti, 28, notte.

Un grave fatto di sangue, ancora avvolto nel mistero, è accaduto ieri l'altro nel Comune di Villanova d'Asti. Alcuni individui, percorrendo lo stradale comunale che dalla frazione San Michele conduce al vicino paese di Valfenera, verso le 20 si imbatterono nel corpo di un vecchio, che, steso a terra in una pozza di sangue, dava appena segno di vita. Il poveretto, certo Giovanni Sorba, sessantenne, è ritenuto dai compaesani per mezzo scemo, recava due profonde ferite al capo, prodotte da un corpo contundente. Le sue condizioni sono disperate. L'Autorità indaga per scoprire l'autore della brutale e malvagia aggressione.

### Il deviamento di un treno viaggiatori

Varese, 28, notte.

Stanotte il treno viaggiatori [illegible], partito da Milano e diretto a Luino, presso Gerolagnaga deviò, provocando soltanto un grande spavento ai viaggiatori.

NOVITA' DRAMMATICHE

## "Susetta"

### Commedia in 3 atti di Eugenio Brieux

(*Teatro Alfieri - 28 maggio 1912*).

Ecco una figliuola che non fa onore al padre, nè alla numerosa schiera di sorelle che si sono acquistate buon nome nel Teatro francese contemporaneo. *Susetta* è, infatti, una di quelle commedie che non fanno neppur onore ad un esordiente: i suoi tre atti vuoti, stentati, si sviluppano attorno ad una situazione proposta con i mezzi di teatro più infelici, senza uno scopo, senza un risultato di pensiero, di osservazione, senza neanche — si che sarebbe pur poco — il più modesto effetto esteriore di teatro. Enrico Chambert vuol divorziare dalla moglie Gabriella, che ha sorpreso con un amante. La moglie, in verità, non è colpevole, e ci vorrebbe così poco a mettere le cose in chiaro: ma per fare tre atti qualunque come questi bisogna pur continuare nell'equivoco.

Il divorzio è voluto più dai parenti — dalla madre specialmente — di Enrico Chambert, che dal principale interessato, il quale in tutto ciò rappresenta — senza sugo alcuno o verisimiglianza o ragione di carattere — la figura di un fantoccio imbecille. Tra i due divorziandi, vi è Susetta, una bambina che la madre non vuole abbandonare, che il padre vuole con sè, che la famiglia di questi pretende strappare alla madre. Susetta finisce per rimanere con tutti e due, dacchè dopo un baleno, [illegible] giro e rigiro della situazione marito e moglie si gittano l'uno nelle braccia dell'altra e la commedia è, alla sua volta, finita. Finita, così per modo di dire: perchè potrebbe ricominciare, o continuare o finir anche prima: meglio anzi se non fosse cominciata mai. Essa è qualche cosa di informe, di inutile; non ha figura, non ha caratteri, non ha disegno di azione, non connessione di parti: al secondo atto pare di ascoltare il brano di un'altra: ciò che ha qualche interesse è quanto è staccato da essa e non sembra appartenervi: ciò che le appartiene non ha il menomo profumo di freschezza, la menoma energia di azione o di tema.

Siamo dunque dinanzi ad un Brieux che è in verità un falso Brieux: l'autore drammatico vigoroso, il pensatore, l'osservatore, lo spirito acuto, caustico, sottile, non hanno assolutamente fatto nulla per questa *Susetta*. E chi l'ascoltò ieri sera, al teatro Alfieri, interpretata con buoni mezzi da Alfonsina Pieri e mediocremente dagli altri attori (la materia non aiutava anche a far di più), non ha potuto giungere alla fine dei suoi tre poveri atti senza disapprovarla. Un'altra, dunque, non feconda fatica per la Compagnia di Amedeo Chiantoni.

d. t.

***

Stasera a *Susetta* si sostituisce la *Guerra in tempo di pace*, e per domani si annunzia la ripresa di una commedia di E. A. Butti, *La Corsa*.

## Un dramma di Sudermann ridotto per musica

Milano, 28, notte.

Per conto della Casa editrice Edoardo Sonzogno, il pubblicista Cavacchioli ha tratto un libretto dal dramma di Sudermann *I fuochi di San Giovanni*, che fu una delle più vibranti interpretazioni di Irma Gramatica.

La musica sarà del maestro Camussi, quello stesso che nel prossimo autunno farà giudicare al nostro Lirico l'operetta *Giuberry*.

— Alberto Colantuoni aveva scritto da tempo un libretto francese di operetta: *Les cloches d'amour*, di cui fino ad oggi erasi voluto celare il nome del musicista, il quale è poi il maestro Cuvillier, autore dell'opera comica *Il Domino lillas*. *Les cloches d'amour* è stata accaparrata dal Dippel per l'Inghilterra e l'America del Nord.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

### 28 Maggio

*Godimento dal 1.o gennaio 1912.*

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 96 50 1/2.

Id. per fine prossimo 96 37 1/2, 96 30, 96 35, 96 40, 96 50, 96 55, 96 60, 96 65, 96 70, 96 72 1/2, 96 70, 96 67 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 300) prezzi nom. 96 52 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 96 65.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 75.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 40.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 40.

*Godimento dal 1.o aprile 1912.*

Rendita 3 % lordo, prezzi nominali 96 75.

**Cambi a vista.**

Francia 3: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 4: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 5: denaro 124 65, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 48, lettera 25 51.

**Prezzi dei valori per fine prossimo**

Azioni Banca d'Italia 1390 50, 1391, 1392, 1393 50, 1395, 1396 50, 1394 50.
» Banca Commerciale 810, 811 50, 812 50, 813, 812, 811 50.
» Ferrovie Meridionali 604.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Fiat 126 50.

In vivo aumento la Rendita ricercata con scarsa lettera. Bancari pure fermi per riflesso, con affari molto limitati.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 maggio. — Ore 12,10.

Rendita 3 1/2 (f. p.) 96 37 1/2, 96 30, 96 35, 96 40, 96 50, 96 55, 96 60, 96 65, 96 70, 96 72 1/2, 96 70, 96 67 1/2.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 96 50.
» 3 1/2 id. (1902) id. 96 35.
Azioni Banca Italia f. p. 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395.
» Banca Commerciale f. p. 810, 811 50, 812 50, 812, 811 50.
» Ditto f. p. 323.

### Cronaca della riunione pomeridiana

28 maggio — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 925, 96 90, 97, 96 95.
Azioni Banca d'Italia 1398, 1399, 1400, 1402, 1404, 1403 1/2.
» Banca Commerciale 814, 815, 815 1/2.
» Meridionali 605.
» Mediterranee 394 1/2.
» Fiat 126.

Tutto fine prossimo.

La Rendita fu anche nella seconda riunione fermissima, e così pure i Bancari, che furono alquanto attivi.

### Prezzi nominali 28 Maggio

**Debiti redimibili**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula | 335 50 |
| » » » Romane | 338 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 500 — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | 361 — |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | 500 — |
| » » Cuneo 5 0/0 | 505 — |
| » » » 3 0/0 | 400 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 370 — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 | 360 — |
| » Canali Cavour 3 0/0 | 500 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | 500 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 | 300 — |
| » » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara | 300 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. Sarda (delle nuove emis. 1879) 3 0/0 | |
| » » » Serie C 1.a » 1882 | 349 — |
| » » » » C 2.a » 1882 | » |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | 97 50 |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | 495 — |
| Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma | 490 — |

**TITOLI SPECIALI**

| OBBLIGAZIONI | | | |
|---|---|---|---|
| Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese | 500 — | » Az. Tranvie Vercel. | 400 — |
| Ferrovie Meridion. | 330 — | Nav. Lloyd Sabaudo | 135 — |
| » Second. Sardegna | 500 — | **Bancarie** | |
| » Sarde, serie A | 347 — | Banca d'Italia | — — |
| » » » B | 350 — | » Comm. Italiana | — — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 503 — | Credito Italiano | — — |
| Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ. | 510 — | Soc. Banc. Italiana | — — |
| Officine Savigliano | 505 — | Banco Roma | — — |
| Soc. Sider. Savona | 500 — | Banco della Liguria | — — |
| Napoli, imprese elet. | 410 — | Banca di Torino st. | — — |
| Carb. di calcio Roma | 494 — | Società Banc. e Industriale torinese | 136 — |
| Prest. Prov. di Lucca | 480 — | **Elettricità, industrie meccaniche** | |
| **Cartelle** | | Società Ital. Gaz | 390 — |
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 482 — | » Consum. Gaz-luce | 350 — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | 475 — | » Elett. Alta Italia | 288 — |
| Banca d'Italia 3 75 | 490 — | » Forze idr. Moncen. | 102 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 510 — | » Officine Savigliano | 1170 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 500 — | Ferriere (già Vandel) | 315 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 475 — | Fonderia Nebiolo e C. | 240 — |
| **AZIONI** | | Siderurgica Savona | — — |
| **Trasporti** | | Acciaierie Terni | — — |
| Società Ferr. Merid. | | Ceirano autom. «Scala» | 35 — |
| » » Second. Sarde | 300 — | Ing. V. Tedeschi e C. | 132 — |
| » » Sicule | 680 — | Piem. autom. S.P.A. | 22 — |
| » » Mantova-Modena | 700 — | **Industrie alimentari ed Affini** | |
| » » Biella | 734 — | Acqua potab. Torino | 671 — |
| » » Pinerolo (I. em.) | 432 — | Gener. imm. Agric. | 374 — |
| » » » (2. em.) | 434 — | «Eridania» Genova | — — |
| » Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino | — — | Zuccherificio Ferraresi | 412 — |
| » Torinese Tranvie e Ferr. econom. | 302 — | Venchi e C. cioce. | 153 — |
| | | **Industrie varie** | |
| | | Soc. Cartiera Italiana | 1316 |
| | | » Cartiere Meridion. | 600 — |
| | | » Manif. lane Borgos. | 306 — |
| | | » Calci Casale | 256 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 25 — Id. fine mese 96 22 1/2.

Mediterranee 392 — Credito Italiano 539 — Banca Commerciale 809 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 100 75 — Banca d'Italia 1388 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 381 — Raffineria Zuccheri 361 50 — Beni Stabili 297 — Azioni Costruzioni Venete 144 — Acciaieria Terni 1398 — Società Edison 565 — Savona 215 — Elba 134 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 603 — Birra 157 — Metallurgica 115 — Ferriere 116 50 — Concimi Chimici 132 — Viscosa 272 — Distillerie 89 50 — Carburo 644 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 208 50 — Breda 330 — Italo-Americana 161 — Miani e Silvestri 101 — Marconi 152.

Cambi: Su Berlino 124 65 — Parigi 101 — Londra 25 49 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 60.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

*Borsa ufficiale* (chiusura) ore 16: Rendita It. 3 50 0/0 cont. 96 92 1/2 — Id. fine mese 96 92 1/2 — Id. cont. 96 50 — Id. fine mese 96 60 — Ferr. Mediterraneo 395 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 814 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria Italiana 100 75 — Banca d'Italia 1403 — Lanificio Rossi 1485 — Cotonificio Cantoni 343 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 362 — Beni stabili 296 — Azioni costruzioni Venete 144 — Acciaierie Terni 1416 — Compagnia Edison 567 — Savona 218 — Elba 137 50 — Ansaldo 265 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferr. Meridionali 604 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 96 90 — Banca d'Italia 1403 — Banca Commerciale 815 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 102 50 — Bancaria 104 — Meridionali 604 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 383 — Tramways 198 — Elba 186 — Ansaldo 264 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica Italiana 116 — Piombino 132 — Antimonio 35 — Montecatini 109 50 — Gas 1216 — Condotte d'acqua 306 — Immobiliari 275 — Beni stabili 296 — Imprese fondiarie 110 — Carburo 644 — Kerka 334 — Forni elettrici 56 — Concimi 129 — Acciaio 112 — Soda 71 — Monterotondo 75 — Risanamento 87.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Fermissimi. Nuova ed accentuata azione, che dalla Rendita oggi si riversò sui principali valori speculativi. Rendita in forte domanda ed assorbita dalle continuate ricompre, da 96 25 si spinge e chiude a 97 05. Banca d'Italia da 1396 chiude a 1405. Commerciali da 810 a 817. Ferroviari fermi, ma senza slancio. Rubattino migliore da 381 a 383. Eridania rimasta durante Borsa da 723 a 725, chiude ferma a 730. Raffinerie da 362 a 363. Industrie stazionarie a 298 50. Siderurgici domandati. Terni da 1411 a 1419. Ansaldo da 262 a 264. Elba da 186 a 188. Savona da 210 a 219. Marconi, fermo stamane a 153, chiudono più calme a 149. Cambi fermissimi.

Rendita 96 25, 96 35, 96 50, 96 70, 96 85, 97 05 — Banca 1396, 1395, 1397, 1399, 1400, 1405 — Comit 810, 812, 813, 815, 817 — Credito 540 — Meridionali 603 50 — Mitusi 303 50 — Rubattino 381, 383 — Raffineria 362, 363 — Industria 298 50 — Eridania 722, 723, 725, 730 — Terni 1411, 1415, 1419 — Armstrong 262, 264 — Elba 186, 188 — Savona 210 50, 219 — Molini 208 — Semoleria 257 — Ferriere 118 — Marconi 153, 149.

*N. B.* — Tutto fine prossimo.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura)

| | 24 | 25 | | 24 | 25 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. Franc. | | | Argentine 1896 | 100 75 | — — |
| 3 0/0 ammort. | — — | — — | Cred. Fondiar. | — — | 845 — |
| Rend. 3 perp. | 94 12 | 94 10 | Suez | — — | 6050 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Lotti Turchi | 204 75 | 205 70 |
| R. Ital. 3 75 | 95 90 | 95 80 | Ferr. Meridion. | 597 — | 598 — |
| Cambi Londra | 25 24 5 | 25 24 5 | Rendita Russa | 91 50 | 91 50 |
| Cons. ingl. 2 75 | 77 7/16 | — — | N. prest. russo | 104 75 | 104 85 |
| Obbl. Lomb. | 260 50 | 260 25 | Russa 1906 | 102 50 | 102 67 |
| Cambio Italia | 99 1/8 | 99 3/16 | R. portogh. 3 | — — | — — |
| Turco nuovo | 90 20 | 90 25 | Banca Francia | — — | — — |
| Banca Parigi | 1825 — | 1820 — | Ban. Madrid | — — | — — |
| Ottomano | 487 — | 489 75 | B. Comm. Ital. | 804 — | 808 — |
| Egiziano 4 0/0 | 101 50 | 101 75 | Rendita Serba | 89 80 | 89 35 |
| R. Ungher. 4 | 94 20 | 94 75 | Bulgara 1904 | 455 — | 455 — |
| R. Spagn. est. | 95 — | 95 17 | Forni Piomb. | 130 — | 130 — |
| Banca Ottom. | 690 — | 695 — | Sosnowice | 1737 — | 1740 — |
| Rend. Arg. 1896 | — — | — — | Metropol. | 635 | 634 — |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Thomson | 800 — | 800 — |
| Rame Londra | 74 3/4 | — — | Randfontein | 160 50 | 161 — |
| Brasile nom. | — — | — — | De Beers | 510 50 | 511 50 |
| Id. id. | — — | — — | Chartered | 35 — | 35 — |
| Brasile 4 0/0 | — — | 85 50 | Ferreyra | — — | 100 50 |
| Credit Lyon. | 1580 — | 1582 — | Randfontein | 90 80 | 90 75 |
| Andalusa | 313 — | 317 — | Robinson | — — | — — |
| Nord Espagne | 472 — | 475 | Goldfields | 104 50 | 104 50 |
| Saragozza | 465 — | 464 — | Modder | 25 75 | 27 25 |
| Rio Tinto | 1999 — | 1975 — | | | |

Tendenza ferma.

**Borsa di Berlino.**

| | 24 | 25 | | 24 | 25 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | 20 30 | 20 29 | Istit. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | — — | 135 75 |
| Cambio Italia | 80 15 | 80 20 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Austr. | 199 87 | 199 37 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo (cont. | 215 60 | 215 60 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 254 25 | 254 50 |
| Cons. Pruss. 4 | 90 30 | 90 30 | Diskonto | 181 25 | 184 12 |
| Rend. Turca 1 | 91 40 | 91 60 | Bochumer | 230 87 | 231 75 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | — — | — — | Gelsenkirchen | 192 12 | 193 25 |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

Tendenza debole.

**Borsa di Vienna.**

| | 24 | 25 | | 24 | 25 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 641 — | 639 75 | Lire it. (carta) | 94 75 | 94 75 |
| Lombardo | 104 75 | 104 75 | Rend. Austr. | 89 95 | 89 95 |
| N. Angl.-Austr. | 330 75 | 330 75 | Id. in carta | 89 40 | 89 40 |
| Austriache | 732 50 | 732 50 | Union Bank | 611 — | 610 — |
| B. Austr.-Ung. | — — | 1866 | R. Austr. oro | 114 20 | 114 10 |
| Napol. d'oro | 9 15 | 19 15 | Ungher. 4 0/0 | 89 30 | 89 30 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 3 1/2 0/0 | 77 — | 77 — |
| D. vista Parigi | 95 62 | 95 61 | B. Paesi bassi | 530 — | 530 50 |
| Id. Londra | 24 19 2 | 24 19 2 | | | |

Tendenza calma.

## MERCATI

**SOCIETA' TORINESE**
**Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo C.**

Operazioni del 28 maggio 1912.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 5 | Cgr. | 612,30 |
| Trama | » | 1 | » | 20,71 |
| Greggia | » | 20 | » | 2043,78 |
| Lana | » | 4 | » | 1329,24 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | Colli | 31 | Cgr. | 3016,02 |
| Sete pesate | » | — | » | — |
| Lane pesate | » | — | » | — |
| Totale | Colli | 31 | Cgr. | 3016,02 |

*Colli entrati nel mese a tutto oggi.*

| | | |
|---|---|---|
| Stagionati | N. 940 | Cgr. 70330,86 |
| Pesati | » 18 | » 840,81 |

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 25 maggio 1912.

Grani di Piemonte da L. 24,— a 24,50 al quintale — Id. fini di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. esteri teneri di forza da 25,50 a 26,— — Id. id. id. mercanti di Braila, Plata e Germania da 23,— a 24,—.

Granoni di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — Id. mercantili id. da 23 50 a 24 — — Id. esteri fini da 24 — a 25 — — Id. id. mercantili da 23 — a 24 —.

Segale nazionali da L. 26 — a 27 — al quintale — Id. estere da 26 — a 27 50.

Mercato invariato. Affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 45 50 a 46 50 al quintale — Id. id. id. marca Superiore da 43 50 a 45 — — Id. id. id. marca 2 comune da 42 — a 42 50 — Semolo di grano duro 00 da 47 — a 48 — — Farina di granoturco da 28 — a 29 — — Crusca di grano tenero da 17 50 a 20 — — Cruschello id. da 18 — a 18 50 — Farinaccio id. da 20 — a 21 —.

Venditori riservati causa mancanza consegne grani esteri.

Avene nere di Piemonte da L. 27 50 a 28 50 al quintale — Id. comuni id. id. da 26 — a 26 75 — Id. estere da 25 25 a 26 75 — Fave Sardegna-Sicilia da 24 — a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — Id. colorati esteri da 43 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44 — — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 45,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Mercato senza affari.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi accertati dal 25 aprile all'11 maggio (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 995 — Terzuolo 0 995.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 55.

Merce rara in Torino. Condotta compresa.

*La Commissione dei foraggi.*

### Mercato del bestiame

TORINO, dal 20 al 26 maggio 1912.

*Specie, categorie e quantità del bestiame esposto* — Sanati 424 — Vitelli 797 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 43 — Tori 24 — Vacche 17 — Suini 65 — Capre — — Montoni e pecore 33 — Agnelli 165 — Capretti 191 — Totale capi 1863.

*Razze e varietà* — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, francesi (Charolles, Limoges e Pyrenées), svizzeri bruni e pezzati — Suini nostrali, romagnoli e meticci inglesi — Ovini e caprini: agnelli e montoni nostrali, capretti valdostani.

Condizioni generali del bestiame: buone.

*Prezzo degli animali da macello per miria* — Sanati da L. 17,50 a 18,— — Vitelli da 16,— a 18,— — Buoi e manzi da 9,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,— — Moggie o manze, torelli da 7,— a 9,— — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 12,50 a 13,50 — Montoni, pecore e capre da 5,— a 7,— — Agnelli da 10,— a 12,— — Capretti da 13,— a 15,—.

*Prezzo del bestiame macellato per miria* — Sanati L. 13,75 — Vitelli 11,— — Buoi 9,— — Tori 9,— — Moggie 9,— — Soriani 6,— — Maiali 15,85 — Montoni 8,— — Agnelli 11,— — Capretti 14,—.

*Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale* — Sanati 441 — Vitelli 747 — Buoi 19 — Manzi in quattro denti 4 — Manzi in due denti 29 — Moggie o manze 19 — Tori 21 — Vacche 21 — Bufali — — Suini 155 — Capre — — Montoni e pecore 101 — Agnelli 340 — Capretti 700 — Equini 11 — Totale capi 2608.

*Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile* — Buoi e manzi 138 — Tori 115 — Vacche 109 — Torelli e moggie 88 — Sanati 1283 — Vitelli 3450 — Bufali — — Suini 706 — Montoni, capre e pecore 528 — Agnelli e capretti 10736 — Equini 58 — Totale capi 17.211.

Nel mese di aprile 1911 si macellarono capi 12.081.

*Animali macellati nel contado nel mese di aprile* — Sanati 93 — Vitelli 562 — Buoi, tori e manzi 4 — Vacche 10 — Moggie 2 — Suini 154 — Ovini 411 — Equini — — Totale capi 1236.

Nel mese di aprile 1911 si macellarono capi 801.

### Bestiame.

SALUZZO, 25 maggio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,11 — Id. di bue 1,84.

### Cereali.

SALUZZO, 25 maggio.

Frumento, al quintale, L. 24,— — Meliga 24,70 — Barbariato 20,50 — Segala 27,— — Avena 20,50 — Orzo 25,— — Fave 24,50 — Fagiuoli, al miria, —,—.

### Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 25 maggio.

Grissini, della portata di circa 40 per chilo, L. 0,56 — Id. della portata di circa 30 per chilo 0,54 — Pane 1.a qualità 0,40 — Id. 2.a qualità 0,41 — Paste nostrane 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,54 — Riso 1.a qualità 0,48.

### Foraggio.

SALUZZO, 25 maggio.

Fieno maggengo, al miria, L. 0,85 — Ricetta 0,70 — Paglia 0,55.

### Frutta e Verdura.

SALUZZO, 25 maggio.

Castagne secche, al miria, L. 3,— — Patate 1,30.

### Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 25 maggio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,07 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 0,875.


**Dottor MARTINETTO** riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1. *angolo piazza S. Carlo - TORINO* tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

**Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca**

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

**col protossido d'azoto**

**Laboratorio** proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

**Telefono 35.20**

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

*Aperto anche nei giorni festivi.*



**Il Giro di Sicilia**

**TARGA FLORIO**

KM. 1050 — 26 E 27 MAGGIO

la più importante corsa automobilistica dell'annata segna un nuovo trionfo dei Pneumatici Continental, che ebbero già una incontestabile vittoria nella Targa Florio 1911.

1° Snipe su macchina Scat — 7° Olsen su macchina Lancia
2° Garetto » Lancia — 9° De Prosperi » Sigma
3° Giordano » Fiat — 10° Arnone » Isotta F.

tutti su

**Pneumatici Continental**

Continental Caoutchouc & Gutta Percha C.ie
MILANO — Via Bersaglio, 36

16567



**S. Pellegrino**

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 425 s/m.) da Maggio a Ottobre. — Concorso annuo di 50.000 forestieri.

**Grande Casino**
**Teatri Concerti, Sports,** ecc.
**Grand Hôtel** (300 camere)
**Hôtel Terme & Milano** (150 camere)
**Alberghi d'ogni ordine**
**4000 camere ammobigliate,** ecc.

E' pubblicata l'elegante **GUIDA ILLUSTRATA di S. Pellegrino - Stagione 1912,** che si spedisce **gratis** a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino.**

**CONCESSIONARI** esclusivi per il Piemonte spett. Società Anonima **"SALUS,,** Ditta **F.lli FAISSA** piazza S. Carlo, 6, Torino.

16071



**La SONNAMBULA**
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 16601



**Istituto Opoterapico**
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 13-15 17-18.
210



**Cailler's**
Alimento completo
**CIOCCOLATA AL LATTE**
17146



**CINTI** pneumatici garantiti di grandissima efficacia e comodità, molto superiori a tutti i sistemi sinora inventati, guarigione garantita ai bimbi e ragazzi! Stabilimento Bardi, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).



**BAGNI**
**DOCCIE - SEMICUPI**
**GHIACCIAIE**
**SORBETTIERE**
**Arnesi per CUCINA**
**GREGORIO BOSISIO**
Via Palazzo di Città, 13
Via Garibaldi, 33, Torino
220



**VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino**
**E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4
fondo cortile (ammezzati)
**CASA PRIVATA**
215



**1000** e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone,* modelli inglesi. *Paglierici elastici e in ferro,* lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.
4704



**MOBILI** artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI**
Telef. 44-84
via Carlo Alberto, 33-35
Stabilimento meccanico via Iolanda, 11. Telefono 44-85
241



**Chocolat-Cacao**
**SVIZZERO**
Compagnia Svizzera Lugano
— Deposito e Dettaglio —
**V. GIRARDI**
Via Arsenale, 10 - Torino
8466



**Società Bancaria Italiana**

Anonima - Capitale L. 50,000,000, versato L. 43,852,910
Sede sociale e Direzione generale a MILANO

ALESSANDRIA - CHIERI - CHIVASSO - CIRIE' - COMO - CUNEO - ERBA - GENOVA - MILANO (Sede e Ufficio Cambio) - NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - SAN REMO - TORINO - VENEZIA.

**SEDE DI TORINO: Via Venti Settembre, 40**

**Depositi ad interessi:**

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 5000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 5000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 3000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12 000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, Divise, Biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci, ecc.

Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 87

**Servizio Cassette in ferro di sicurezza** per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., ai seguenti prezzi di abbonamento:

| Dimensione | Prezzi all'anno |
|---|---|
| Piccola | Lire 8 |
| Medie | » 15 |
| Grandi | » 30 |
| Grandi speciali | » 40 |

*senza obbligo di dichiarazione di valore*

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino. — L'impianto, fatto in locale corazzato, sito al piano terr., può essere visitato tutti i giorni, dalle ore 9,30 alle 17.



**Manifattura Tosi**
SOCIETA' ANONIMA - Sede in BUSTO ARSIZIO

**AUMENTO DI CAPITALE**
**da L. 4.000.000 a L. 6.000.000**

mediante emissione di N. 20.000 azioni da L. 125 cadauna come a deliberazioni 2 maggio 1912 dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti e 10 maggio 1912 del Consiglio di Amministrazione.

Le N. 16.000 azioni della presente emissione, che furono assunte da un Consorzio, vengono offerte per intero in opzione ai vecchi Azionisti in ragione di una azione nuova ogni due azioni vecchie, al prezzo di L. 125 per azione più interessi 5 0/0 dal 1.o gennaio 1912 al giorno dei versamenti.

Le nuove azioni partecipano agli utili sociali a partire dal 1.o gennaio 1912.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni dal 1.o al 5 giugno 1912 inclusive, esclusi i festivi, e nelle ore di ufficio, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal presentatore, con indicazione del suo domicilio o alla Sede sociale in Busto Arsizio o alle Banche sottoindicate. Le azioni presentate verranno subito restituite previa applicazione di due timbri comprovanti l'avvenuta limitazione di capitale e l'aumento del medesimo e l'esercitato diritto di opzione.

Trascorso il 5 giugno 1912 senza che siasi esercitato il diritto di opzione, tale diritto s'intenderà come rinunciato e senza ulteriore effetto.

I versamenti dovranno farsi come segue:

1. L. 40 più interessi 5 0/0 dal 1.o gennaio al 5 giugno 1912 di cent. 87, e quindi complessivamente L. 40 87 all'atto dell'opzione, contro ritiro di una ricevuta da essere conguagliata con un certificato provvisorio a partire dal 20 giugno 1912;
2. L. 40 più interessi dal 1.o gennaio 1912 in lire 1 04, e così complessivamente L. 41 04 dal 1.o al 5 luglio 1912;
3. L. 45 più interessi dal 1.o gennaio 1912 ammontanti a L. 1 70, e così complessivamente L. 46 70 dal 25 al 30 settembre 1912.

Ai portatori di un numero inferiore di azioni e quello occorrente per esercitare l'opzione saranno rilasciati, contro stampigliatura delle azioni, dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono per ogni azione. La presentazione di due buoni riuniti fatta entro il 10 giugno 1912 darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova alle suddette condizioni. Trascorso il suindicato termine del 10 giugno 1912 i portatori di buoni di opzione s'intendono decaduti dal loro diritto di sottoscrizione ed i buoni resteranno senza valore.

I titoli definitivi verranno consegnati all'atto del versamento a saldo, contro ritiro dei certificati provvisori. 22419

E' ammessa in qualunque momento la *liberazione totale* delle azioni, corrispondendo in tal caso l'interesse del 5 0/0 dal 1.o gennaio alla data dell'effettivo versamento.

Per le nuove azioni i di cui versamenti non fossero regolarmente eseguiti si applicheranno le norme stabilite dall'art. 168 Codice di commercio.

Le opzioni si ricevranno in:

BUSTO ARSIZIO presso la Sede Sociale; la Società Italiana di Credito Provinciale, la Banca Commerciale Italiana e la Banca del Piccolo Credito Bustese;
MILANO presso la Società Italiana di Credito Provinciale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Banca del Piccolo Credito Bustese;
NOVARA presso la Banca Popolare di Novara ed il Credito Italiano;
TORINO presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
GENOVA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.


## PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

A chiunque voglia impiantarsi in casa piccole fabbricazioni saponi, lisciva ed altre industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa, chieda catalogo «Laboratorio Artistico Industriale», Firenze. 22601

ALLE signore! Liquidazione cappelli estate fantasia convenientissimi. — Via Roma, 4. c 22716

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamento, «Sonne», Detectives Institute, premiato massime onorificenze. — Carlo Alberto, 25, Milano (Chiedere programma). 22019

LIQUIDAZIONE ingrosso, dettaglio drapperie, velluti, flanelle, prezzi convenientissimi. — Corso Umberto, 6. c 21815

MUTUI, cessioni quinto ai dipendenti pubbliche Amministrazioni interessi spese 3 0/0 anticipi immediati. — Tutelare, Pietro Micca, 15. c 20176

### Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CERCASI abile commesso direzione e montaggio Negozio confezione uomo. Referenze. — Scrivere cassetta 1185 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22376

CERCASI giovane magazzino. — Presentarsi Farmacia San Giuseppe, via Genova, 21. c 22640

CERCASI portinaio e fattorino per Stabilimento meccanico 200 operai Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1221 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22681

CERCASI signora o signorina disposta impiegarsi bene presso distinta Ditta, interessandosi con capitale quattro, cinquemila lire. — Scrivere Tessera 2560, Torino. c 22717

CERCASI signorina studio. Richiedesi bella presenza, indipendenza. — Scrivere cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22753

CERCASI subito contabile partita doppia per officina meccanica: referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1210 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22595

CERCASI subito signorina ragioniera capace tenere partita doppia. — Rivolgersi Mario Levi, via della Rocca, 24. c 22634

CERCO apprendista dentista. — Via Cernaia, 12. c 22655

CERCO cameriera camere Albergo Ristorante. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 22718

CONIUGI con bambino cercano persona di servizio, con referenze. — Rivolgersi Tregnaghi, via Consolata, 5. c 22710

CUOCA, cameriera, bonne, anche giovane, qualsiasi nazionalità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22621

DATTILOGRAFA-Stenografa pratica lavori ufficio, preferibile se con conoscenza lingue, cercasi urgenza importante Stabilimento industriale. — Offerte cassetta 1231 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22732

STUDIO ingegneria cerca giovanotto buon disegnatore. — Scrivere referenze e pretese cassetta 1217 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22658

### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ATTIVO, distinto trentenne, quattro lingue, pratico Francia, Spagna, offresi quale corrispondente o viaggiatore. — Passaporto 1556, posta. 22606

AVVOCATO giovane occuperebbesi amministrazione case; referenze, scrupolosità. — Scrivere cassetta 1223 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22664

BRIGADIERE Carabinieri, ammogliato, senza prole, pensionato, quarantasettenne, sano, robusto, cerca occupazioni fiducia, custode, ecc.; occorrendo cauzione, moralità, serie referenze. — Scrivere non anonimo, indicando esattamente offerte, cassetta 1176 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22260

BUON conoscitore fabbricazione articoli maglieria e biancheria cerca posto presso fabbrica od importante Casa grossista. Pratico acquisti e vendita. Direzione. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1219 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22656

CINQUANTENNE pratico lavori ufficio, spedizioni, assistenza operai, persona fiducia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1215 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22626

CONIUGI senza prole cercano portieria signorile; ottime referenze. — Ferraris, posta, Torino. c 22659

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, ottimo contabile, primarie referenze, offresi. — Scrivere: Bühler, Pegli. 22512

EX-CARABINIERE ammogliato cerca portieria privata, Stabilimento; ottime referenze; cauzione all'occorrenza. — Torino, via Principi d'Acaja, 39, Dassano. c 22643

FEMME-DE-CHAMBRE, guardarobiera, hôtel, famiglia, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22415

FARMACISTA diplomato, praticissimo, accetterebbe supplenza paese montagna, collina. — M. M. M., fermo posta, Torino. c 22682

FARMACISTI offresi pratico, serio, distinto. — Scrivere, presentarsi Cartoleria via Rossini, 14, Torino. 22695

FUOCHISTA patentato primo grado offresi ovunque. — Jackson, strada Lanzo, 140. c 22471

GIOVANE corrispondenza italiana, dattilografia, contabilità, impiegherebbesi presso importante seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1213 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22604

INGEGNERE civile, molte ore libere, offresi anche ferrobeton. Tedesco. — Alfa, posta, Torino. c 22710

LIRE cento chi procurerà buon impiego, stabile avvenire, presso importante seria Ditta, Società, a giovanotto venticinquenne, licenza tecnica, dattilografo; parla francese; referenze. — Offerte Romualdi, 335, posta, Torino. 22641

MAGGIORDOMO, chauffeur, maître-d'hôtel, cuoco, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22416

PITTORE su cristalli e insegne occuperebbesi qui o fuori. — Scrivere M. Passione, corso Francia, 25. c 22622

QUARANTENNE conoscitore articolo ferramenta e generi calzolai, con estesa clientela piazza e circondario, cerca posto comunque. Referenze primordine; miti pretese. — Scrivere Desiato, via Belfiore, 50. 22713

SENZA alcuna retribuzione docente legge entrerebbe Studio subito. — Permesso rivoltella 7386, posta, Torino. c 22724

SIGNORINA bella calligrafia, presenza, impiegherebbesi presso Ufficio scrivana, aiuto segretaria. — Offerte 22705, fermo posta, Torino. c 22705

SIGNORINA con licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografia macchina Remington, contabilità, cerca impiego aiuto contabile, oppure presso Ufficio legale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1211 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22609

SIGNORINA ottime referenze cerca impiego come dattilografa, lavori ufficio, cassiera. — Scrivere cassetta 1218 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22640

VENTIDUENNE, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1216 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22638

TRENTACINQUENNE massima fiducia occuperebbesi come fattorino. Anche poche ore del giorno. — Scrivere cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22748

GIOVANE pratico spedizioni e imballi cerca posto fattorino, imballatore; serie referenze. — Scrivere C. P., 31, fermo posta, Torino. c 22673

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CEDESI, affittasi industria laniera avviata. Stabilimento, forza propri. — Scrivere cassetta 1101 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22045

CEDO Drogheria d'angolo causa malattia. — Via Ostania, 12, Maire. c 22697

CERCASI capitalista amministratore 8-10 mila, ditta avviata, seria industria. Stipendio, interessenza. — Scrivere non anonimi Silvani, posta, Torino. 22404

CENTOMILA cerca mutuo prima ipoteca Torino. Mediatori esclusi. — Betristini, posta. c 22715

CERCO socio disponga 15 mila; garantisco lire 300 mensili. — Scrivere cassetta 1226 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22704

CINEMATOGRAFO comprerei, affitterei, non grandioso, con modesto ma certo reddito, Torino, vicinanze, anche associandomi altra persona. — Scrivere non anonimo cassetta 1176 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22260

CINEMATOGRAFO bon avviato da rimettere. — Rivolgersi via San Dalmazzo, 26, Musso. c 22644

CONFETTERIA Pasticceria, con annessa Drogheria avviatissima, cedesi in città di Riviera Ponente. — Rivolgersi signor Luigi Cesaro, via Massena, 3, Torino. c 21535

FARMACIA piazzata, unico esercizio Congregazione L. 10,000, paese amigiano, vendesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1202 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22548

FARMACIA piazzata città Piemonte vendesi poco prezzo. — Scrivere Zorgno, Milano. 22428 M

FARMACIA situata ridente «zona Canavesana», a 30 chilometri da Torino, comodità ferrovia, vendesi causa decesso proprietario. — Per informazioni rivolgersi Viretti, 35, corso Vinzaglio. c 21518

OCCASIONE per sarte. Rimettesi subito locale adibito laboratorio confezioni signore, con o senza mobilio. Posizione centralissima. — Offerte cassetta 1227 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22706

PER sviluppo affari avviatissima Azienda cerca correntista non inferiore a L. 12,000, al 7 0/0, contro solidissime garanzie. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1209 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22578

RILEVEREI modesto Negozio commestibili, pane, pasticceria, liquori, pagamento dopo sei mesi; serie garanzie. — Scrivere cassetta 1224 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22670

RILEVEREI subito avviato Ufficio commerciale od anche Studio da ragioniere. — Offerte serie per lettera signor S. Borda, via San Secondo, 66, Torino. c 22605

SOCIO capitalista cerco maggior sviluppo sfruttamento rappresentanze ed articoli brevettati forniture Stato. — Scrivere cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22752

20 lire rendita mensili corrisponderebbe allo impiegato, ammogliato, quattromila stipendio, mutuandogli tremila. Restituzione mensile, massima serietà, sicurezza. — Valenti, 3000, posta, Torino. c 22754

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 22617

AGOSTO 1.o-31 affittasi villino sotto camere, vicinanze Cassino. — Scrivere cassetta 1229 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22734

CAUSA divisione vendo casa 120 mila, corso Francia, moderna, al 5 0/0 netto; pagamento metà; anche con cortile. — Scrivere cassetta 1200 S., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 22658

CHIUSA Pesio. Affittasi alloggio mobiliato signorilmente, aria saluberrima, giardino. — Bertola. c 22591

COLLINA Valle San Martino, 208 bis, quindici minuti dalla Barriera Casale vendo villino otto camere, salone, giuochi boccie, giardino. c 22684

LUSERNA. Vendesi, affittasi spaziosa villa ammobigliata, con giardino, frutteto. — Rivolgersi Madama Cristina, 69, portinaio. 22686

MEZZENILE (Lanzo). Villa da affittare adattabile anche albergo. — Rivolgersi signor Isola, via Roma, 19. c 22689

MORGEX (Valle d'Aosta). Affittasi stagione estiva villa aperta campagna. — Fosseret Luigi. 22602

SETTIMO Vittone. Castello affittansi alloggi stagione estiva, comfort moderno. — Rivolgersi Luigi Bolla. c 22134

(Continua nella pagina seguente).

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (68)

# MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

[illegible]

Il duca di Beaufort, l'idolo del popolino, il quale nondimeno dalle prime ore della mattina arringava invano la plebe nei crocicchi e nelle piazze e non riusciva a far dichiarare i parigini favorevoli a Condè, terminò alfine di fare il vano eccitatore ed accorse sul luogo della battaglia con la ferma risoluzione di vincere o di morire.

Lo seguiva un pugno di gentiluomini risoluti come lui.

Secondato da Valon e da Clinchamp, il principe di Condè aveva un bel moltiplicarsi, giacchè i soldati, ormai stanchi, spossati, stavano per soccombere sotto la schiacciante preponderanza del numero.

L'arrivo del soccorso portatogli dal duca di Beaufort valse a ristabilire con un certo equilibrio il combattimento su tutti i punti.

Ogni casa, ogni casupola fu l'oggetto di un assedio.

Furono gittati i moschetti, per combattere per mezzo delle pistole e delle sciabole.

Furono demolite le mura smantellate e le mani si armarono di pietre.

La lotta diventava micidialissima, orribilmente fratricida.

I moschettieri del re, dopo un violento assedio, snidarono i difensori dalla maggior parte delle case dei sobborghi e vi si asserragliarono.

Dalle finestre il fuoco fulminava tutti quelli che tutt'intorno combattevano allo scoperto e ne fece un'orribile carneficina.

Questa vicissitudine di successi e di rovesci mietè la maggior parte degli ufficiali, dell'uno e dell'altro partito.

Il duca di Nemours senza però esserne ferito ricevette tredici schioppettate sulla sua armatura.

Il duca de la Rochefoucauld, colpito in pieno viso, cadde svenuto e insanguinato nelle braccia di suo figlio di Marsillac.

Turenna, non potendo sfondare le linee che il principe di Condè aveva rese inespugnabili, si fermò e inviò rinforzi al duca di Novailles, che riguadagnava terreno nella via di Charonne e minacciava di aggirare i principi e di tagliar loro la ritirata.

Dall'inizio dell'azione e dopo aver veduta la disposizione dei due eserciti guerreggianti, il duca d'Orlèans erasi tranquillamente ritirato nel suo palazzo del Lussemburgo.

I buoni borghesi di Parigi e le milizie erano accorse, ma si contentavano senza mostrare di prendervi alcun interesse di osservare le drammatiche vicende della battaglia dall'alto delle fortificazioni e della mezzaluna della Bastiglia.

E fu a grave stento che Condè ottenne che la porta Sant'Antonio rimanesse semiaperta per ricevere i suoi feriti, affidati alle cure della pubblica carità.

La vista di tanti disgraziati, trasportati tra le braccia dei loro domestici, mutilati, insanguinati, irriconoscibili, spiranti, riuscì ad eccitare nel popolo un principio di compassione.

Passando per le vie, quei feriti ringraziavano i borghesi inteneriti e, come insensibili per la propria sorte, non mostravano se non il rammarico di non poter più aiutare gli eroi che perivano alle porte della città.

Il duca d'Orlèans erasi rinchiuso nel suo gabinetto da studio.

Ad un tratto, fece ivi irruzione la sua bollente figliuola, la Grande Madamigella, [illegible] fuor di sè.

— Babbo, — gridò — Condè è a mal partito. Il suo piccolo esercito rischia o di perire tutto o di essere fatto prigioniero con tutti i principi! Bisogna salvarli. Quei valorosi chiedono licenza di rifugiarsi in città e di difendersi da dietro le mura!

— Pazza! Pazza! mille volte pazza! — oppose lo zio del re. — Sono cose, queste, figlia mia, da proporsi a una persona che abbia fior di senno!

Dietro alla Grande Madamigella, si teneva Diana d'Angiò.

— Madamigella, — intervenne con dolcezza costei, — vuole Vostra Altezza degnarsi di permettermi di intrattenere per alcuni minuti Sua Altezza il duca d'Orleans.

— Per la luce di Dio, se lo permetto!

E la Grande Damigella si ritrasse, lasciando sola Diana a colloquio con lo zio del re.

— Monsignore, — disse allora Diana, — la battaglia attuale è il risultato di un tradimento, di cui il principe di Condè è stat vittima. Ieri sera, durante un ballo in maschera, che si dava al palagio di Condè, un suo partigiano, camuffato da artista fiorentino, ha sorpreso i progetti del principe e venduto il segreto al maresciallo di Turenna.

— Ah! — fece Gastone d'Orleans, senza troppo commuoversi.

— E quel traditore — seguitò a dire Diana d'Angiò — è il visconte di Beuil.

— Il figlio di Chandieu?

— E il complice del duca di Nemours!

— Che mi raccontate, signorina?

— Monsignore, voi odiate molto Mazzarino, ma temete di più la rivalità di Condè, perchè, se il primo difende semplicemente il suo posto di ministro, l'altro tende a sostituire la sua potenza a quella del re. Il cardinale non oserebbe colpirvi nelle prerogative della vostra nascita; ma Condè sì. Non displacerebbe, quindi, a Vostra Altezza che Condè subisse uno scacco; ma intanto una disfatta del principe vi toglierebbe qualunque possibilità per trattare vantaggiosamente con le Loro Maestà e vi darebbe in mano a coloro verso cui i vostri atti vi hanno messo in istato di ribellione. Ed è questo, appunto, quello che sperano i traditori, i quali per farsi perdonare la loro fellonia, riverserebbero tutte le loro responsabilità su voi. Poi, Vostra Altezza sa d'altra parte, che non avrebbe alcun vantaggio nel sottomettersi alla difesa del re, perchè una tal difesa sarebbe sempre attribuita alla fedeltà della popolazione della città. Condannando, adunque, il principe di Condè a perire, in questo momento, sotto le mura della città, Vostra Altezza farebbe male i suoi interessi. Occorre, invece, che Condè sia vincitore, entri da trionfatore nella capitale ed imponga un giogo esoso ai parigini, perchè voi a vostra volta siate libero di trattare coi sovrani e far valere l'opera vostra presso di loro.

— Ma io non vi capisco!

— Vostra Altezza si degni di sforzarsi di comprendere...

— Ma... ma... che so?

(Continua).

---

STAGIONE estiva. Villa da affittare Colli San Mauro, comodità tram. — Portinaio via Napione, 37. c 22197

TERRENO cercasi 200-250 mq. costruzione palazzina, regione Vanchiglia, Borgo Po; esclusi mediatori. — Offerte geometra Repetani, Duca Genova, 3. c 22662

TERRENO vendo fabbricabile, splendida posizione. — Rag. Zaccarelli, Vittorio Amedeo, 6. c 21780

VENDESI case di reddito in Torino (Porta Palazzo). Esclusi mediatori. — Rivolgersi notaio Fantini, via San Dalmazzo, 16. 21975

VENDO villa signorile 11 ambienti, diecimila metri giardino, orto, parco, acqua propria abbondantissima calda fredda camere termosifone, vicina stazione Stresa, incantevole posizione, prezzo conveniente. — Battista Martorio, Carciano. c 22719

VENDONSI due case, reddito elevato, recente costruzione, 115 mila e 45 mila. — Portinaio via Varazze, 2, angolo Nizza. Esclusi mediatori. c 22695

VILLA collina presso Torino, comodità moderne, abitabile tutto anno, vendo, affitto. — Torriani, posta. c 22590

VILLA da affittare Valsalice 10 ambienti, bella vista, posizione sana. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 20. c 22686

82,000 vendo casa civile, buona posizione, buon reddito. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 22741

113,000 vendo casa di reddito, centro 65, buona posizione. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 22742

115 mille vendo casa elegante moderna al 5 0/0 netto. — Rivolgersi portinaio, Schina, 9. c 22659

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti; riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 52. c 22560

AFFITTANSI subito e primo ottobre alloggi signorili da 6 a 7 camere, camerino bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 22665

AFFITTANSI via Nizza, 205, magazzini divisibili uso laboratorio, mq. 220, sottopiano illuminato, cortile. c 22725

AFFITTASI 1.o luglio sette camere, giardino. — Via Madama Cristina, 153. c 22535

ALLOGGI quattro camere, terzo, quarto piano, comodità moderne, primo luglio. — Via Superga, 25. c 22730

ALLOGGIO sei ambienti, termosifone, affittasi presente via Napione, 20. c 21619

ALLOGGIO sette vani, comodità moderne, affittasi subito. — Corso Vinzaglio, 24. c 21574

ALLOGGIO sette vani, comodità moderne, cedesi causa partenza. — Via Buniva, 4, 1.o piano. 22760

APPARTAMENTO, sito primario, confort igienico, convenientissimo. — Negro, 73, corso Vittorio. 22620

APPARTAMENTO sei grandi camere causa improvviso trasloco affittasi con mobilio nuovo, elegantissimo, luce elettrica, gas, vicino Posta. — Cartoleria, 23, San Tommaso. c 22615

CERCO locali pianterreno adatti studio e garage. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1217 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 22637

COOPERATIVA Casa, Pietro Micca, 15, affitta 6 0/0 appartamenti soci assegnatari; presente 10 disponibili. c 21831

MOBILIATO sei camere, comodità (subito), secondo piano. — Ospedale, 4 bis. c 22750

PANATTIERI. Splendida posizione impiantare forno importante borgo. — [illegible], posta, Torino. c 22523

PROSSIMITA' nuovi Docks, corso Dante, otto, casa nuova, alloggi piccoli, garage. c 22666

SUBAFFITTASI in casa nuova, via Moncalvo, alloggio signorile dieci vani. — Rivolgersi via Romani, 21. c 22483

SUBAFFITTASI 1.o luglio corso Dante, 1.o piano, alloggio signorile otto vani, comodità moderne. Prezzo eccezionale. — Rivolgersi Valabrega, via Mazzini, 34. c 22663

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

AFFITTANSI camere ammobigliate, vista contrada. — Via Belfiore, 45, p. 1.o. c 22696

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso distinta famiglia. — Via Mazzini, 7. 22750

CONIUGI seri cercano camera ammobigliata, cuiva famiglia, sito ridente, tranquillo, poco eccentrico. — Offerte cassetta 1223 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22663

ELEGANTE camera mobiliata; si parla tedesco; entrata libera. — Via Donizetti, N. 7. c 22653

IMPIEGATO governativo anziano desidera camera mobiliata con pensione presso piccola famiglia che non sia affittacamere. — Offerte cassetta 1223 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22709

PERSONA troverebbe presso famiglia distinta pensione famigliare per L. 57 mensili. — Scrivere cassetta 1212 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 22601

VICINANZE quartieri affittasi elegante camera, comodità moderne, piano terreno rialzato. — Rivolgersi Barbero, via Alfieri, 4. c 22714

### Annunzi vari. 7

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AEROPLANI. Giovane colto, intelligente, serissimo, entusiasta aviazione, desideroso dedicarvisi, vincolerebbesi inventore costruttore provvedendogli mezzi. — Scrivere cassetta 1225 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22663

BABY — Ho avuto una scena. Soffro tanto! Pensaci, che così non posso più continuare. Rispondimi subito, non lasciarmi nell'angoscia. 22751

CAUSA partenza vendo pianoforte nuovo specchio poco tre anni, lire 200. — Casella postale 196. 22712

CORTE 15 — Dalle falde del..., e in cotta bianca... c 22743

DA vendere due vetture Locati, una Americaine, uso Milord, altra Vittoria. — Panier, corso Cairoli, 18, Torino. c 22417

DISTINTA colta signora contrarrebbe relazione ricco, attempato gentiluomo scopo matrimonio. Ritira [illegible]. — Cesare, 13, posta. c 22758

GERMANO — Manda tuo indirizzo amico che sei conosce. c 22653

GIOVANE distinta signora momentanei dissesti finanziari rivolgesi dalla signora disposta farle imprestito. — Scrivere inserzione 22645, fermo posta. c 22645

GIOVANE ingegnere, simpatico, affettuoso, intelligente, occupando splendida posizione stabile Torino, ma senza relazioni, cerca per intermedio dei parenti fare conoscenza signorina o giovane vedova ottima famiglia, preferenza figlia unica industriali o negozianti, scopo matrimonio. Qualità richieste oltre buona educazione simpatica presenza, cuore affettuoso, donna interiore, massaia, il cui ideale è crearsi casa felice, agiata. Bella dote e rendita necessaria, ma senza valore se altre qualità non corrispondono. — Scrivere Esibitore ricevuta inserzione N. 22678, posta, Torino. c 22678

IDA — La speranza rallegra chi lontano da te soffre un dolore senza nome tuo eternamente Dante. 22740

INTELLETTUALE piacentissimo, 35enne, distintissimo, moralità assoluta, educazione elevata, signore [illegible], sposerebbe ricco gentiluomo. Colloquierebbe dama compagnia ore meridiane presso signora bisognosa affettuose cure. Massima serietà, riservatezza, riconoscenza. Escludonsi assolutamente anonimo. — Kty, posta, Milano. 22756

MOBILI vendonsi urgentemente per sgombro immediato, [illegible]. — Via Artisti, 16. c 21713

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, [illegible]. 10831

OCCASIONE sposi, convenienti, vendonsi camera letto, splendida pranzo, salottino, oggetti fantasia, regolatore. — Via Principe Amedeo, 44. c 22087

OCCASIONE vendonsi camera letto, pranzo, entrata, salotto, tenderie. — Po, 51. c 22705

OGGETTI d'arte, quadri, vendonsi prezzo occasione. — Scrivere cassetta 1194 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22466

PIANOFORTE ottima occasione vendo lire 280 Bonelli, via Carrozzai, 6. c 22664

SCRIVANIA vendesi d'occasione. — Via Torino, N. 8, cortile, Desantani. c 22680

SCRIVANIA, libreria, serrapapiers, rara occasione. — Via Saluzzo, 21 (cortile). 22573

SIGNORA giovane, vedova, bruna, indipendente, contrarrebbe relazione signore agiato, serio, affettuoso, scopo matrimonio. — Lilia, 160, posta. c 22629

TANAGRA — Grazie affettuose assicurazioni. Ti sento continuamente a me vicina, e ciò lenisce il dolore della lontananza. Vivo di un pensiero, di un desiderio: rivederti! c 22725

TRENTENNE, povero, infelice, intellettuale, desidera conoscere signorina analoghe condizioni scopo matrimonio. — Passaporto 1556, posta. c 22605

VENDESI questo strada palazzina via San Donato, 84, [illegible] mobili da dottore e giardino. c 22359

VENDONSI d'occasione diversi motori elettrici nuovi, corrente trifase e monofase, da 1/3 fino 22 HP. Nonchè diverse macchine elettriche corrente continua, da 1/4 fino a 5 K.W. — Scrivere casella postale 1174, Milano. 22020

2224 — Casa [illegible] giro affermativamente 5 Saluzzo, 7 Cuneo, 10 Mondovì, dove fermo posta ritiro indirizzo giornalino. Avviserò fonogramma ancora qui sospendi per ora lettera. c 22750

2272. — Ricordo anch'io.... sono gioia; e voi? Torneremo replicate. c 22736

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

APERTURA 1.o giugno corsi estivi. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. S'impara in un mese 2000 attestati. — Via Bogino, 4. c 22509

FRANÇAIS licenciée-ès-lettres donne leçons de français à jeunes gens 0,50 l'heure. — Doubet, via Montebello, 9, Turin. 21430

FRANCESE insegno a chi mi insegna stenografia. — Passaporto 1556, posta. 22607

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, per lezioncine, 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 62. 22671

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 19103

NUOVA importante marca automobili cerca agenti rappresentanti per le provincie di Novara, Alessandria, Cuneo. — Scrivere con referenze cassetta 1127 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22636

PELLAMI. Seria Casa cerca provetto viaggiatore praticissimo pellami fini al cromo, introdotto migliore clientela, Lombardia, Piemonte, Emilia, ecc. Indispensabile dimostrazione aver occupato con successo simile posto altra Casa del genere. — Offerte dettagliate carriera, posti occupati, età, pretese, fotografia Oberleder, posta, Milano. 22511

PRIMARIA Ditta drapperie Torino cerca due abili viaggiatori favorevolmente conosciuti clientela, Veneto, Ducati, Emilia, Piemonte, buon stipendio e convenirsi. Assicurasi massima segretezza. Referenze dettagliate assicurantissime. — Scrivere: Commercio, fermo posta, Torino. c 21900

RAPPRESENTANZA, cauzione, cointeressamento, ambi sessi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22410

SCOPO migliorare, provetto viaggiatore, scapolo, bella presenza, attivo, cerca Ditta seria viaggiare anche tutta Italia, impegnandosi fortissima produzione. — Farinetti Mario, posta, Torino. c 22588

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI appartamento ammobigliato singolo, bagni. Posizione invidiabilissima. — [illegible], Pietraligure. c 22763

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure, Hôtel Bellevue, situato in riva al mare, con giardino e Stabilimento proprio di bagni. Ascensore. Prezzi miti. — M. Maragliano. 22514

CRISSOLO. Valle Po, 1350 m. Villa Palo Nord. Camere, cucine, sale pranzo ammobigliate, luce elettrica, affittansi stagione estiva. — Putto Giuseppe, proprietario. 22608

MARE. Laigueglia. Pensione distinta signora, signorine. — Moro, via Mazzini, 7. c 22730

SALICE. Albergo Salsa. Rimpetto Terme. Pensione da L. 7. Camere da L. 2. Servizio alla carta. Prezzi modici. 16890

SONO liberi due posti Pensionato signorile Villa Beausejour, Valpiana, 392. 22537

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILE Fiat 20-35 HP., 1911, torpedo lusso, come nuovo, vendo 14.000. — Scrivere cassetta 1146 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 22047

AUTOMOBILE 8 HP., carrozzeria quattro posti, causa partenza vendesi qualunque prezzo. — Ducco, Bricca, 28. c 22731

AUTOMOBILI compro, vendo; fanno operazioni finanziarie. — Carrozzeria corso Francia, 23. c 22583

AUTOMOBILISTI. Vera occasione camere, coperture, gomme. — Principe Tommaso, 14 bis. Telef. 40-19. c 22635

BICICLETTE inglesi splendide, lire 65, garantite. — Via Lagrange, 16 (cortile). c 22738

BICICLETTE nuove marca Peschetta, garantite, a titolo di réclame, L. 95. — Pescetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 19737

DE-DION 8 HP., torpedo due posti, ottima, vendo. Accetto motocicletta. — Saredo, posta. c 22703

2 Moto Rigat 4 1/4, occasione. — Bar Stadium, via Sacchi, 14. c 22664


IL 2 GIUGNO
GRANDE ESTRAZIONE
della LOTTERIA ROMA-TORINO
PRIMO PREMIO
L. 1.500.000
8882 Premi per
L. 2.000.400
Ogni biglietto costa Lire TRE

I biglietti sono in vendita presso tutte le Sedi e Succursali della BANCA D'ITALIA, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno. 16862R

I BIGLIETTI della Lotteria ROMA-TORINO sono spediti in tutto il mondo spedendo vaglia all'Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO. — Regalo importante a coloro che prendono 50 biglietti.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 8, dalle 13-16.

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, guasti. Trasportabili. Solidità. Puntualità. Riparazioni. F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 54 — TORINO —

Prodotti VICHY-ÉTAT
SALE VICHY-ETAT sale naturale estratto dalle acque. Si vende in pacchetti dosati per 1 litro d'acqua: 0'10 l'uno.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT 2 o 3 prese dopo i pasti facilitano la digestione.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT praticissimi in viaggio per preparare l'acqua digestiva gasosa.
Diffidare dalle imitazioni. — Esigere la marca VICHY-ÉTAT
Deposito in Torino, F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

SCARNA DURANTE 35 ANNI
questa donna ottenne
UNO SVILUPPO DEL SUO BUSTO DI 20 CENTIMETRI IN TRE SETTIMANE
Dopo che tutti i rimedi interni, gli esercizi, i massaggi, le docce, le coppe di legno, ed altri procedimenti sempre fallirono e non diedero mai verun risultato
MERAVIGLIOSA SCOPERTA SCIENTIFICA DI UN EMINENTE SCIENZIATO FRANCESE
Ogni donna potrà facilmente sviluppare il seno come vorrà, ottenendone esattamente le proporzioni desiderate

Giunta all'età di 35 anni con un petto scarno, come al giorno della sua nascita, essa ottenne in tre settimane uno sviluppo di 20 centimetri. Questo è il miracolo prodottosi nel busto di una conoscintissima signora parigina appartenente alla più elevata classe sociale. Tale sorprendente trasformazione fu un fatto che destò il generale stupore e che fornì l'occasione alle conversazioni di tutte le persone che la conobbero, durante lunghi anni, così scarna e priva di forme da essere vergognosa ed avvilita di tale magrezza, di tale mancanza di seducenti forme e di grazia, tanto apprezzate nel busto femminile. Oggi, invece, essa è veramente irriconoscibile, essa può presentarsi con abiti scollati senza temere di destare l'ilarità o la pietà altrui, essa può finalmente abbandonare le finzioni di gomma che era costretta di portare per far credere che essa era dotata di quelle forme che la natura invece le aveva rifiutate. Eppure prima di ottenere tale sorprendente trasformazione e di adoperare il metodo così semplice che le fece ottenere tali risultati, essa aveva vanamente provato pillole, esercizi, massaggi, docce, coppe di legno e tutti gli altri metodi che le avevano suggeriti come atti a darle uno sviluppo; tali insuccessi così replicati le fecero credere il suo caso disperato, ma i risultati che ottenne ora, provarono invece il contrario.

Questo metodo miracoloso è la scoperta del Professore R. Muller, l'eminente scienziato francese. Trent'anni fa ebbe l'idea di cercare un mezzo assolutamente inoffensivo e certo che potesse sviluppare il busto della donna alle proporzioni desiderate. Dopo 20 anni di costanti ricerche abbandonò il di lui progetto credendo che nulla sarebbe stato valido per raggiungere tale risultato. Dieci anni appresso, intanto che era occupatissimo a degli studi sulla conformazione del corpo umano, ad un tratto un'idea lo colpì, perfezionò tale ispirazione e riuscì a stabilire un metodo veramente sorprendente ed interamente nuovo, atto a sviluppare il busto e che non è per nulla rassomigliante a quelli che finora furono inventati. Esso lo fece subito provare per essere sicuro dell'esito, e lo sottopose a duri esperimenti, lo provò su delle donne prive affatto di seno, e queste dopo parecchie settimane ottennero dal trattamento un busto opulento e splendido. Lo provò in seguito su delle giovinette, e ne ebbe dei risultati ancor più rapidi, volle ancora provarlo su delle signore dai trenta ai quarant'anni, e tale meraviglioso metodo in breve tempo ebbe successo. Finalmente egli provò e dimostrò il potere del suo metodo creando della carne su delle gambe, delle braccia, dalle spalle e su qualunque parte del corpo dove esso si applichi. Tutti i dottori e gli scienziati che assistettero a tali esperimenti ne rimasero sorpresi, e dichiararono unanimi che finalmente era scoperto il mezzo col quale la donna poteva ottenere una plastica meravigliosa ed un busto splendido. Il potere di questo metodo è così possente che non bisognerà servirsene là dove non si voglia creare della carne, ed una volta che si sarà ottenuto lo sviluppo desiderato si può essere certi che questo sarà per sempre e che non si riescirà più a farlo diminuire o scomparire; bisognerà adunque vegliare affinchè lo sviluppo che desiderate ottenere non sia oltrepassato, ed appena ne vorrete far cessare l'azione non avrete che a smettere di adoperare il trattamento, e lo sviluppo non progredirà.

NOTA BENE - Per l'utilità ed il bene delle lettrici, queste potranno ottenere, per qualche tempo, le informazioni le più ampie e più complete sulla scoperta del professore Muller, per ottenere un petto opulento e sodo, e tali informazioni le riceveranno completamente gratuite. Se desiderate profittare di tale accomodamento, tagliate il tagliando qui unito ed inviatelo oggi stesso col vostro nome ed indirizzo, ben dettagliato, all'Accademia Neuzonic (Bureau 50) JULES BONNAFOUS, farmacista laureato (1.re classe), 20, Rue des Trois-Frères, Parigi. Aggiungete un francobollo da 25 centesimi per la risposta.

Tagliando speciale e gratuito per le Lettrici
Come potrete sviluppare il vostro busto e renderlo rigido in 3 settimane. Tagliate questo tagliando ed inviatelo prontamente col vostro nome ed indirizzo accompagnato da un francobollo da 25 centesimi all'Accademia NEUZONIC (Bureau 50) Jules Bonnafous, Farmacista laureato (1.re Classe), 20, Rue Des Trois-Frères, PARIGI, e riceverete le complete e dettagliate informazioni sulla scoperta scientifica del Professore Muller per lo sviluppo del busto. Tali informazioni vi saranno inviate in busta chiusa, senza segni esterni di sorta e per ritorno di corriere. (Affrancare la lettera con 25 centesimi).
Nome — Indirizzo — Città — Provincia

LUCIDO CREMA SANFI per scarpe e pelli. Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

OSSATURE METALLICHE costituenti le Gallerie delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano. 1068
Cedonsi pure separatamente:
Travi a doppio T NP di 260 e 300 m/m lunghe da 7 ad 8 metri - Travi Differdingen di 250 e 260 m/m lunghe da metri 8 a 13,50 — Travi ad U NP di 250 e 300 m/m lunghe da metri 5 a 14,50.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 23.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p.

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA. Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zeni, via San Francesco da Paola, 21. Orario 14-15 1/2 e 19-20.

MARIA DEPOSITARIA — VERME SOLITARIO, ossiuri, tricocefalo, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. Violani, Via Cotti, 1, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50. 1863

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA Via Rome, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-13 —

Maison Pietro Ricci — ( Via Roma, 3, piano nobile )— I nostri insuperabili Tailleur. Réclame modelli speciali Serge L. 100 — Modelli taffetas Camaleonti veri di Lione L. 175. 22651

SEMPIONE-KULM Grand Hôtel - Bellevue - 2010 m., 80 letti. Luce elettr. Riscaldamento centrale. Conforto moderno. Auto-garage. Prospetto 22097 M. O. KLUSER, propr.

Sempione Villaggio HOTEL POSTE 1479 m. Stazione climatica, foresta. Pensione a partire da L. 5. 22096 M. V.va GENTINETTA, propr.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grandi distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del liquore.


---

Appendice della Stampa (112)

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Credi forse di poterti tenere sempre tuo fratello attaccato alle gonnelle?... E' un giovanotto... e non è male che diventi un po' indipendente.

Questa osservazione paterna richiamò un sorrisetto furbo sulla piccola bocca di madamigella Chiara.

— Povero papà, pensava!... Se crede che Pietro abbia aspettato il suo permesso!

Perchè ella aveva molte buone ragioni per ritenere che suo fratello avesse conquistato la sua indipendenza da molto tempo. E quantunque egli non le narrasse le sue scappate, ell'era persuasa che il numero ne fosse già rispettabile.

Ma per le sue avventure egli aveva le vacanze ed i congedi di qualche giorno. Le domeniche, le povere domeniche che arrivano così di rado, appartenevano di diritto « alla mamma ed a Chiaretta ».

Ed il signor Pietro si permetteva di abbandonarle per tutto il giorno.

— Sapete mamma, — esclamò al momento dell'Ite missa est, — stasera gli darò una bella lavata di testa!...

— Vuoi stare attenta alla messa? — disse la duchessa, facendo le viste di sgridarla.

Ed il duca soggiunse:

— Un po' di contegno, da brava.

Chiaretta era costretta ad ammettere che, per quanto concerne il contegno, ella meritava dei rimproveri, dei continui rimproveri.

Evidentemente verrebbe il momento in cui rassomiglierebbe a tutte le ragazze, abbasserebbe gli occhi ed avrebbe, naturalissimamente, un modo di camminare decente.

Ma era ancora troppo vicina all'epoca in cui partecipava a tutti i giuochi di suo fratello — partite di sbarra, partite a nascondersi, partite di tennis, partite di foot-ball, ogni sorta di divertimenti, insomma.

Ed in conseguenza aveva ancora troppi di quei movimenti indiavolati che facevano dire a sua madre con un sorriso indulgente:

— Sei un ragazzo mancato!

E ne diede una prova quel giorno medesimo, con grande disperazione di suo padre, non appena la messa fu terminata.

Eppure ella aveva deciso di camminare esattamente, tranquillamente, di imitare le giovani che le venivano date in esempio!

E così aveva attraversato metà della chiesa.

Ma ecco che tutto ad un tratto, nell'ogiva del portone spalancato, scorse un pennacchietto di Sancirieno, un pennacchietto che sorpassava tutti gli altri, cioè il pennacchietto dello « shako » di Pietro, il quale era il più grande di tutti i giovani del sobborgo che si trovavano attualmente a Saint-Cyr.

E, piantando suo padre stupefatto, si aprì a gomitate e forz'anche a pugni, il passo tra i fedeli, mentre il duca rivolgeva, molto dolcemente, questo lieve rimprovero a sua moglie:

— Veramente, mia cara amica, io domando a me stesso in qual modo possiate lasciar prendere a quella ragazza cosiffatte maniere!

I suoi rimproveri non erano mai più vivaci di così.

La duchessa, del resto, d'un umore inalterabilmente uniforme, non vi rispondeva nemmeno, si può dire.

Ella sapeva benissimo che viziava prodigiosamente i propri figliuoli, ma siccome non aveva la forza di allevarli altrimenti, si persuadeva che questo forse il migliore dei sistemi.

E questa è del resto la verità, per poco che i figliuoli abbiano un po' di cuore.

I suoi ne erano piuttosto dotati a dovizia.

— Cosa volete, amico mio, — rispose la duchessa, stringendosi alquanto nelle spalle, — ella ha l'esuberanza della sua età...

— La sua età... la sua età... Una ragazza che parla di andare al ballo...

— Insomma, ella avrà visto suo fratello... e voi sapete quale adorazione ha per lui.

— Un'adorazione che al posto di Pietro io troverei estremamente seccante, mia cara amica!... Sarebbe beata se potesse metterselo in tasca!... Del resto, Pietro non può essere qui perchè non fa colazione con noi...

— Avrà cambiato idea... perchè lo vedo.

— Lo vedete? — disse il duca, meravigliato.

Per quanto si alzasse sulla punta dei piedi, egli non scorgeva nulla in mezzo a quella moltitudine di teste, con davanti quella tenda mobile di cappelli da signora.

— Ah, non potete vedere altro che una dozzina di « shakos »... Io... io vedo una dozzina di « shakos » di Saint-Cyr e niente altro.

— Io riconosco il suo, amico mio.

Queste parole chiusero la bocca al duca, il quale non comprendeva come sua moglie e sua figlia potessero discernere il « shako » di suo figlio fra tutti gli « shakos » di Saint-Cyr.

Eppure era vero.

L'anno precedente, alla rivista di Longchamps, quando i sanciriani avevano sfilato davanti alla tribuna, esse avevano detto subito:

— Egli si trova alla prima fila, a sinistra... Veggo il suo « shako ».

Mentre il duca ci aveva messo più di un minuto a trovarlo fuori, malgrado il suo grosso cannocchiale da corse.

Ed anche questa mattina esse avevano ragione.

Quando il duca e la duchessa giunsero sui gradini di Santa Clotilde, trovarono la loro figlia attaccata orgogliosamente al braccio del loro figlio, dal quale si faceva narrare come mai aveva rimesso la colazione perduta alle vacanze di Pasqua, per poter passare la domenica in famiglia.

— Ma ecco babbo e mamma!

Ed il bell'allievo di Saint-Cyr si precipitò, con un ardore che il duca giudicò un po' fuori di posto, verso quella madre che pareva ancora giovanissima e gli occhi della quale si riempivano di ammirazione ed anche di un sospetto di lagrime: perchè, quantunque l'avviso a Saint-Cyr non fosse una separazione per davvero, ella non poteva frenare la sua commozione ogni qualvolta lo rivedeva.

Egli diede un bacio rispettoso a suo padre, che gli tirò l'orecchio, e disse, più commosso di quanto non volesse comparire:

— Decisamente, hai buona ciera!

Bella e buona ciera, fresca, franca, giovane ed energica. Un bel gentiluomo, un bell'ufficiale francese per davvero!

E per i suoi genitori ricominciò la spiegazione della colazione rimessa alle vacanze di Pasqua... E forse nel dare questa spiegazione era un po' impacciato.

Il vero si è che dopo la sua avventura con la signorina che aveva seguito dalla stazione Montparnasse alla via del Delta, i suoi camerata l'avevano motteggiato; egli, come si dice anche a Saint-Cyr, li aveva mandati a carte quarantotto; e siccome i loro motteggi crescevano, aveva finito col piantarli in asso, bruscamente, ed era sceso di cattivissimo umore dalle alture del sobborgo Poissonnière al sobborgo San Germano.

Ma i malumori di Pietro De la Mothe-Ardent duravano di rado più d'un quarto d'ora.

E quando, giunto in via Varenne, al palazzo dei suoi, seppe che tutti erano alla Messa, il suo volto riprese l'abituale gioconda espressione.

Che bella sorpresa farebbe a Chiaretta aspettandola all'uscita da Santa Clotilde!

(Continua)